ANNO XLII — TORINO, *Domenica 1° Novembre 1908* — NUM. 304

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

[LE INS]ERZIONI
[si ricevo]no esclusivamente da
[HAASENSTEI]N E VOGLER
S. Teresa, 2
Torino - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di [...] o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Gli ostacoli
alla riunione della Conferenza

Roma, 31, ore 22.

Le mie informazioni sull'eventualità di un rinvio dello svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, hanno provocato in generale una vivace polemica, la quale dura da parecchi giorni, e non accenna ancora a finire. Se ne discute anche a Montecitorio, ove si mostrano molto irritati alcuni deputati del Veneto. Qualcuno di costoro diceva stasera che a Venezia la piattaforma delle elezioni generali dovrebbe essere costituita dalla grossa questione delle nostre relazioni coll'Austria, attorno alla quale si potrebbe costituire un blocco di socialisti, radicali e moderati della gradazione della «Gazzetta di Venezia».

Poichè nel vortice della discussione qualcuno ha dimenticato i termini della mia informazione e l'ha presentata in altra veste, cosicchè qualche egregio collega ha potuto tentare, se non di smentirla, di attenuarla, tengo a ricordare che la sostanza di essa era la seguente: Se la Conferenza internazionale per gli affari d'Oriente sarà convocata e non avrà assolto il suo compito prima della riapertura del Parlamento, il ministro degli esteri proporrà che lo svolgimento delle interpellanze sia rinviato alla fine dei lavori della Conferenza, e su tale proposta si verrà ai voti.

Questo vi dissi a suo tempo, questo vi confermo pienamente adesso: però non credo che la discussione sarà rinviata anche se la Conferenza non avrà più luogo, oppure anche se essa avrà esaurito i suoi lavori prima della riapertura del Parlamento.

Vi feci notare che il ministro degli esteri non avrebbe secondato l'on. Sonnino, il quale vorrebbe che la Camera non si pronunciasse in alcun modo. In altri termini, mi risulta in modo positivo che il ministro degli esteri vuole non soltanto la discussione, ma anche il voto; ma dopo, subito dopo la Conferenza. Nelle sfere dirigenti si assicura che il rinvio sarebbe di pochi giorni, perchè si nutre fiducia che la Conferenza durerà breve tempo, e c'è perfino chi crede che questa avrà esaurito i suoi lavori prima ancora che si riapra la Camera, e che quindi non vi sia bisogno di rinviare la discussione.

Io non sono tanto ottimista, quantunque riconosca che oggi la diplomazia abbia fatto notevoli passi verso la Conferenza. Vi dissi a tempo opportuno che la Turchia non aveva tagliato i ponti colla Bulgaria, perchè l'insuccesso dei negoziati, condotti in linea ufficiosa, da persone private, non comprometteva nulla, volendo riprendersi le trattative in via ufficiale.

L'ipotesi da me accennata allora, si è verificata oggi, coll'invio a Costantinopoli del ministro del commercio di Bulgaria. Ora che un personaggio ufficiale bulgaro è stato pubblicamente incaricato di trattare col Governo ottomano, circa il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria, possiamo ritenere come sicura la conclusione dell'accordo: molto più che in proposito la Bulgaria ha ascoltato gli autorevoli suggerimenti contenuti nella Nota diplomatica indirizzatale dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Francia, alla quale Nota hanno fatto eco la Germania e l'Italia.

Il Governo bulgaro, che prima dichiarava di non voler pagare nemmeno un centesimo e che si ribellava persino alla volontà del suo Sovrano, il quale riconosceva il dovere di indennizzare la Turchia, ora, cioè dopo la Nota collettiva delle Potenze, ha messo giudizio. Si tratterà del tanto quanto, ma si finirà col trovare la cifra conveniente coll'aiuto delle Potenze. Poichè il Governo dei Giovani Turchi, come vi ho sempre detto, ha messo all'incanto il perduto diritto di sovranità sullo Stato vassallo, possiamo, anzi dobbiamo, ritenere che l'accordo fra la Turchia e la Bulgaria sarà certamente raggiunto. Ma c'è un altro ostacolo alla convocazione della conferenza. Non basta che la Turchia si concilii colla Bulgaria; occorre che si metta d'accordo anche coll'Austria colla quale ruppe bruscamente le trattative ufficiali intavolate dal conte Pallavicini, ambasciatore austriaco a Costantinopoli. Si comprende che il barone di Aerenthal sia disposto a smettere il broncio per quella brusca rottura dovuta alla nota pressione dell'ambasciatore inglese e a riprendere le trattative; ma non dobbiamo dimenticare che l'Austria crede di aver già dato tutti i compensi alla Turchia ritirandosi dal Sangiaccato di Novi Bazar, mentre la Turchia bussa a denari anche per la Bosnia ed Erzegovina. Auguriamoci che come l'Inghilterra, la Francia e la Russia sono riuscite a far ravvicinare la Bulgaria e la Turchia, così la Germania riesca a trovare il terreno sul quale la Turchia e l'Austria-Ungheria possano trattare colla sicurezza di arrivare ad un accordo. Finchè questa meta non sia raggiunta non si potrà convocare la conferenza, chè, senza l'accordo austro-turco, non interverrebbero ad essa nè l'Austria nè la Germania. Mi pare quindi molto difficile che la conferenza possa aver esaurito il suo compito prima della riapertura della nostra Camera dei deputati.

C.

Incitamento a discutere
Dopo, sarebbe tardi!

Roma, 31, ore 23.

L'on. Eugenio Valli, che è uno dei primi deputati che presentarono interpellanze sulla politica dell'on. Tittoni nella questione balcanica, pubblica una lettera per combattere la tesi di un rinvio della discussione balcanica alla Camera e per sostenere che la Camera deve discutere. Il deputato di Lendinara dichiara anzitutto che non obbedirà all'eventuale invito del Governo di acconsentire al rinvio della discussione. Egli dice: Si voterà certamente, ma prima si dovrà discutere con ampiezza sufficiente, con obbiettività, con calma, ma anche senza bavaglio di nessun genere. Del resto lo stesso on. Tittoni si troverebbe in uno stridente contrasto con sè medesimo che nessuna sottigliezza di ragionamento e nessuna autorità sarebbero in grado di elidere. A me preme stabilire questa condizione di cose che converto in una semplice domanda: Per cortesia, quando è permesso di discutere intorno alla politica estera del nostro paese e specialmente mentre assume un carattere delicato e grave? Nella stampa no, se il deputato è anche direttore di giornale; alla Camera, no perchè ci sarà l'eccezione pregiudiziale del silenzio imposto da pretesi ed inesistenti riguardi internazionali visto il momento specifico odierno. Ed allora? Allora la discussione sarebbe riservata soltanto nei momenti inutili in una specie di torneo retorico e vano per strozzarla nelle circostanze gravi quando la coscienza del deputato è, sotto lo stimolo dei suoi più alti doveri, necessariamente immemore della maggioranza, della minoranza, del ministero e delle elezioni per concentrarsi soltanto nella tranquillità della propria coscienza di rappresentante del paese. Discutere dunque si deve e sarebbe dunque una gratuita ingiuria la semplice supposizione che uomini calmi nel pensiero e temperati nella parola come gli on. Barzilai, Bissolati e Sacchi, per scrivere tre nomi autorevoli dell'Estrema, non sentissero lo scrupolo delicato del momento, le ripercussioni relative e la necessità della prudenza. Potrei citare un numero apprezzabile e tipico di esempi specialmente del Parlamento inglese a tal riguardo, ma non ora: mi riservo di parlarne alla Camera se sarà necessario. Si dice tuttavia che nella politica estera tutto il Gabinetto è solidale. Anche qui la discussione potrebbe non essere breve: mi basterebbe citare in contrario la prima e seconda pagina del Bamberg che ho sott'occhio. Ma lasciamo andare, per ora. In sostanza (ed ecco il gran punto) l'on. Giolitti non vuole separarsi dall'on. Tittoni per due motivi: perchè nessun errore fu commesso dall'on. ministro degli esteri, perchè l'on. Tittoni coi suoi pochi amici costituisce e colorisce una parte integrante della maggioranza parlamentare. E sia bene. Non si separerà se la condotta dell'on. Tittoni è scevra di errori, secondo me, invece non lievi e, quel che è peggio, non facilmente riparabili: come e perchè non è l'ora di dirlo. Ma se questi errori saranno dimostrati con calma obbiettiva, non scevra di amarezza, allora l'on. Giolitti, che è arbitro di quella maggioranza ed arbitro lo vorrei anche domani, può dire all'on. Tittoni in inglese le stesse parole pronunciate dal grande uomo di Stato sir Robert Peel nella discussione sulla *Catholic emancipation bill* del marzo 1829. E, per finire l'on. Giolitti sentirà un linguaggio affettuoso e riguardoso, ma quale si conviene ad un uomo assolutamente libero, amico fedele e leale suo nelle ore difficili, lontano invece nei momenti troppo giocondi di un altro ministero del quale ho fatto parte. Ma oggi con o, peggio, assai peggio, senza discussione, io voterò contro e tranquillità della mia coscienza solo conforto e premio della mia vita politica.

Un commento dell'*Avanti!*

L'*Avanti!*, rispondendo ad un comunicato ufficioso della *Tribuna*, dice: «Noi non abbiamo nella nostra mentalità di partito la tendenza, spiccatissima invece nel partito repubblicano, di appassionarci alle questioni formali in materia di diritto costituzionale. Pure, riconoscendo la innegabile importanza delle forme, crediamo proficuo interessarcene quando un pubblico interesse immediato e tangibile venga in contrasto colla forma e ne imponga la difesa. Ed oggi, infatti, è l'interesse della nazione, di seguire essa in quest'ora decisiva i criteri e le direttive della sua politica internazionale, che dà un altissimo valore, e sostanziale, alla questione di forma. E neppure crediamo, discutendo ora i limiti del potere regio, che il sovrano sia entusiasta della politica tittoniana. La Corte vagheggia, se non erriamo, un'altra politica, molto probabilmente una politica slavofila, molto pericolosa. Ad ogni modo, non è questione qui di ciò che il Sovrano pensa personalmente. Il Sovrano è un artificio costituzionale, di cui il Governo pare voglia servirsi per impedire al Parlamento la discussione della politica estera, e noi, per arrivare col nostro ritorno al Governo, dobbiamo sventare gli artifici costituzionali. Questo è l'esempio del nostro repubblicanismo riformista che non sventola pregiudiziali, ma invoca la libertà assoluta della propria azione di fronte alle norme costituzionali nell'interesse dell'effettiva e concorde sovranità popolare. Senonchè, nel caso presente, noi potremmo ancora invocare il rispetto delle vigenti norme costituzionali per sostenere la tesi che il Parlamento ha diritto di discutere quando gli piace la politica dell'on. Tittoni, perchè se l'art. 5 dello statuto fa obbligo preciso al potere esecutivo di sottoporre alla sanzione del Parlamento i trattati che importino un onere alle finanze, è ovvio osservare che gli impegni assunti e da assumersi nelle imminenti combinazioni internazionali non potranno non avere una ripercussione sulle finanze nazionali. Ed ancora potremmo osservare che, sempre per l'art. 5 dello Statuto, anche degli impegni diplomatici che non implicano un onere alle finanze il Re, ossia il Governo, ha l'obbligo di dare notizia alla Camera tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano. Non vorranno, speriamo, i giornali ufficiosi affermare che la sicurezza dello Stato italiano sarebbe compromessa se i deputati discutessero liberamente e largamente la situazione internazionale. Come, d'altra parte, si potrebbe negare che l'interesse della nazione sia di decidere essa a mezzo dei suoi rappresentanti la linea da seguire affinchè i diplomatici italiani e nella Conferenza e nelle trattative dirette abbiano quell'autorità che deriva dal sapere che la loro voce è la voce del popolo italiano?

Per anticipare la convocazione della Camera.

Roma, 31, ore 22.

Il corrispondente della «Vita» da Milano manda al suo giornale:

«Mi sono recato dall'on. Riccardo Luzzatto, per conoscere chi sono i deputati di Estrema, che hanno aderito al voto della Democratica milanese, per l'anticipata riapertura della Camera. Ho trovato il presidente della «Democratica Lombarda» nel suo studio. Egli mi ha dichiarato di non potermi dire che i nomi che si rammentava. I nomi [illegible] Credaro, Romussi [illegible] Agnini, Meritani, De Andreis [illegible] dichiarato poi [illegible] Marcora, domandandogli ufficialmente se intende di raccogliere l'invito di provocare un'anticipata convocazione della Camera».

Fin qui il corrispondente della «Vita».

Il Governo però ha già deciso, anche per desiderio dell'on. Tittoni, di non anticipare anche di un sol giorno, la riapertura della Camera.

La data della riapertura è stata anzi già fissata, in massima, per il 24 o 25 novembre.

Le spese per la Marina
al Consiglio dei Ministri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22.

Nel pomeriggio si è riunito, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri. Mancava soltanto l'on. Tittoni, assente. La riunione ha durato oltre due ore. Il ministro della Marina ha esposto il suo programma, per quanto riguarda la spesa per la Marina militare. Sulla importante questione, nel Consiglio non si sono manifestati disaccordi. Qualche obbiezione è stata fatta, secondo pubblicano taluni giornali, dal ministro del Tesoro, per quanto riguarda la parte finanziaria e l'assegnazione delle maggiori somme nei singoli esercizi. Il ministro della Marina, dal canto suo, dimostrando la necessità in cui si trova la flotta, e l'urgenza di provvedere, avrebbe consentito all'aumento del numero degli esercizi, nei quali la somma necessaria dovrebbe essere ripartita. La questione così posta dovrebbe essere discussa fra l'on. Mirabello e l'on. Carcano. Il ministro Casana, col più vivo compiacimento, ha narrato ai colleghi la escursione del dirigibile militare a Roma. I ministri presenti espressero la loro più viva soddisfazione, risultando che il dirigibile presenta carattere di perfezione invidiabile.

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di oggi, ha approvato:

1.o Il regolamento per l'esecuzione della legge sul coltello;

2.o Aggiunta all'articolo 11 del regolamento 27 giugno 1907, N. 367, del Corpo delle guardie di città;

3.o Prelevamento dai fondi imprevisti di lire 180 mila, per provvedimenti per la siccità delle Puglie;

4.o Regio Decreto, che aggiunge 24 posti effettivi nel ruolo organico degli insegnanti di ginnasio, per gli effetti dell'istituzione di un ginnasio governativo, e conversione in governativi di 23 istituti di studi medi;

5.o Presentazione di un disegno di legge, per l'acquisto dei terreni adiacenti alla zona demaniale degli scavi di Pompei;

6.o Regolamento per l'applicazione della legge sul personale delle Dogane;

7.o Compromesso per l'esercizio delle linee di navigazione per l'Arcipelago Toscano.

Il Consiglio si è pure occupato di altri affari di carattere amministrativo.

Altri esami delle statue e dei gruppi
pel monumento a Vittorio Emanuele.

Roma, 31, ore 24.

La Sotto-Commissione tecnica ed artistica del monumento a Re Vittorio Emanuele II ha esaminato i bozzetti ad 1/10 dei quattro gruppi da eseguire in pietra di botticino e rappresentanti il *Sacrifizio*, la *Concordia*, la *Forza* ed il *Diritto*, e, dopo aver avuto delle spiegazioni dagli scultori Bistolfi, Pogliaghi, Rivalta ed Ximenes, li ha approvati, suggerendo lievi modificazioni; ed ha pure approvato le proposte modificazioni suggerite dai professori Monteverde e Jerace sui bozzetti dei due grandi gruppi in bronzo rappresentanti il *Pensiero* e l'*Azione*. Ha discusso poi intorno ai bozzetti delle statue rappresentanti il *Mare Tirreno* ed il *Mare Adriatico*, affidate agli scultori Canonica e Quadrio, ed ha ritenuto che devono essere riprodotti nella misura del contratto, meglio armonizzati tra loro e col carattere del monumento.

La Sotto-Commissione ha giudicato finalmente meritevoli di approvazione i bozzetti delle due *Vittorie* piccole, eseguiti dagli artisti De Albertis e Rubini, e le due *Vittorie* grandi, presentati dal Rutelli e dallo Zocchi Cesare. Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha approvato tutte le proposte deliberate dalla Sotto-Commissione.

Il ritorno a Roma dell'on. Luigi Rossi

Roma, 31, ore 24.

E' tornato oggi a Roma dagli Stati Uniti l'on. Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione. Il Rossi si recò dapprima a Washington, ove fu ricevuto dal presidente Roosevelt, ed ebbe per questo un abboccamento col nostro ambasciatore e col commissario generale federale e con altre Autorità addette alla sorveglianza dell'immigrazione.

Al suo ritorno in New York, ove si trattenne circa un mese, l'on. Rossi studiò accuratamente il funzionamento degli uffici locali italiani ed il Patronato degli emigranti per quelle modificazioni richieste che fosse possibile introdurre nella loro organizzazione.

La prossima promozione a contrammiraglio
del Duca degli Abruzzi

Roma, 31, ore 21,30.

Il «Messaggero» scrive: «Si assicura che fra le promozioni che saranno fatte dalla Commissione per l'avanzamento, vi è pure quella del Duca degli Abruzzi, che da capitano di vascello sarà nominato contr'ammiraglio.

Notizie Vaticane

Roma, 31, ore 20.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza privata il padre Fontaine, superiore dei padri Lazzaristi in Roma, il quale ha offerto al Pontefice alcune porcellane cinesi, inviate in dono da monsignor vicario apostolico a Kiang-Si. Le porcellane consistono in sei vasi e dieci statuette raffiguranti alcune divinità e geni tutelari e fiori ed oggetti simboleggianti il soprannaturale.

— La *Corrispondenza Romana* scrive che il 3 novembre prossimo sarà per la prima volta messa in atto la nuova organizzazione della Curia Romana, secondo la Costituzione pontificia *Sapienti Consilio*.

— La stessa *Corrispondenza Romana* scrive che la notizia data ieri da qualche giornale, secondo la quale la Santa Sede stabilirebbe un limite di età per il passaggio diretto da vescovi di residenza a vescovi titolari è priva di fondamento. Essa fa rilevare che, stabilendo il limite di età per gli uditori della Rota Romana, si è applicata a questi funzionari ecclesiastici la misura comune ai giudici ed agli altri funzionari amministrativi, ma che il caso è ben diverso quando si tratta di posteri spirituali, nei quali la sapienza e la lunga conoscenza del loro ufficio possono sempre compensare la debolezza fisica portata dagli anni.

Un'inchiesta sulla trasmissione mancata
dei radiogrammi montenegrini.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 31, ore 21.

E' giunto ieri sera il marchese Solari, direttore dei servizi radiotelegrafici del Ministero delle poste e telegrafi, accompagnato da un alto funzionario dello stesso ramo. Il marchese Solari è stato qui inviato dal Ministero, per indagare personalmente sul mancato recapito dei telegrammi inviati da Roma al Montenegro dal ministro Tomanovitch, e accertare la causa dell'interruzione della linea. Il marchese Solari, stamane, ha fatto lunghe indagini, e si è recato alla stazione radiotelegrafica, dove ha interrogato parecchi funzionari. Pare che sia risultato essere stata davvero una interruzione provocata da cause occasionali.

Gli avvenimenti nei Balcani

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Ciò che Milovanovic ha domandato a Grey
di sostenere per la Serbia ed il Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Milovanovic, ministro degli esteri serbo, ha terminato ieri sera la sua missione a Londra. Si ricorderà che il ministro intraprese un viaggio a Berlino, Londra, Roma, per appoggiare presso i suoi colleghi, colla grande eloquenza che lo caratterizza, la causa del paese, i cui destini si sono trovati ad un tratto minacciati in seguito ai recenti avvenimenti nei Balcani. Il ministro ha già veduto il signor von Schoen a Berlino, e questo pomeriggio ha preso congedo da sir Edward Grey, dal Foreign Office.

Sua eccellenza ha voluto questa sera comunicarmi il suo pensiero sul risultato della conversazione avuta col segretario di Stato degli affari esteri inglesi.

«Sono soddisfatto del mio viaggio a Londra, mi disse il signor Milovanovic, io non mi faccio naturalmente alcuna illusione e non ho mai sperato che ciò che chiedo mi sarebbe immediatamente accordato. Se si fosse trattato di esporre i miei argomenti dinanzi ad un tribunale internazionale, sarei sicuro di guadagnare il mio processo, ma per il momento è altra cosa. Lascio Londra tuttavia con il sentimento che sono stato compreso e che l'opinione pubblica ci è favorevole. I nostri desideri ed anche le nostre domande non sono state trovate nè ingiuste nè esagerate. Io non so fino a qual punto l'Inghilterra si impegnerà per sostenere la nostra causa, ma ho ora l'impressione assai precisa che se la nostra causa nazionale attraversa una crisi acuta, non si trova nè isolata nè abbandonata. La nostra causa trova una corrente che la sostiene.

— Posso io chiedervi, signor ministro, quali sono i desideri che la Serbia, per vostro mezzo, espone ai Governi?

— Anzitutto, ho esposto a sir Grey domande positive. Mi sono occupato anzitutto di reclamare una cessione territoriale della Bosnia ed Erzegovina, nella parte situata a Nord del Sangiaccato di Novi-Bazar, e ciò con tre garanzie. Queste sono: Prima, separazione del territorio austro-ungarico dal territorio turco, separazione che metterà l'Austria nell'impossibilità di penetrare più innanzi nel Sud; seconda, frontiera comune fra la Serbia ed il Montenegro, stabilita in modo da poter riunire le nostre forze in caso di bisogno; terza, concessione di un accesso verso i porti dell'Adriatico, ciò che ci libererebbe in gran parte dal giogo economico dell'Austria.

«A lato di queste domande positive, ho espresso alcuni desideri, che possono concludere alla pace nei Balcani.

«Trovo infatti che se le grandi Potenze vogliono la pace nei Balcani, importa anzitutto assicurare agli Stati balcanici il loro sviluppo nazionale.

«Sir Edward Grey, il quale mi ha fatto così cortese accoglienza, mi sembrava molto ben disposto verso la Serbia. Egli ha compreso che la nostra situazione è grave e considera le mie domande ed i nostri desideri giustificati.

«Quale argomento impiegherà egli per guadagnare alla causa nostra l'areopago europeo? Lo ignoro. Ho la speranza che sir Grey farà tutto il possibile: aggiungo che io non sono partito per ottenere degli accomodamenti positivi: soprattutto intrapresi il mio viaggio per informare e per informarmi».

La partenza del ministro bulgaro
incaricato delle trattative colla Turchia.

Sofia, 31, ore 24.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica: «Il Governo decise di dare incarico al ministro di commercio Liaptchew di recarsi a Costantinopoli per trattare col Governo ottomano, circa il riconoscimento dell'indipendenza Bulgara.

«Il ministro Liaptchew, accompagnato dal capo protocollo del Ministero degli esteri, Misthew, in qualità di segretario, è partito a mezzogiorno per Costantinopoli.

«Si fa notare, però, che il ministro Liaptchew è stato inviato a Costantinopoli coi poteri di negoziare solamente e non di concludere. Le trattative comincieranno dopo la consegna del rapporto di Liaptchew al Consiglio dei ministri».

Le cordialità di Guglielmo per Bülow.

Berlino, 1, ore 2.

Non solo l'Imperatore Guglielmo ha respinto le dimissioni presentategli dal cancelliere von Bülow ma ha voluto dargli oggi nel pomeriggio una prova della sua cordialità.

Infatti Guglielmo si è recato presso il cancelliere, trattenendosi con lui lungamente a conversare, prendendo il thè. Dalla nota pubblicata dalla Gazzetta della Germania del Nord, *risultano quattro punti distinti.*

1.o *Che le parole attribuite all'Imperatore erano esatte;*

2.o *Che erano inopportune;*

3.o *Che il signor Bülow non ha voluto prendere dinanzi al Reichstag, al momento in cui la sessione sta per aprirsi, la responsabilità delle dichiarazioni di Guglielmo;*

4.o *Che l'Imperatore ha accettato di riconoscere pubblicamente che aveva commesso un grave errore politico.*

L'Austria pensa a rinforzare
la marina da guerra.

Budapest, 31, ore 24.

La Delegazione austriaca discusse oggi il bilancio della Marina. Il conte Auersperg-Trauw e Bianchini rilevano la necessità di accelerare lo sviluppo della Marina da guerra. Il comandante della Marina, ammiraglio Montecuccoli, riconosce che è assolutamente necessario lo sviluppo più rapido della Marina, tanto pel numero, quanto per la qualità delle navi. Dichiara che chiederà poi dei crediti a tale scopo, e soggiunge che bisogna preparare ogni cosa in tempo di pace, poichè non si potrebbe mai riparare al tempo perduto al momento in cui una guerra scoppiasse.

Il bilancio della Marina è quindi approvato.

Terminati così i lavori della Sessione, il presidente Madeyski rileva l'importanza storica di essa, e dice che i rappresentanti di tutte le nazionalità, malgrado la tensione politica interna, si sono uniti per approvare l'annessione della Bosnia-Erzegovina, che senza violare i diritti di alcuno, sanziona uno stato di cose esistente effettivamente da trenta anni.

La Sessione della Delegazione si chiuse con grida entusiastiche di «Viva l'Imperatore!».

Una compagnia di soldati turchi
ammutinata e fatta prigioniera.
Otto morti e quindici feriti.

Costantinopoli, 31, ore 24.

Stamane una compagnia di soldati appartenente ad un battaglione accasermato nella caserma di Tachicila, che doveva essere sostituito da un battaglione di fanteria giunto ieri da Salonicco, si è ammutinata, rifiutando di partire, chiedendo di essere congedata e si è ritirata in un campo vicino alla caserma. Le truppe venute da Salonicco hanno ricevuto ordine di fare fuoco: tre ammutinati furono uccisi.

Secondo un'altra versione, vi sarebbero otto morti e 15 feriti. Gli altri ammutinati circondati furono fatti prigionieri. Mamoud Moukfar, pascià, comandante in capo del primo Corpo d'armata, ha fatto mettere sulla piazza in fila le truppe di Salonicco, dinanzi al battaglione ammutinato, poi ha rivolto ai soldati riuniti un discorso energico, ricordando che il dovere dei soldati era l'obbedienza agli ordini dei loro capi e la difesa della loro patria. Egli ha poi stigmatizzato in termini severi l'atto commesso dagli ammutinati, i quali furono quindi condotti incatenati in mezzo alla piazza, dinanzi al fronte delle truppe, come soldati che hanno violato il giuramento militare.

Si crede che questa misura avrà un effetto salutare per le truppe ammutinate che appartengono alla seconda divisione della guarnigione di Yildiz.

Ecco un'altra versione dell'ammutinamento:

La compagnia delle truppe di Yildiz, dovendo essere traslocata a Gedda, si ammutinò. Ieri lasciò la caserma colle armi, dichiarando che sarebbe partita per Medina soltanto a condizione che tutta la seconda divisione si fosse traslocata. Un battaglione di tiragliatori, giunto da Salonicco, circondò gli ammutinati, che fecero fuoco. Il battaglione rispose, e mille colpi di fucile furono scambiati. Vi sarebbero nove morti e sette feriti. Gli ammutinati si arresero e furono disarmati ed arrestati.

L'incidente ha prodotto viva emozione. Sono però infondate le notizie sensazionali circa le gravi perdite avvenute nello scontro.

Tuttavia si dice che nel conflitto tra soldati ammutinati e la truppa vi sarebbero stati 15 feriti e otto morti. Gli ammutinati dopo fatti prigionieri, furono fatti sfilare incatenati innanzi alle truppe.

La partenza di Tomanovitch da Bari
Altre dichiarazioni amichevoli del ministro montenegrino

Bari, 31, ore 23.

Ieri sera, col piroscafo «Barletta», della Società Puglia, Tomanovitch, presidente del Consiglio del Montenegro, lasciò Bari, salutato a bordo dal comm. Gallo, dal cavaliere Pizzarotti e da altre notabilità. Prima di partire, il ministro montenegrino si trattenne col console e vice-console, per oltre 15 minuti, nella sala di ricevimento del «Barletta». Parlò del desiderio che egli ha di estendere il commercio montenegrino verso Bari togliendolo completamente al contatto delle piazze austriache. Rilevò che nel Montenegro con molta facilità si esporta verso Trieste, e che è più giusto indirizzare il lavoro in una piazza interamente amica, come Bari. Si augurò che questo voto venga presto realizzato, specialmente nel caso che si dovesse attuare il progetto della ferrovia transbalcanica, che dal Danubio scende fino ad Antivari. In questo caso, il ministro montenegrino propugnerebbe presso il nostro Governo la necessità dell'istituzione di un punto franco a Bari.

Bülow sapeva della pubblicazione dell'intervista di Guglielmo
Egli presenta le dimissioni che il Kaiser respinge

Berlino, 31, ore 22.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *dichiara infondata l'ipotesi che la pubblicazione dell'intervista dell'Imperatore sul* Daily Telegraph *sia stata provocata dall'Imperatore senza che le Autorità responsabili ne avessero avuto prima cognizione. Un privato inglese domandò l'autorizzazione di pubblicare una serie di conversazioni che l'Imperatore tenne con vari inglesi in diverse epoche, affinchè questa pubblicazione servisse alle buone relazioni tra l'Inghilterra e la Germania. L'Imperatore fece tenere al cancelliere un progetto di articolo; il cancelliere lo fece rimettere al Ministero degli esteri, colla raccomandazione di sottoporlo ad attento esame. Il Ministero degli esteri non avendo sollevato alcuna obbiezione, si fece la pubblicazione. Quando il cancelliere, in seguito alla pubblicazione, ebbe conoscenza del contenuto dell'articolo, dichiarò all'Imperatore che non aveva personalmente letto il progetto di articolo; altrimenti ne avrebbe sconsigliato la pubblicazione, ma che si considerava solo responsabile e copriva colla sua responsabilità i funzionari subalterni. Nello stesso tempo il cancelliere presentò all'Imperatore le sue dimissioni. L'Imperatore non diede seguito alla domanda di dimissioni, approvando tuttavia la proposta del cancelliere di tagliar corto agli ingiusti attacchi mossi all'Imperatore, mediante la pubblicazione dei fatti.*

La dichiarazione pubblicata stasera dalla Gazzetta della Germania del Nord, *sulla pubblicazione del* Daily Telegraph, *produce una grande sensazione. Il* Lokal Anzeiger *la riproduce in una edizione speciale che è distribuita a profusione per le vie di Berlino e si intitola a grandi caratteri: «L'offerta delle dimissioni del Cancelliere dell'Impero».*

La notizia dell'offerta delle dimissioni ha provocato una grande sorpresa.

La guerra del sapone

(Nostra corrispondenza).

Londra, ottobre.

Il *soap war*, la guerra del sapone, che da due anni si combatteva nelle colonne di una forte frazione della stampa londinese, e nelle aule della più alta magistratura del Regno Unito, ha dato un'ultima vampata nei giorni scorsi, e ieri finalmente è stata decisa, in una pesante sentenza di danni-interessi. Il sapone è uscito trionfante. Il *Daily Mail*, che coi suoi minori satelliti, il *Daily Mirror*, l'*Evening News* e l'*Illustrated Mail*, s'era proposto di lavare i panni sporchi dei grandi saponieri britannici, ha ricevuto una sconfitta completa, disastrosa: è stato condannato a pagare un'indennità di guerra che, tutto incluso, ascende alla cifra formidabile, e nuova per gli annali giornalistici del mondo intero, di tre milioni di lire.

Giusto due anni fa, a quest'epoca, il *Daily Mail*, puntava le sue batterie concentrate sopra i saponieri d'Inghilterra. Fu una delle più veementi e feroci campagne giornalistiche di cui s'abbia a conservar memoria. Diciamolo subito, in questi asprissimi attacchi il *Daily Mail* restò solo, con gli altri giornali suoi associati dell'*Harmsworth Press*. Gli altri grandi quotidiani di Londra si occuparono, sì, della questione, ma in forma temperata, imparziale, senza sete d'esterminio. Il *Daily Mail* invece denunciò l'esistenza di un vero pericolo nazionale nella costituzione, allora in via di compimento, del *trust* del sapone, e per mesi interi, giorno per giorno, sotto titoli incendiari in lunghe colonne di prosa indignata, narrò al pubblico le fosche e impure gesta dei saponieri coalizzati, o, per restare meglio in stile, diciamo congiurati all'iniquo intento di abbassar la qualità ed elevare il prezzo del loro prodotto. L'Inghilterra, per molte settimane, ebbe il suo Catone, che ogni giorno tuonò un *delenda Carthago* adattato alle circostanze e alle tristizie dei tempi.

Che un *trust* del sapone fosse allora in preparazione, è incontrastato. Sullo scorcio del 1906, le materie prime del sapone erano salite fortemente di prezzo. Allora i Lever, di Sunlight, forse i più grandi fabbricatori del genere, presero l'iniziativa, e avvicinarono le altre dieci grandi compagnie sorelle, per avviarsi tutte, non ad una fusione, ma ad un'intesa circa gli acquisti, la produzione e le vendite, che doveva mitigar gli effetti della crisi e dimostrarsi altamente salutare per i confederati. Il che è precisamente e nient'altro che un *trust*.

Il *Daily Mail*, avvertito dei movimenti dei Lever, giudicò di non poter tardare un istante ad aprire le ostilità. Era da difendere l'economia delle piccole case, il santo peculio della massaia: era da prevenire e mandar all'aria l'ingorda speculazione di pochi capitalisti sul prodotto che, dopo l'oro, l'argento e la birra, è il più caro all'universale anima britannica, il sapone. Alla campagna, in cui il *Daily Mail* si gettava a capo fitto, era assicurato fin dal primo giorno l'appoggio caldo, incondizionato, entusiasta dell'opinione pubblica.

E infatti, l'opinione pubblica si manifestò subito vigorosamente per il *Daily Mail*. Ogni giorno il *Daily Mail*, o gli organi minori della *Associated Newspapers*, rivelavano l'ultima losca manovra del *trust*. Il pubblico comprava il *Daily Mail*, e boicottava il sapone delle fabbriche denunziate dal giornale purificatore.

Il piano di battaglia del *trust* venne così additato in tempo all'attenzione dell'Inghilterra. Era il piano di conquista di un Tamerlano. Non avrebbe più lasciato pietra su pietra. Le misure già applicate erano: frodare sul peso, riducendo la libbra a 15 oncie; ricompletare il peso, quando la frode fu scoperta e pubblicata, naturalmente dal *Daily Mail*. Ma quello era niente: il terribile veniva poi. Erano le misure già deliberate dal *trust*, e pronte per l'esecuzione: abbassare i prezzi per distruggere i piccoli produttori: quando il *trust* avesse in pugno il commercio e il pubblico, sollevare ad arbitrio i prezzi; congedare impiegati in massa per fare economia; chiudere fabbriche per fare economia; imporre ai rivenditori la sola vendita dei prodotti del *trust*; vendita diretta del sapone per parte del *trust*; annientamento dei piccoli rivenditori; il *trust* solo padrone del commercio grande e piccolo; le classi operaie ridotte al bivio, di vendere i panni da lavare per poter comprare il sapone del *trust*, o lasciarsi cadere in preda alla sporcizia per non aver potuto comprare il sapone. Un'ira di Dio.

A questo finimondo il pubblico e il piccolo commercio, come dissi, credettero. Per non cader vittime della libbra di 15 oncie i consumatori vollero dai commercianti soltanto il sapone delle case restate estranee al *trust*. Per allontanare il millennio che doveva sterminarli, i commercianti chiusero i conti con le vecchie solide case che avevano prestato orecchio alla voce di sirena dei Lever, e mandarono le ordinazioni alle case rivali. Il *Daily Mail*, giusto come la provvidenza divina, s'incaricava di dire quali erano queste benemerite ditte, che avevano resistito alla tentazione di una speculazione tanto mai iniqua. Fra le altre c'era la casa John Knight, che giusto allora si trasformava in anonima. Il *Daily Mail* spinse il suo zelo fino a reclutare duecento sottoscrittori per la nuova società. E sapete fra chi? Fra i clienti di una casa aderente al *trust*.

Infine, le cose andarono così a rovina, che le dieci Compagnie avvicinate dai Lever, l'una dopo l'altra ritirarono la loro promessa di unirsi al *trust*, e l'idea del *trust* crollò completamente. Una sola Casa, l'Edward Cook and Co., che, per dieci anni aveva avuto una media di profitti di 325.000 lire, nell'anno della guerra incorse in una perdita viva di quasi 100.000 lire. Il *Daily Mail* registrò il fallimento del *trust* e le enormi perdite di Lever e compagnia, e cantò il peana della vittoria.

Lever e compagnia invece andarono dagli avvocati, con degli argomenti forti e delle notizie preziose nei loro grossi portafogli. Innanzi a tutto, svelarono il segreto motivo della furibonda campagna della *Harmsworth Press*. Non era la tenerezza di Carmelite House per l'integrità del peculio della massaia britannica, o per la nettezza dei panni della persona di John Bull. Era lo sviscerato amore dei suoi propri bilanci. Già, perchè il *trust* progettato dai Lever, doveva tendere, fra l'altro, a ridurre le spese di pubblicità delle fabbriche di sapone, ch'erano diventate enormi. Il *Daily Mail* stesso aveva avuto l'ingenuità di calcolarle in 6 milioni e mezzo di lire all'anno. I Lever, da soli, entravano in questa cifra per circa un milione: la Casa Cook, una delle meno importanti, per 300.000 lire. Queste spese ingrassavano misericordiosamente ogni anno: pareva ai Lever e ai loro colleghi, che fosse giunta l'ora di far giudizio: solo mezzo possibile, de-

ta la concorrenza terribile che esisteva fra le varie Ditte, era l'intesa, il patto, il *trust*. Il *Daily Mail*, vide minacciato di aridità uno dei suoi più floridi cespiti, afferrò la scure per recidere il male alle radici, per mozzare la testa al *trust* prima ancora che nascesse. E così, perchè mandava clienti e procacciava azionisti alla Casa dissidente di John Knight? Perchè la Casa di John Knight aveva avuto l'abilità di fare la più larga pubblicità nel *Daily Mail*, proprio quando Lever, Cook e gli altri avevano ritirato in massa la loro.

Ma fin qui, niente di male. Il *Daily Mail* è fatto da uomini, e nessuno è obbligato a render conto sulla terra della purità dei suoi motivi. Il guaio era che *tutti* i fatti allegati dalla stampa di Carmelite House contro i saponieri del *trust*, erano *falsi*. Falso che essi avessero frodato sul peso; falso che avessero rialterato il peso quando la pretesa frode fu denunziata; falso che avessero congedato operai, chiuso fabbriche, schiacciato piccoli competitori, affamato il povero; falso tutto, da cima a fondo, tutto invenzione del *Daily Mail*, tutto audace, e, in definitiva, dissennata menzogna di Carmelite House, per riempire la colonna che ogni giorno ci andava sugli organi dell'*Associated Newspapers* per tenere ardente la campagna, vilipendere i saponieri, e soffocare il fasciè il temuto *trust*. Insieme con le prove documentali di questi falsi i saponieri recavano, nel loro grossi portafogli, agli avvocati, i bilanci delle loro aziende, debitamente certificati dai *chartered accountants*, che davano insieme la notizia e la prova delle immense perdite che la campagna del *Daily Mail* aveva inflitto alle loro Compagnie.

Quando il *Daily Mail* ebbe finito di cantar vittoria, mentre una pubblicità raddoppiata sui giornali restati imparziali e un esercito triplicato di commessi viaggiatori rimarginavano le ferite delle Case guerreggiate — incominciavano le liti contro l'*Associated Newspapers*. Primo vennero i Lever. Il *Daily Mail* contestò la diffamazione, ma finito a tempo nell'atmosfera della Corte il vento ostile, e venne a patti, immediatamente dopo la deposizione del capo della grande Compagnia. Pagò cinquantamila sterline, lire 1,250,000, oltre le spese. Poi uscito fuori di Tribunale altre Ditte: le somme pagate non furono mai pubblicate, ma si calcola che si aggirino intorno a 750 mila lire. Restava una partita aperta, con la Casa Edward Cook. Con questa il *Daily Mail* non potè intendersi; per cui il *soap war* ritornò per la seconda ed ultima volta davanti al Banco del Re. Il *Daily Mail* ammise la diffamazione; cercò solo di menomare i danni. Ma il Giurì li liquidò in una cifra altissima: 23 mila sterline, 575 mila lire, oltre le spese.

Cinquantamila sterline ai Lever, ventitremila a Cook, trentamila agli altri, diciassette, a calcolar poco, le spese sostenute e rimborsate: totale, cento e ventimila sterline, che il *Daily Mail* ha dovuto pagare per la voluttà di combattere la guerra del sapone, e demolire il *trust* dei Lever con l'arma della diffamazione.

In Inghilterra, questo speciale *sport*, si paga così.

Giuseppe Bevione.

La Valsugana e un gendarme italofobo

(Per telegrafo alla Stampa).

Innsbruck, 31, ore 18.

Alla Dieta del Tirolo, nella seduta di ieri, discutendosi intorno alle linee ferroviarie della provincia, il deputato al Parlamento, onorevole ing. Lanzerotti, che è anche deputato dietale, ha raccomandato al luogotenente che sia dato parere favorevole alla rettifica della linea Trento-Tezze, per renderla accessibile anche al transito dei treni diretti provenienti da Venezia. Il luogotenente accolse la raccomandazione, ma, poichè pare che il Governo austro-ungarico mal digerisca la congiunzione delle linee austriaca ed italiana, così si teme che la voce del Lanzerotti, come già quella del deputato socialista Avancini, resti *vox vana*.

— Nel paese di Salorno (Trentino) si era recentemente costituito un Circolo di lettura per operai italiani. Durante le notti del 25 e del 26 corrente la tabella indicante la sede del Circolo venne trovata sconciamente imbrattata. Richiesto il sergente di gendarmeria per le pratiche da farsi onde identificare gli imbrattatori della tabella, il bravo arnese di polizia rispose che non voleva curarsi della cosa, perchè gli italiani sono «*figure p..... irredentisti affamati, carne da cannone*, ecc., ecc.». Solo dopo che il presidente del Circolo si rivolse alle superiori Autorità, il prode gendarme consentì a compiere il suo dovere.

I deputati italiani alla Dieta, venuti a cognizione del fatto — hanno interpellato il luogotenente per sapere che misure intenda prendere in confronto a questo modello di gendarme.

Le nuove uniformi dell'esercito Austro-Ungarico.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 31, ore 14.

Il giornale militare ufficiale dà notizia di una radicale riforma nell'uniforme della fanteria austro-ungarica. Le antiche uniformi *bleu* ed azzurre sono sostituite da una uniforme, comune a tutte le truppe a piedi, di un colore unico grigio-terra. Il taglio resta eguale: soltanto nella giubba della nuova uniforme sono delle comode tasche pettorali, nelle quali possono comodamente conservarsi carte anche voluminose. Tutti i finimenti di cuoio, poi, che finora erano neri, sono sostituiti con finimenti di cuoio color naturale scuro. Di cuoio scuro e non più di pelle lucida sono pure gli stivaloni degli ufficiali, anche di quelli dello Stato Maggiore. Gli ufficiali poi hanno, con la nuova uniforme, una cintura di cuoio assai pratica (perchè possono attaccarvi la rivoltella e il binoccolo) e muniti inoltre di una borsa per carte topografiche e documenti. Le mantelline, sia pei soldati che per gli ufficiali, sono pure di colore grigio-terra. E dello stesso colore sono i gia[illegible], che i soldati avranno di lana. L'uniforme antica, sarà portata fino a che saranno consumati i depositi di esse attualmente esistenti.

I Circ. Mazziniani del Triestino sciolti

Trieste, 31, ore 20.50.

L'autorità politica sciolse i circoli mazziniani di Trieste, Capodistria, Gorizia, Parenzo e Pola. Lo scioglimento è motivato dalle ultime perquisizioni eseguite in detti circoli.

L'agonia dello sciopero dei panattieri di Roma.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 31, ore 8,15.

Lo sciopero dei panettieri è entrato da stamane nella sua fase definitiva. Lo sciopero generale continua, ma è da ritenere che siano queste le ultime cartuccie sparate dagli scioperanti. Nella riunione tenuta stanotte dai rappresentanti delle Leghe operaie di Roma doveva essere decisa la sorte avvenire dello sciopero, si trattava cioè di stabilire se le altre organizzazioni operaie restano aderivano al movimento di resistenza degli operai panettieri oppure no.

Orbene i rappresentanti delle Leghe hanno scartato la proposta di allargare lo sciopero alle altre classi operaie e si sono limitati a votare una deliberazione secondo la quale ciascuna organizzazione aiuterà finanziariamente finchè sarà loro possibile gli scioperanti.

Questa riunione dei rappresentanti delle Leghe venne tenuta alla Camera del lavoro. I rappresentanti delle organizzazioni romane erano numerosissimi. Notevoli furono le dichiarazioni del segretario della Federazione nazionale degli operai panattieri, Agnolini, il quale ricordò come i panettieri romani abbiano aderito alla Camera del lavoro e alla Federazione degli operai panattieri soltanto all'ultima ora, dopo stabilito il sistema di agitazione attuale. Ma questo non vuol dire, aggiunse, che i panettieri ora in sciopero non debbano essere aiutati efficacemente.

In sostanza la Federazione degli operai panettieri, pur non sconfessando l'agitazione attuale dei panettieri romani, ha rifiutato la propria solidarietà nel senso di estendere ad altre città lo sciopero degli operai panattieri in segno di solidarietà.

Nella riunione dei rappresentanti delle Leghe vennero votati, dopo lunga discussione, parecchi ordini del giorno; il principale è il seguente: «I rappresentanti delle Leghe, ecc., ecc., rilevato come la lotta ingaggiata dagli operai panettieri romani ad altro non miri che a ristabilire l'equilibrio economico nel bilancio domestico annuale, menomato dall'applicazione delle leggi di protezione del lavoro (abolizione del lavoro notturno, riposo settimanale); ritenuto che il persistente rifiuto frapposto dai proprietari fornai ad ogni seria discussione non è inteso a salvaguardare le condizioni dell'industria, ma a fiaccare l'organizzazione di classe; mentre impegnano i propri soci delle Leghe a versare un contributo doveroso della solidarietà per sorreggere i compagni nella lotta intrapresa; deliberano di rimandare al Consiglio generale della Camera del lavoro la discussione sull'applicazione del boicottaggio nei forni che saranno designati».

E' bene aggiungere che, secondo questo boicottaggio, la popolazione di Roma non dovrebbe comperare pane nei forni dei proprietari i quali non hanno accettato la nuova tariffa dei salari per gli operai. Debbo però aggiungere subito che questo sistema di boicottaggio risulta praticamente inapplicabile, e quindi non verrà applicato.

Dopo questa riunione dei rappresentanti delle Leghe venne tenuto un Comizio degli operai panettieri scioperanti alla Casa del popolo. Il Comizio è finito alle 3 di questa mattina. Il Comizio riuscì piuttosto confuso ed agitatissimo. Parecchi tra gli scioperanti attaccarono la Federazione nazionale degli operai panettieri, accusandola di scarsa solidarietà verso i panettieri scioperanti romani. Intervenne Agnolini, segretario della Federazione operai panettieri, a difendere la Federazione stessa, dicendosi pronto a comunicare i deliberati del Comizio al Comitato centrale della Federazione dei panettieri perchè provveda.

Al Comizio avvennero scene tempestose pro e contro i componenti della Lega di resistenza, la quale ha organizzato lo sciopero attuale. Non mancò la voce di taluni operai scioperanti, i quali invitarono francamente i compagni a gettare le armi, essendo esauriti completamente i mezzi di resistenza. Nonostante ciò, mediante votazione segreta, con voti 217 contro 83, venne votata la prosecuzione dello sciopero, che stamane prosegue senza incidenti.

Il *Popolo Romano* ritiene che lo sciopero agonizzi. E' noto che il numero degli aderenti allo sciopero diminuisce sempre più.

Gli intervenuti al Comizio questa notte erano 600, tra i quali 300 operai disoccupati che non parteciparono alla votazione. Ora, siccome la classe dei panettieri si compone di 1200 operai, ne consegue che, aggiungendo ai 600 mancanti gli 83 che votarono contro, risulta a luce meridiana che 683 operai sono contro lo sciopero e gli altri favorevoli.

Situazione grave a Spinazzola.

Dimostrazioni, colluttazioni ed arresti.

Bari, 31, ore 21.

La situazione a Spinazzola si va man mano aggravando: i contadini non vogliono limitare le loro pretese, mentre i proprietari sono decisi a non fare alcuna concessione. Gli animi si eccitano sempre più e si ripetono continuamente incidenti deplorevoli. Nella notte scorsa fu appiccato il fuoco a quattro o cinque abitazioni di contadini non scioperanti. Fortunatamente l'incendio non si propagò; rimasero bruciate soltanto le porte delle abitazioni stesse. In campagna, squadre di scioperanti, che invitano i lavoratori a unirsi a loro, incontrarono più volte delle pattuglie di forza pubblica. Non mancarono delle colluttazioni. Gli agenti operarono parecchi arresti. Mentre traducevano gli arrestati in Caserma si improvvisarono le solite dimostrazioni clamorose. Vi furono urla e fischi e venne lanciato anche qualche sasso, che fortunatamente, non colpì nessuno. La forza accompagnò gli arrestati alle carceri, poscia disperse i dimostranti. E' atteso l'on. Margari, il quale pare abbia l'intenzione di riprendere le trattative con i proprietari, per tentare un accordo.

Continua l'agitazione agrumaria a Messina

Messina, 31, ore 22.15.

L'agitazione agrumaria si fa sempre più minacciosa. A ciò ha contribuito la notizia della avvenuta composizione dello sciopero di Catania, rimanendo inalterate le tariffe e gli orari dello scorso anno. Il Fascio agrumario di Messina ha preso le seguenti deliberazioni: 1.o Sospendere le contrattazioni di affari con quegli industriali che entro oggi non abbiano sottoscritto il concordato approvato dall'assemblea generale del 29. 2.o Una Commissione si recherà dagli onorevoli Arrigo ed Orioles per sollecitare fino lo stato attuale delle cose. 3.o Un'altra Commissione si occuperà di far sottoscrivere il concordato a coloro che ancora non l'hanno sottoscritto. Il contegno degli scioperanti è sinora calmissimo.

IL BOLLETTINO MILITARE

Roma, 31, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI.

D'Aniello-Garigliano, maggiore nella Legione di Verona, è trasferito alla Divisione di Lecce (Legione di Bari) — Ornati, maggiore nella Legione di Bari, è trasferito alla Divisione di Venezia (Legione di Verona).

ARMA DI FANTERIA.

Donnorumma, capitano nel 18 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Airenti, capitano nel 39 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bosi, capitano in aspettativa speciale a San Remo, è richiamato in servizio presso il 1.o bersaglieri — Barberis, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 92 fanteria — De Angelis, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, a Milano, e Mamoli, id. id. a Roma, sono ammessi a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del loro grado e della loro Arma — De Angelis, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio presso il 5.o alpini — Mamoli, tenente in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio presso il 93 fanteria — Sugana, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, a Caltagirone (Siracusa), ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso l'80 fanteria — Moggio, capitano in aspettativa speciale a Bologna, è richiamato in servizio presso il 36 fanteria — Zambusi, capitano in aspettativa a Tombolo (Padova), è richiamato in servizio presso il 13 fanteria — Fiore, capitano in aspettativa a Ruvo di Puglia (Barletta), è richiamato in servizio presso il 5.o fanteria.

Per Marzolo, capitano in aspettativa speciale per un anno, e Cimino id. id. a Reggio Calabria, l'aspettativa stessa è prorogata di un altro anno — Per Mendoldi, tenente nel 1.o granatieri, l'anzianità del grado è portata al 9 novembre 1896, e seguirà nel ruolo il tenente Filicaldi — Per Ghedini, sottotenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno a Padova, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Cantini, capitano nel 9.o fanteria, è trasferito al 59 id. per sua domanda — Garcea, capitano nel 46 fanteria, è trasferito nel 48 id. — Levesi, capitano nel 20 fanteria, è trasferito nel 24 id. per sua domanda — Costa, aiutante di campo della Brigata *Puglie*, è trasferito nel 37 fanteria — Carrozzi, capitano nel 71 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Puglie* — Liberalini, capitano nel 39 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Reggio* — Trinchieri, tenente nel 5.o alpini (comandato al Collegio Militare di Roma), è trasferito al Collegio Militare di Roma — Giglio, tenente nel 27 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto presso il Tribunale Militare di Alessandria, è trasferito al 1.o fanteria e destinato al Tribunale Militare di Verona colla detta sua qualità.

Geremia, tenente presso la Scuola Militare, è trasferito all'86 fanteria — Masi, id. id., è trasferito al 39 fanteria — Caletti, id. id., è trasferito al 40 fanteria — Sani, tenente nel 63 fanteria (comandato alla Scuola Militare), è trasferito alla Scuola Militare — Guidi, tenente nel 36 fanteria (id. id.), è trasferito id. id. — Gorresio, tenente nel 36 fanteria (id. id.), è trasferito id. id. — Zavattaro, tenente nel 47 fanteria, è comandato alla Scuola Militare — Perugi, sottotenente nel 50 fanteria, è trasferito nel 60 id.

I seguenti ufficiali sono dichiarati idonei per l'ammissione alla Scuola di guerra, e sono comandati alla Scuola stessa: Giellerez, capitano nel 19 fanteria; Bazzinello, tenente nel 64 id.; Geremia, id. nell'86 id.; Negri, id. nel 26 id.; Okresek, id. nel 26 id.; Nicolosi, id. nel 25 id.; Mezzetti, id. nel 64 id.; Gorrani, id. nel 18 id.; Boccaccini, id. nel 60 id.; Vitalini, id. nel 2.o alpini; Siciliani, id. nel 1.o fanteria; Masi, id. nel 39 id.; De Agostini, id. nel 54 id.; Colonna, id. nel 14 id.; Valentino, id. nel 31 id.; Conti-Vecchi, id. nel 34 id.; Zaranto, id. nel 26 id.; Siniscalchi, id. nel 71 id.; Spelta, id. nel 5.o alpini; Colelli, id. nel 40 id.; Cavaliero, id. nel 92 id.; Boyve, id. nel 60 id.; Pellicelli, id. nell'85 id.; De Blase, id. nel 48 id.; Picozzi, id. nel 38 id.; Parmaroli, id. nel 48 id.; Costa, id. nel 48 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Per Girioli, sotto-tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per 18 mesi a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno con la perdita dell'anzianità.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono dichiarati idonei per l'ammissione alla Scuola di guerra e sono comandati alla scuola stessa: Martin, tenente nel regg. cavalleggeri *Umberto I*; Coardi, tenente nel regg. *Savoia cavalleria*; Murari, tenente nel regg. cavalleggeri di Alessandria; Fettarappa, tenente nel reggimento cavalleggeri di Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Muletti, tenente nel 17 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie, non provenienti dal servizio, per un anno — Ghezzo, tenente id. id., è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Ravenna — Tinozzi, capitano presso la Direzione di artiglieria a Venezia, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per un anno — Per Gambi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Ferrara, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Magistri, capitano addetto alla Direzione di artiglieria a Roma, ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica presso la Scuola di applicazione degli ingegneri a Roma, cessa di frequentare il corso controindicato — Fasella, tenente presso la Direzione di artiglieria di Torino, è trasferito al 6.o regg. artiglieria da campagna e comandato alla Scuola di guerra.

I seguenti ufficiali sono dichiarati idonei per frequentare la Scuola stessa: De Gennaro, capitano nel 23 artiglieria da campagna; Bonilla, tenente nel regg. artiglieria da montagna; De Sebas, tenente nel 23 artiglieria da campagna; Sesia, tenente nel 4.o artiglieria da campagna; Nasi, tenente addetto all'Accademia militare; Rossi, tenente del 13 artiglieria da campagna; Viviani, tenente nel 13 artiglieria da campagna; Fantasia, tenente nel 13 artiglieria da campagna; Terziani, tenente nel 3.o artiglieria da campagna; Martuno, tenente nel 23 id. id.; Braga, tenente nel 23 id. id.; Lazzi, tenente nel 7.o id. id.; Moccia, tenente nel 10 id. id.; Messina, tenente della brigata di artiglieria da costa in Sardegna.

ARMA DEL GENIO.

Orsi, maggiore presso la Direzione del Genio a Genova, è trasferito al 5.o genio (minatori) — Sartori, capitano presso la Direzione del genio a Spezia, id. al Comando del genio a Spezia (truppe) — Roda, tenente presso la Direzione del genio a Palermo, id. alla Direzione del genio a Verona — Bianchi, tenente nella brigata genio (ferrovieri), id. al 1.o genio e comandato alla Scuola di guerra — Pianini, tenente nel 3.o genio, è comandato alla Scuola di guerra — Levi, tenente nel 3.o genio, Simoni, tenente nel 2.o genio, sono trasferiti alla brigata genio (ferrovieri).

I seguenti ufficiali, pure essendo stati dichiarati idonei negli esami di concorso, non furono ammessi alla Scuola di guerra per mancanza di posti disponibili: Biondi, tenente nel 21 artiglieria da campagna; Gavazzeni, tenente nel 16 artiglieria da campagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Vella, capitano del distretto di Messina, è trasferito al distretto di Livorno.

CORPO SANITARIO.

Spanna, capitano medico presso il 53 reggimento fanteria, è trasferito all'Ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno) — Castiglioni, tenente medico presso l'Ospedale di Torino, è trasferito al 53 fanteria — Innanzotto, tenente medico presso il 47 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Milano.

I seguenti capitani medici cessano di essere comandati all'Ospedale Militare di Roma dal 1.o novembre 1908: Fumaioli, presso il 62 fanteria; Oddi, capitano presso l'Ospedale di Ancona; Casapinta, capitano, presso l'8.o bersaglieri; Trivulzi, capitano medico, presso il 78 fanteria; Sabellico, capitano medico, presso il 51 fanteria; De Napoli, capitano medico, presso il 5.o bersaglieri; Salvatore, capitano medico presso il 10 bersaglieri; Audisio, capitano medico, presso il 76 fanteria; Grippo, capitano medico, presso il 29 fanteria; Volpe, capitano medico, presso il 46 fanteria; Viola, capitano medico, presso la Direzione di sanità del XII Corpo d'armata.

I seguenti capitani medici sono confermati quali assistenti onorari alla Clinica della Università per ciascuno indicata, per la durata dell'anno scolastico 1908-909: Chini, presso il 5.o fanteria, comandato presso il 7.o regg. di artiglieria da campagna, alla Clinica medica dell'Università di Pisa e comandato come contro; Bono, presso l'Ospedale di Savigliano, comandato all'Ospedale di Torino, alla Clinica di anatomia patologica dell'Università di Torino, comandato come contro; Basili, presso il 35 fanteria, comandato all'Ospedale di Napoli, alla Clinica dermosifilopatica dell'Università di Napoli, comandato come contro; Trebani, presso l'Ospedale di Ravenna, alla Clinica chirurgica dell'Università di Padova, comandato come contro; Grixoni, presso l'Ospedale di Padova, comandato all'Ospedale di Firenze, destinato alla Clinica medica id. Firenze, comandato id.; Messerotti, id. di Piacenza, id. id. di Torino, id. di chirurgica id. di Torino, comandato id.; Caccia, id. di Roma, id. id. di Roma; Samperi, id. di Bologna, comandato all'Ospedale di Torino, id. alla Clinica oculistica id. di Torino e comandato come contro; Tocco, id. di Napoli, id. alla Clinica medica, id. di Napoli; Truffi, id. di Milano, comandato all'Infermeria presidiaria di Pavia, id. alla Clinica chirurgica id. di Pavia e comandato come contro; Seriola, id. al 77 fanteria, id. al 7.o regg. artiglieria da campagna, id. id. di Pisa, comandato id.; Zuccari, del 2.o id., id. all'Ospedale di Roma, id. id. id. di Roma, comandato come contro.

I seguenti ufficiali medici sono destinati quali assistenti onorari alla Clinica delle Università per ciascuno indicata per la durata dell'anno scolastico 1908-909, a datare dal 1.o dicembre 1908: Rivalta, capitano medico presso il 70 fanteria, alla Clinica dermosifilopatica dell'Università di Bologna, e comandato all'Ospedale di Bologna; Passera, capitano presso il 5.o bersaglieri, alla Clinica oculistica dell'Università di Torino; Messineo, capitano presso il 92 fanteria, id. all'Istituto di parassitologia, id. di Torino; Fusaioli, capitano presso il 62 fanteria, alla Clinica psichiatrica id. di Roma e comandato all'Ospedale di Roma; Cianci, tenente medico presso l'Ospedale di Palermo, id. alla Clinica medica id. di Napoli, id. id. di Napoli; Barile, presso l'Ospedale di Firenze, alla Clinica chirurgica id. di Pisa, e comandato al 7.o regg. artiglieria da campagna.

I seguenti tenenti medici sono chiamati all'esame per l'idoneità all'avanzamento di anzianità e a scelta. Essi si presenteranno il 18 all'Ispettorato di sanità militare: Zampetta, dell'Ospedale di Caserta; Infante, dell'Ospedale di Napoli; Chiodelli, presso il regg. lancieri Novara; Ugolini, presso il 3.o artiglieria da campagna; Buda, presso il R. Corpo delle truppe coloniali (a disposizione del Ministero degli affari esteri); Bavon, presso la Brigata ferrovieri genio; Faresti, presso l'Ospedale di Brescia; Ferretti, presso l'Ospedale di Genova; Ferralasco, presso l'Ospedale di Torino; Gabri, presso l'Ospedale di Livorno; Gherardi, presso il 16 artiglieria da campagna; Capialbi, presso l'Infermeria presidiaria di Castrovillari; Armand-Ugon, presso l'Ospedale di Milano; De Angelis, presso il 5.o alpini; Rostagno, presso il regg. artiglieria da montagna; Callerio, presso l'Infermeria presidiaria di Gaeta; Picolli, presso l'Infermeria id. di Terni; Casagrandi, presso l'Infermeria presidiaria di Siracusa; Parroni, presso il 3.o regg. artiglieria da fortezza; Ferrari, presso il regg. *Genova cavalleria*; Cervellera, presso il 3.o regg. artiglieria da costa; Passamonti, presso il 5.o alpini; Molinari, presso l'Ospedale di Ancona; Mansi, presso l'Ospedale di Roma; Frisieri, presso il reggimento cavalleggeri *Saluzzo*; Carafoli, presso il 3.o regg. artiglieria da fortezza; Bedoi, presso il 1.o id.; Mamoli, presso l'Ospedale di Torino; Checchone, presso l'Ospedale di Palermo; Monaco, presso il 2.o alpini; D'Amore, presso il 3.o artiglieria da costa; Baiona, presso il regg. cavalleggeri *Foggia*; Mancinelli, presso l'Ospedale di Roma; Mazzetti, presso l'Ospedale di Napoli; Papale, presso l'Ospedale di Napoli.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Fea, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Sezione di Torino), è collocato a disposizione del Ministero delle finanze.

I seguenti ufficiali del Corpo del Commissariato sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitano promosso maggiore — Zoboli, presso la Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, continua ivi.

Tenenti promossi capitani — Dal Buono, presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (Sezione di Bologna); Basile, id. id. del IX Corpo d'armata; Curzia, id. id. dell'XI Corpo d'armata (Sezione di Catanzaro); Nutini, id. id. del IV Corpo d'armata (Sezione di Genova), continuano ivi.

Medici, tenente nel 1.o alpini (comandato alla Scuola di guerra pel corso speciale del Commissariato), cessa di essere comandato come sopra — Pichizza, tenente d'artiglieria, è confermato a Torino e destinato all'Armeria Militare della Scuola di scherma.

CORPO CONTABILE.

Per Buffa, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno, a Roma, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Di Pasquale, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Trapani, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Cefalù — Per Melelli, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno, a Fabriano, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

I seguenti sott'ufficiali, allievi del corso speciale presso la Scuola Militare, sono nominati sottotenenti nel Corpo contabile militare e destinati al Corpo per ciascuno indicato, alla sede del quale dovranno presentarsi il mattino del 20 novembre 1908: Tirabella, sergente maggiore nel 48 fanteria, destinato al Distretto di Perugia; Mundula, id. id. nel 17 art. da campagna, id. id. di Cagliari.

Gallimberti, capitano contabile a Novara, è trasferito all'Ospedale di Savigliano, con la carica di direttore dei conti — Pascale, capitano nell'Ufficio dei personali vari (comandato al Ministero della guerra), è trasferito al Panificio di Ancona (consegnatario) — Rossi, capitano presso il regg. cavalleggeri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito al 43 fanteria (direttore dei conti) — Villa, tenente contabile presso il 2.o art. da costa, è incaricato delle funzioni di direttore dei conti — Morelli, tenente presso il Panificio militare di Salerno, è trasferito a quello di Napoli — Muzio, tenente presso il Distretto di Belluno, è trasferito al regg. cavalleggeri *Vittorio Emanuele II*, id. di direttore dei conti — Bonatrieo, tenente presso il regg. cavalleggeri *Lucca*, è trasferito al Distretto di Belluno — De Martino, tenente presso il 25 fanteria, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Lorenzi, tenente presso il 6.o alpini, è trasferito al R. Corpo delle truppe coloniali, e prenderà imbarco a Napoli il 27 novembre 1908 — Canellini, tenente presso il 91 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Genova — Varvello, tenente presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al 53 fanteria — Savina, sottotenente contabile presso il 1.o bersaglieri, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

CORPO VETERINARIO.

Supino, tenente veterinario presso il reggimento *Piemonte Reale*, e Rocco, id. id. presso il Deposito di allevamento dei cavalli di Persano, sono comandati presso il gabinetto di batteriologia veterinaria militare per un periodo di sei mesi.

IMPIEGATI CIVILI.

I seguenti ufficiali d'ordine di 2.a classe nelle Amministrazioni dipendenti sono nominati applicati di 3.a classe nell'Amministrazione generale della guerra dal 1.o novembre 1908: Mazza (a scelta); Ruocco De Gaudio (id.); Tirabella e Giani (id.); Betti.

Gherardini, farmacista di 2.a classe presso l'Ospedale Militare di Ravenna, è trasferito all'Ospedale Militare di Bologna.

Salvetai, ufficiale d'ordine alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito al distretto di Bologna — Ramusoli, id. id. al distretto di Bologna, id. alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata — Roversi, id. id. alla Direzione del genio a Milano, id. al 13 fanteria — Fusinato, id. id. nella legione dei carabinieri Verona, id. all'Ufficio personali vari — Renzi, id. id. reggente alla Direzione di sanità del IX Corpo d'armata, id. all'Ufficio personali vari e comandato al Ministero della guerra.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore continuando nell'attuale loro destinazione.

Arma dei carabinieri reali: capitano promosso maggiore: Ruella, del distretto di Mondovì.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore.

Arma di fanteria: sottotenenti promossi tenenti: Campia, del distretto di Torino; Festa, id. di Genova; Grai, id. di Novara; deposito di Novara; Vaccarino, del distretto e deposito di Torino.

Corpo contabile militare. — I seguenti sottotenenti contabili sono promossi tenenti contabili: Benevolo, del distretto di Genova, della Direzione di sanità di Torino; Bosio, del distretto di Casale, della Direzione di sanità di Alessandria; Miglioretti, sotto-tenente di fanteria del distretto di Torino, deposito di Torino; Caligaris, id. id. di Torino, id. di Novara, cessano di essere assegnati per la mobilitazione al deposito presso cui sono effettivi e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali indisponibili.

Ufficiali della riserva. — I seguenti ufficiali della riserva sono promossi al grado superiore.

Stato maggiore generale: maggiori-generali promossi tenenti-generali: Bernardo, del distretto di Genova; Bellati, id. di Torino.

Colonnelli promossi maggiori-generali con anzianità dal 18 ottobre 1908: Lodi, del distretto di Voghera; De Pauly, dell'Arma del genio del distretto di Torino.

Conferenza d'un generale sull'Eritrea.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Per invito della Sezione del Club Alpino in Aosta il generale Giachetti, possessore di uno splendido e numeroso corredo di lastre per proiezioni luminose sulla Colonia Eritrea, tenne due lunghe conferenze a scopo di beneficenza riuscendo ad istruzione e a diletto del pubblico che sempre affollava il Politeama.

Al generale, già tanto amato nella valle d'Aosta per esservi stato colà per vari anni al Comando del Battaglione Aosta prima di recarsi in Eritrea al Comando delle truppe coloniali, furono fatte vive dimostrazioni per le conferenze compiute con vero successo.

Ricco mercante preso a rivoltellate da un suo ex-impiegato

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23.30:

Oggi certo Augusto Lalli, appaltatore di Dazio e di Esattorie comunali, ricco mercante, denunziava alla Questura certo Mario Cappello, suo ex-segretario, che ieri, incontratolo in campagna, gli esplodeva contro quattro colpi di rivoltella. Il primo proiettile gli forò il cappello, il secondo si conficcò nel portafoglio di cuoio, che il Lalli teneva sotto l'ascella sinistra, il terzo sfiorò gli orecchi degli ingegneri Gioazzini e Conetti, che erano insieme a lui, ed infine il quarto proiettile si conficcò nel muro, presso la figlia del fattore, che rimase illesa per miracolo. Indi il Cappello ricaricò la rivoltella senza che alcuno dei presenti abbia osato affrontarlo e si allontanò. Il Cappello era stato licenziato dalla signora Lalli, che, nell'assenza del marito, l'aveva minacciata per farsi pagare anticipato un mese di stipendio.

Il ricorso di un gruppo di elettori di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 31, ore 23:

Un gruppo di elettori del partito costituzionale ha deciso di ricorrere alla Giunta amministrativa provinciale per fare annullare le elezioni generali amministrative in due Sezioni della città e contro la proclamazione a consiglieri dei dottori Saglio, Coriona e del farmacista Garino. Analogo ricorso venne già presentato al Consiglio comunale, che lo respinse. Il responso della Giunta provinciale è quindi vivamente atteso.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

In Italia e all'estero

La Commissione sportiva dell'A. C. Francese sta per prendere la sua definitiva deliberazione in merito al circuito del 1909.

Molto probabilmente sarà scelto il circuito di Anjou.

In Francia le corse sono sempre intese come il mezzo più efficace per una buona réclame dell'industria automobilistica e si persevera nell'organizzazione di un circuito. In Italia nessuna novità per ora. Certamente però avremo nel 1909 una ripetizione assai migliorata del circuito emiliano, organizzazione che l'A. C. di Bologna ha già ufficialmente decretato di riprendere fra poco.

La Targa Florio richiamerà in Sicilia un forte nucleo di automobilisti poichè il cav. Florio intende anche, nel 1909 preparare il grande circuito siciliano.

L'A. C. di Torino e Milano per ora nulla ci annunziano. Qualche giornale ha detto che probabilmente avremo a Torino questo inverno nuovamente l'Esposizione di automobili. Una decisione definitiva in proposito non fu ancora presa. L'idea di offrire quest'anno al nostro industriale il mezzo di esporre senza spesa di posteggio i propri prodotti, dovrebbe certamente sorridere ai nostri industriali. Noi speriamo che l'A. C. di Torino saprà riuscire ad appagare, in tale senso, il desiderio espresso da moltissimi industriali.

Mentre l'A. C. di Nizza prepara la sua importante settimana sportiva di primavera sulla Costa Azzurra, gli inglesi stanno allestendo il primo dei *saloni* automobilistici della stagione. Esso avrà luogo dal 13 al 21 novembre. Il 28 invece si aprirà lo Stanley Show all'Agricultural ed il 22 gennaio avremo la grande Esposizione di automobili e di biciclette a Edimbourg.

IPPICA.

Il primo "paper hunt"

Il primo *paper-hunt* ebbe luogo il 30 ottobre, con ottimo esito.

Una cinquantina di cavalieri si trovarono al *meet* di Beinasco, dove erano pure convenute alcune signore.

Ottimi riuscirono i galoppi lungo il Sangone, con numerosi ostacoli.

Uno spiacevole incidente toccò al tenente Puliga. Al salto di un ostacolo il cavallo cadde, rimanendo all'istante morto. L'abile cavaliere per fortuna se la cavò con leggerissime contusioni.

Una giornata splendida ha favorito la prima caccia alla volpe.

Lunedì, 2, e venerdì, 6 novembre, appuntamento alle ore 14 a Beinasco, con arrivo alle ore 16.

Treno in partenza da Torino, via Sacchi, alle ore 13.

YACKTING.

La Coppa d'Italia.

Il Club Nautico di Nizza ha lanciato una sfida al Regio Yacht Club Italiano, che dopo la vittoria di *Melisenda* su *Perelle*, nel 1904, non venne più disputata.

La Coppa d'Italia è stata sempre assegnata alla terza categoria, vale a dire agli *yachts* di 5 tonnellate.

L'*yacht Titare* guadagnò la Coppa per la prima volta nel 1900, a San Remo, contro la stessa *Melisenda*, che la vinse invece l'anno seguente a Nizza, nello stesso tempo che *Saint-Honorat* riconquistava la Coppa di Francia, vinta l'anno prima a Marsiglia da *Artica*, del Duca degli Abruzzi.

Il Regio Yacht Club Italiano ha deciso che la Coppa d'Italia formerà il premio di una gara internazionale di *yachts* della serie di 8 metri. I colori del Club Nautico di Nizza saranno difesi da *Pouchette*, dei signori Paul Chauchard, Glandaz e Goutais.

Il *match* fra i due *yachts* avrà luogo a Genova, il 1.o marzo e giorni seguenti.

CICLISMO.

Un record del mondo

E' stato battuto dal ciclista Gombault, il quale sulla pista del Parco dei Principi di Parigi ha coperto un chilometro con partenza da fermo in 35 secondi e 3/5, vale a dire una velocità di 67 chilometri e 164 metri all'ora. E non è poco!

PODISMO.

L'italiano Dorando Pietri contro l'americano Hayes

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 6,45:

Dorando Pietri, di Carpi, vincitore morale della Maratona di Londra, e l'americano Hayes, giunto secondo in detta gara, ma classificato primo, al posto di Dorando, stanno per venire ad una lotta decisiva del loro primato sportivo. La notizia sensazionale la dà il giornale londinese *Morning Post*, il quale scrive che l'incontro dei valorosi corridori si farà a New York il 25 prossimo novembre con un premio grandioso di 2500 lire.

AVIAZIONE.

Il magnifico volo di Farman

(Servizio speciale della Stampa).

Mourmelon le Grand, 1, ore 2.

Smontare un aeroplano, farlo trasportare da furgoni automobili, rimontarlo rapidamente, elevarsi con esso nell'aria a trenta o 40 metri, vincere in modo visibile, certo indubitabile, il premio e la simpatia, ecco la nuova gesta che Enrico Farman, Gabriele Voisin ed il meccanico Maurizio Reibster hanno oggi effettuato. Farman aveva guadagnato già la prova di 25 metri costituiti dall'Auto ed una somma di 25.000 franchi. Ma non bastò: Farman tentò la nuova prova. Quando tutto fu disposto per controllare l'altezza si disse a Farman: Partite, e Farman partì. Percorse due vasti circoli elevandosi a poco a poco, e passò a cinque metri circa al disopra del segnale. Credemmo anzitutto, noi che stavamo spettatori, che fosse sul punto di andare contro il segnale, ma no, l'aeroplano svoltò e continuò il suo volo con soddisfazione di tutti. Farman ha compiuto il programma che si era imposto. Deniosto si occuperà per conquistare il premio Michelin, il cui termine scade il 31 dicembre. L'altezza raggiunta da Farman è stata di oltre 30 metri.

La caduta di Bleriot dal suo aeroplano

Chartres, 31, ore 19.

Bleriot ha tentato nuove esperienze col suo aeroplano. Stava in aria da quindici minuti, quando il motore ha cessato di funzionare e l'apparecchio è caduto, rompendosi le eliche. Bleriot restò incolume.

Farman concorrerà oggi per il premio di aviazione.

AEREONAUTICA.

I premi della Gordon-Bennet

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 24:

La Giuria per la gara aereonautica per la Coppa Gordon-Bennet ha assegnato il 1.o premio al pallone *Helvetia*, col pilota Schaeck; il 2.o premio al pallone inglese *Banshee*, pilotato da Dunville; il 3.o al pallone belga *Belgica*, pilotato da Scorta.

Appendice della *Stampa* (43

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Nient'altro! — rispose Maria de' Medici, che di rossa che era diventò livida. — Così io mi sarò sbarazzata di lei! Poichè è impossibile che una giovane si trovi sola per le strade di Parigi, alle undici di sera, senza che le accada qualche sinistro... No, questo è assolutamente impossibile... Qualche sinistro deve pur accaderle!... Non è vero, Giuseppa?

E la regina diede un lungo sguardo alla sua giovane cameriera. Le due donne s'erano perfettamente intese.

— Qualche sinistro accadrà di sicuro! — rispose semplicemente Giuseppa.

— Va, dunque, e pensa da [illegible]!

— Vado a preparare... la tisana! — rispose Giuseppa con voce così sommessa che difficilmente la regina avrebbe potuto intenderla.

Ma la regina, invece, doveva aver inteso perfettamente, perchè un livido sorriso errò su le sue labbra.

Undici ore e mezzo erano suonate, e il giovane re era già rientrato nelle sue stanze.

I cortigiani se ne andavano ed i valletti cominciavano già a spegnere le lampade. Nella sala del giuoco del re non rimanevano più che pochi gentiluomini, i quali, l'un dopo l'altro, si avviluppavano nei loro mantelli per uscire dal Louvre. Ornano se ne era già andato da un pezzo, furioso per aver perduti tutti quegli scudi quanti si era ripromesso di guadagnarne. Concini, invece, seduto innanzi ad una montagna d'oro, ostentava superbamente la sua vincita.

— Per Dio! — aveva brontolato Ornano nell'andarsene — soltanto le canaglie a questo mondo hanno fortuna!

— Prendete, prendete! — gridava ora Concini, distribuendo ai lacchè a manciate l'oro guadagnato. — Prendete! E' tutto per voi, marmaglia!

E, alzatosi, Concini si accingeva ad uscire dalla sala, già vuota, quando ad un tratto Leonora Galigai, pallida ed affannata apparve sull'uscio.

Concini la vide avvicinarsi ed aggrottò le sopracciglia.

— Concini! — mormorò Leonora non appena l'ultimo lacchè fu uscito dalla sala. — Concini, la regina vuol parlarti.

Una profonda amarezza era in quella voce. Per tutta risposta Concini scrollò le spalle.

— Devi andare! — riprese a dire seccamente Leonora. — Devi andare, hai capito?

— Ebbene, andrò! Ma che cosa vuoi da me? Andrò, e fra un'ora ti raggiungerò al palazzo; sta bene?

E Concini fece un movimento per uscire. Ma Leonora con una stretta nervosa lo trattenne per un braccio. Concini allora, per la prima volta la guardò in volto e vide che essa era livida.

— Ma che hai dunque? — egli chiese.

Ella respirava appena; il seno era ansante e le labbra smorte, i suoi occhi nerissimi scintillavano. Brutta, deforme, ella aveva in quell'istante il volto raggiante da quella terribile bellezza fatale che suol conferire anche ai volti più inespressivi l'indomito fervore della passione e della gelosia.

— Che c'è dunque? Si può sapere? — continuava a chiedere il maresciallo d'Ancre.

— C'è, Concino, che io ne ho abbastanza, c'è che io soffro orribilmente e non voglio che il cuore mi si spezzi pel dolore. Concino, bisogna finirla! Io odio questa regina Maria, sì, io l'odio con tutte le forze...

— E tuttavia tu m'imponi di recarmi da lei!

— Sì — riprese Leonora fremente. — Sì, perchè in quest'ora è necessario. Sì, perchè questa sera è giunto il principio della fine.

Concini sentì un vago spavento impadronirsi del suo cuore.

— Il principio della fine! — ripetè Concini macchinalmente.

— Concino — riprese a dire la donna divenendo con lo sguardo — tu mi hai detto che fra un'ora verrai a raggiungermi al palazzo!

— Te lo giuro!

— Ebbene, tu non mi ci troverai! Questa sera io rimarrò qui, al Louvre!

Concini ebbe un fremito: il terribile istante si approssimava; egli ne ebbe il rapido presentimento, come dalla prima folata di vento freddo si ha il presentimento della tempesta che si avvicina. Egli fissò gli occhi nel volto di Leonora...

Nella vasta sala tutte le lampade erano vicine a spegnersi: in fondo, assai lontano da essi, un valletto rigido ed impettito attendeva.

Un silenzio grave pesava sul loro cuori e in quel silenzio la voce di Leonora, appena percettibile, mormorò:

— Tutto è pronto, Concino! Angoulême, Condé, Guisa sono a Parigi, pronti ad agitarsi insieme coi loro accoliti. Il trono spetterà al più forte. Tu devi saper profittare di essi e giocarli tutti. Concino prepara l'armi ed il braccio che l'ora è giunta!

— Ma lui?... Il re? — balbettò Concini, come preso da vertigine.

— Fra due giorni, fra quattro al più tardi, il trono di Francia sarà vacante — mormorò Leonora. — Questa sera, Concino, questa sera stessa, mentre tu sarai accanto alla madre del re, io sarò, io stessa, al capezzale di Luigi XIII... E ora, va!...

E ancor prima che suo marito si fosse riavuto dallo stupore, ella si allontanò rapidamente e disparve fra le penombre della vasta sala.

Allora, pallido e vacillante, anch'egli si accinse ad uscire. Il valletto spense l'ultima lampada mentre i dodici colpi della mezzanotte suonavano all'orologio della torre.

Egli non poteva credere ancora all'imminenza della morte del re e nell'avvicinarsi alle stanze della regina madre egli cercava di dominare il suo angoscioso spavento. Egli comprendeva che in quell'istante supremo era più che mai necessario adunare le forze della mente e del corpo: in quell'istante supremo era più che mai necessario tenere in pugno la regina madre e saperne giovare abilmente di tutto il suo sfrenato amore.

Egli cercò adunque di presentarsi con tutto il suo fascino a quella donna che l'attendeva ansiosa.

Nell'entrare in quella piccola anticamera, nella quale abbiamo già veduto svolgersi un concitato colloquio tra Concini e la giovane cameriera di Maria de' Medici, il maresciallo d'Ancre rivide ancora l'ancella che credeva a lui fida. Allora, improvvisamente, tutti i suoi pensieri mutarono corso: allora l'immagine di Gisella che per qualche istante s'era offuscata nella sua mente, ritornò a splendervi, più fulgida, più tentatrice che mai; allora la luce sfolgorante d'un improvviso proponimento delittuoso rischiarò come un baleno tutti i più reconditi abissi di quell'anima: Gisella gli si abbandonava fra le braccia, corpo ed anima; egli la stringeva in una stretta grandiosa e possente in cui era l'oblio d'ogni cura, d'ogni cruccio, del mondo intero; e poi egli conduceva per mano la giovane bionda bellissima verso un trono eccelso, verso il trono d'Italia; e tutto il mondo impallidiva intorno a lui; tutto poteva schiacciare il piede dell'amante felice, dell'amante riamato che aveva baciata la bocca rossa di Gisella d'Angoulême; tutto avrebbe schiacciato il suo piè, inesorabilmente: Luigi XIII, Maria de' Medici, Leonora...

— Ha ella bevuto le prime goccie dell'elisir? — chiese alla giovane cameriera con voce in cui era tutto il palpito del cuore.

Ma Giuseppa si schermì e con un rapido cenno eluse la concitata domanda.

Accingendosi ad accompagnare il maresciallo nelle stanze di Maria de' Medici, ella disse in fretta:

— Andiamo che la regina vi aspetta!

Ciò detto, sollevò la portiera e Concini vide Maria de' Medici seduta e sorridente d'uno strano sorriso.

Allora egli ritrovò in un attimo tutto il suo sangue freddo: comprese che era ancora necessario per qualche ora dominare l'impeto della passione; pertanto si avvicinò a Maria e atteggiò la bocca al sorriso.

— Maestà, mi avete fatto l'onore di chiamarmi?

— Sedetevi, Concino! — disse la regina, facendo subito comprendere che non la regina ma bensì la donna aveva desiderato vedere Concino Concini.

— Dunque, cara Maria, non mi serbate più rancore? — chiese Concini con voce carezzosa.

— Come potrei serbarvene, Concino? — ella rispose, languidamente sorridendo. — Infastidita da tante cure, circondata da tanti nemici io non so trovare che in voi un po' di consolazione. E d'altronde, di che mai avrei dovuto serbarvi rancore? Di quella piccola scena dell'altro giorno, forse?... E' vero, sì, ho avuto un momento di gelosia ma ora tutto è passato.

— Oh, cara! carissima!

— E poi — continuò Maria dei Medici con la stessa gravità — non sono più ora neanche gelosa della figlia di Angoulême...

(Continua).

IL GRANDE "CAMPAIGNING,,

(Corrispondenza del nostro inviato speciale).

New York, ottobre.

C'è un verbo apposta: *to campaign*. Genericamente significa «fare una campagna». Ma qui in America, durante l'elezione presidenziale, piglia un senso più definito. La gran battaglia intorno alla Casa Bianca lo monopolizza interamente. Ora, ad esempio, in tutti gli Stati dell'Unione, *to campaign* ha l'esclusivo significato di partecipare alla campagna per la nuova Presidenza. E parteciparvi in maniera diretta, giorno per giorno, a traverso il paese, con discorsi e con strette di mano, immergendosi da capo a piedi nella vita quotidiana e nelle consuetudini mentali del corpo elettorale: come in un bagno di rumorosa cordialità.

Un lavorio innumerevole. E caratteristico al punto che vi hanno coniato sopra, cavandolo dal verbo, anche il sostantivo. Lo chiamano *campaigning*.

Per intender bene il *campaigning*, considerate un istante le cose. Figuratevi un gregge di 14 milioni d'elettori che vanno regolarmente a votare. Un gregge sparpagliato sopra un continente bagnato da due oceani e saturo di tutte le passioni e le contraddizioni del mondo. Alcuni gruppi di *politicians*, — di uomini, cioè, che fanno il mestiere della politica, — gli si mettono di fronte per governarlo ciascuno per sè. Sono i partiti: i nerbi pensanti e operanti dei partiti. Ce ne sono parecchi. Ma noi possiamo scartare i secondari, e osservarne i due realmente effettivi. Il repubblicano e il democratico. Uno di questi due, quindi, per conquistare la sovranità del gran gregge, deve saper muovere tanti campani elettorali da trarre nell'orbita della sua volontà e verso il nome del suo candidato una massa compatta di oltre 7 milioni di pecore. Non è niente...

Di qui lo smisurato e febbrile sforzo d'organizzazione a cui i due grandi partiti si piegano tra il maggio e il novembre di ogni anno presidenziale. Si tratta di contendersi la maggioranza. Entrambi, — come punto d'appoggio, — possono contare sopra enormi blocchi di elettori sicuri. Son le pecore saggie, obbedienti ai vecchi pastori e ai vecchi mastini. In linea generale, si può dire che i pascoli negli Stati del Nord brulicano di saggezza repubblicana; e quelli del Sud di saggezza democratica. Or basta che dal comando in capo delle rispettive organizzazioni venga agitato il più fioco campano elettorale, perchè tutte queste pecorelle accorrano di galoppo verso le urne consuete. Ma ci sono, poi, delle pecore matte. Ce n'è una quantità. Diversi Stati tra il Nord e il Sud ne sono pieni: vi saltabeccano greggi d'incertezza. Chi riesce a farvi squillare un campano così forte da richiamarli verso di sè, vince. Non è più sufficiente quello delle organizzazioni centrali, pur buonissimo a risvegliar gli ovili della fedeltà. Qui ne occorre uno di maggior mole e di miglior metallo, più suggestivo e tinnulo. E braccia più nerborute, braccia infaticabili devono reggerlo per mulinarne con successo i rintocchi alle calcagna dell'incertezza che oscilla sopra i *doubtful States*.

I quali, perciò, diventano anche i *Pivotal States*: gli Stati su cui l'elezione s'incardina. Quelli che determineranno la vittoria.

Ecco i territori dov'è necessaria la diretta scesa in lizza dei candidati medesimi. I campi del grande *campaigning*.

***

Nella lotta di quest'anno i *Pivotal States* son quattro: l'Indiana, l'Ohio, il New Jersey e New York. E i due grandi rivali, Taft e Bryan, li stanno già arando da un mese.

Da un mese, infatti, i due combattenti vivono in ferrovia. Dispongono ciascuno di un treno speciale. L'immensa rete di binari che copre tutto il paese come una fitta ragnatela d'acciaio vibrante, permette loro ogni itinerario. L'esattezza dell'ordinamento ferroviario, la puntualità delle corse e la praticità delle stazioni facilitano loro ogni fermata. Così essi hanno già percorso e ripercorso da un capo all'altro, in mille sensi, i quattro Stati dubbiosi. Poi, — come afferrati dall'ebbrezza del correre e come sospinti dalla persistente incertezza della battaglia, — ne hanno varcato i confini, e hanno fatto lunghe escursioni in terre amiche e in terre nemiche, per suscitare entusiasmo fra i correligionari e seminar zizzania fra gli avversari. Bryan è salito ad arringare tutte le città del Nord tradizionalmente repubblicane, e si è fermato di nuovo a bivaccare tra i suoi *farmers* del West. Taft, alla sua volta, dopo aver riscossi gli spiriti di tutt'i suoi seguaci per le regioni manifatturiere dell'East, ha fatto una lunga punta nel solido cuore del Sud, nella rocca dei democratici, a traverso il Tennessee, il Kentucky, la Virginia e la Carolina. In tal modo i due candidati di quest'anno son giunti ad estendere il loro *campaigning* a tutta l'Unione.

Noi, da New York, li seguiamo quotidianamente per le colonne telegrafiche dei giornali. Soltanto una tempesta di dispacci successivi riesce a segnare, di mattina in mattina, i loro folli zig-zag sulla carta geografica del Nord-America. E' propaganda elettorale a 60 miglia all'ora sopra uno spazio più vasto dell'Europa. Per la sterminata distesa, della quale questa metropoli non è se non un punto impercettibile sulle coste dell'oceano, noi travediamo da lungi i due piccoli treni incontrarsi, incrociarsi, rincorrersi, sorpassarsi, allontanarsi per vie divergenti, riavvicinarsi per vie convergenti, rasentarsi, lasciarsi di nuovo, in una giostra che non si sospende mai, notte e giorno, tra il fumo e il vento, in mezzo alla romba di mille altri convogli in cammino carichi di passeggeri e di merci.

Due piccoli treni che si avvallano lontano lontano in fondo a colline sconosciute, scompaiono entro foreste remote, si perdono nella nebbia di praterie senza fine: ma nessuno, per tutta la nazione, li perde di vista un momento. Giacchè essi non fanno pensare soltanto a due formidabili spole elettorali scaraventate a traverso il paese: ma anche a due straordinari bozzoli metallici in uno dei quali sta sviluppandosi la crisalide del Presidente di domani.

***

Nel gorgo delle banchine ferroviarie i due treni hanno subito immediatamente un battesimo pittoresco: il *Taft Special* e il *Bryan Special*.

Vogliamo vederne uno? Può riuscire interessante. Ho qui uno schizzo del *Taft Special*: il *Big Bill*, tra quindici giorni, sarà eletto Presidente dell'Unione, qualche oncia di merito spetterà anche alle alte ruote elorze di questo treno. Esso ha già qualche atteggiamento storico: il primo, tra i sei carrozzoni che lo compongono, si chiama *Constitution*. Sembra in pressione verso i posteri.

La *Constitution* è divisa in un salotto e in tre cabine: una per Taft l'altra per il *manager* della spedizione, il quale vi rappresenta anche il *chairman* del Comitato nazionale repubblicano; e la terza per un illustre medico di Washington, specializzato in malattie della gola. Taft, nel termine di poche settimane, avrà forse un potere smisurato, negli Stati Uniti: ma per adesso vive tra gli artigli di un despota più potente di lui. Lo specialista di Washington gli fa mostrar la lingua, lo scruta in gola e gli somministra degli sciroppi; poi gl'impone di tacere mentre il treno va, gli vieta di parlar dieci minuti di più quando il treno si ferma; quindi, alla fine, lo manda a letto. E ubbidire, alla svelta! Se no, addio *campaigning*, addio quindici o diciotto discorsi al giorno con le ugole in ordine...

Il secondo carrozzone è meno augusto: ospita alcuni scrittori di giornali, alcuni segretari, e gli stenografi di Taft, amanuensi redivivi con penna stilografica e macchina dattilografica.

Il terzo sembra un ufficio di redazione montato sui carrelli di un Pullman. Ci sono dieci scompartimenti occupati da nove inviati speciali di giornali e d'agenzie, nonchè da un impiegato telegrafico della *Western Union*. In ogni cabina ciascun corrispondente tiene una cuccetta, una valigia e una macchina da scrivere. Il ticchettio ininterrotto che si ode in questi venti metri quadrati di tavole in cammino sta lucinando, per la mattina di poi, l'opinione repubblicana dell'America intera.

Al vagone della stampa seguono un *dining-car*, uno *sleeping-car* e un bagagliaio. Sono per gli oratori occasionali, per i giornalisti locali e per i grandi elettori. Ad ogni fermata questo seguito si muta. E' in metamorfosi continua. I vagoni di coda sembrano un vespaio.

Ma c'è di peggio, ad ogni fermata. Non appena i freni si stringono, ecco apparire, lungo le banchine, come sciami di locuste, i Comitati locali. Questi *Local Committees* sono invadenti ed esigenti come tirannelli, vanitosi e petulanti come femminuccie, zelanti e pomalosi come sceccini. A malapena tollerabili nelle regioni dell'East, son pestilenziali in quelle del West. Assumono, — di fronte al candidato e al suo seguito, — delle arie di protezione e di padronanza. Di villaggio in villaggio, così paiono gli arbitri delle urne di tutta l'Unione. E si fanno ripagare a usura il loro tramestio elettorale. Trattano il futuro Presidente a tu per tu, invadendogli il treno come una diligenza pubblica e disseminandone i tappeti di sputi, di cicche e di cenere di pipa. Il treno, allora, diventa una specie di serraglio.

Nondimeno bisogna far loro buona ciera da per tutto. E a qualunque ora, dall'alba a mezzanotte, imperturbabilmente. Accoglierli con un sorriso, ricambiarne i complimenti, accettarne con garbo le rumorose *plaisanteries* anche essendone magari svegliato bruscamente, una mattina, alle cinque, — com'è accaduto a Taft, che fu quindi costretto a uscire in *pajama* e in veste da camera sulla piattaforma, e a parlare di lì a trecento paesani già radunati sulla banchina. Nè bastano i discorsi dalla piattaforma. Bisogna, subito dopo, lasciarsi sballottare in carrozza o in automobile, alla pioggia o al sole, fino alla borgata prossima, e qui parlare di nuovo, nell'*hall* municipale o in una scuola, sulla piazza o nel teatro dei filodrammatici... Poi, in ultimo, stringere con effusione tutte le mani che la folla stende, le mani di uomini e di ragazzi, di signorine intellettuali e di vecchie zitelle entusiaste: migliaia o migliaia di strette col contorno di un sorriso e di una parola cordiale. E i marmocchi dove li mettete? Qualche mammina che ne possiede uno grazioso, non tralascia certo di protenderlo a tempo opportuno verso il candidato presidenziale, come a mostrargli che bello cosa si sanno combinare in provincia. E le labbra che due minuti innanzi tonavano per la salute della Repubblica, hanno il dovere inevitabile di chinarsi a sfiorar le gote birichine dell'elettore in vesticciuola...

***

Fatiche d'Ercole, no! Perchè tutta questa *corvée* di vario genere non si esaurisce in due, in tre, in quattro tappe: ma si rinnova e si moltiplica di borgata in borgata, di città in città, senza perdita di tempo, in una vita vertiginosa e caleidoscopica che si prolunga per settimane tra le cuccette di un treno e i profili di paesi sempre nuovi, a distanze di sogno.

Ecco: e moltitudini sempre diverse da affrontare d'ora in ora con discorsi sempre adeguati e pronti. Pasti sommari da divorare in un batter d'occhio nell'angolo di un *dining-car* e banchetti pantagruelici a cui partecipare nel salone di un *grand hotel*. Sveglie sollecite e coprifuochi tardissimi. Qualcosa di rude e di febbrile. E, in pari tempo, qualcosa d'incerto che si può forse paragonare al travaglio dei vogatori nelle antiche galere; i quali si logoravano sui remi, al chiuso, senza poter valutare giammai gli effetti immediati dei loro sforzi.

Un mese di *campaigning* così fatto esige quindi nel candidato presidenziale, soprattutto, il fisico di un atleta, la voce di uno Stentore e un animo di ferro. Ai valetudinari le porte della Casa Bianca son sigillate. E i due rivali che oggi se ne contendono l'accesso hanno petti spaziosi e mandibole maschie come l'atletico Roosevelt che si prepara a lasciarle.

Fino a venti discorsi al giorno ha tenuti Taft, senza riposarsi se non la domenica, come il Padre Eterno. Bryan, poi, nel giro d'una giornata, è riuscito a tenerne addirittura trentuno, lunghi da 15 a 45 minuti: e a tenerne ottantatrè, un'altra volta, per le piane del Nebraska, entro lo spazio di tre giorni.

Quest'uomo sembra un *numero* di Barnum. Egli ha battuto tutt'i *records* anteriori. Possiede i polmoni di una sirena a vapore e delle corde vocali tenaci come cavi metallici. Parla sette ore al giorno per una settimana filata: e dopo è più fresco e squillante di prima. E senza succhiare neanche una pillola. Gli oppositori stessi ne restano a bocca aperta: e si rifanno sogghignando che il vecchio dottore di Lincoln, — il *Peerless Leader*, il condottiere impareggiabile, — si è tronato alla giostra con dodici anni di esclusive vociferazioni...

Comunque, una giornata campale dello sue dev'esser epica. Ho davanti quattro colonne di carattere minuto in cui il corrispondente di guerra lanciatogli alle calcagna dall'*Evening Post* ne descrive una sull'itinerario Lincoln-Chicago, tagliando il Jowa. Condensate in un sommario, eccole:

— Ore 1 di notte, Bryan cena coi corrispondenti in una stazione. Subito dopo, nello *sleeping-car* di un treno comune verso l'East. Alle 8 Bryan è già su, insaponato per radersi. Ma il treno si ferma: Valley Junction. Folla ai lati. Bryan deve strofinarsi via il sapone, senza radersi, e scendere tra i *farmers*. I corrispondenti, senza colletto, gli si precipitano dietro infilando la giacca e intonando una feroce canzonetta in gergo, con la quale si vendicano del laborioso servizio minchionando bellamente tutti gl'ineffabili Comitati elettorali di campagna che via via salgono a pigiarsi nel treno. E il corteo, intanto, preceduto da un tamburro e da due pifferi, raggiunge il paese. Colazione all'osteria e discorso in piazza. Poi di nuovo in treno: un *omnibus* per Percy. Ad ogni fermata, irruzione di *Local Committees* e discorsi dalla piattaforma del vagone di coda. A Percy: entrata nel borgo e arringa sul piazzale della *Library*, ove i democratici si stipano agli ordini di una suffragetta spiritata, giornalista e impresaria teatrale.

Immediatamente, in vagone per Tama. Nel tragitto, Bryan tenta finalmente di farsi la barba. Senonchè, a una fermata intermedia, cento voci urlano, intorno: «*Bryan, Bryan! Fuori Bryan!*». Risposta dall'interno: «*Impossibile. Sto radendomi...*». «*Niente, niente! Dal finestrino! Vogliamo stringerci la mano!*». Ed ecco Bryan, allora, stender la sua, sporgendo dal finestrino la sua larga faccia arguta ancora biancicante di saponatura e incoronata dal nodo di un asciugamano... Il treno si è già rimesso in marcia. Tama: un lungo discorso sotto gli alberi, sul crepuscolo, a tremila campagnoli. Innanzi ancora: Cedar Rapids. Un altro, l'ultimo. E' mezzanotte.

Il bilancio riassuntivo! Venti discorsi in tutto, a traverso uno Stato più largo della Francia. Giornata mediocre...

Il corrispondente di guerra termina qui.

***

Questo è il grande *campaigning* di un'elezione presidenziale nel crogiuolo gigantesco della democrazia americana dei nostri tempi.

E vi si rivelano innegabilmente delle meravigliose tempre di uomini e di volontà. Come spettacolo esteriore di fresche energie politiche in libera attività nel mezzo della vita reale, nessuno lo eguaglia nel nostro vecchio mondo d'Europa. Ha un raggio immenso, una veemenza infaticabile, un controllo oculato, un indirizzo razionale, una straordinaria intensità.

La sua importanza, per noi, è tutta qui.

Nient'altro che qui. Mica nella cosa in sè. Affatto. La cosa in sè è vecchia come la più vecchia delle democrazie moderne: quella inglese. Fin dai tempi di Carlo Fox l'Inghilterra elettorale è maestra nell'arte del *campaigning*: sulla quale, come sopra un fulcro di necessità, s'incardina del resto la vita politica di tutte le nazioni che si governano con le competizioni di parte.

Poichè, senza *campaigning*, una democrazia non può reggersi in piedi. E' come il figlio operoso che la sostenta e la spinge innanzi. La madre lo ha partorito accanto a tutte le libertà cittadine nelle doglie della rivoluzione: ed egli la tien su col sudore della *routine elettorale*.

Ma c'è sempre il *campaigning* dei piccoli popoli mal liberati, che lo stracinano ansimando come vecchi mantici per le carraie della loro fiacchezza: e quello dei grandi popoli liberi, che lo compiono in un'apoteosi d'energie.

Marcello Prati.

Fa rapire la propria bambina rinchiusa in un collegio dal marito.

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 20,30:

La signora Ristolfa Ricci, lucchese, giunta a Livorno, si recava nell'aristocratico sobborgo dell'Ardenza, chiedendo alla direttrice del Collegio Soli di parlare alla propria figlia, Ferdinanda, decenne, affidata al collegio dal marito, separato dalla Ricci. La direttrice si rifiutava. Allora certo Oreste Collai, pure lucchese, accompagnante la madre, rapiva la bambina, facendola salire sopra una vettura, che partiva a grande velocità.

La Questura riusciva però a fermare la vettura ed a ricondurre in collegio la bimba rapita.

Questo è il secondo ratto che si verifica in tre giorni.

Una sentinella francese
uccisa da operai italiani

Nancy, 1, ore 1,10.

E' corsa voce qui di un attentato commesso contro una sentinella del forte Verny il quale è in costruzione ed in cui sono occupati numerosi italiani. Il fatto sarebbe avvenuto così. Una sentinella che si trovava l'altra sera appostata presso la cantina, ad un certo momento vide uscire qualcuno dal luogo che era proibito al pubblico: proibizione tanto più severa in quanto che si trattava di un forte in costruzione. Il soldato si mise a gridare: Fermo! a parecchie riprese, ma l'individuo si avanzò nonostante l'avvertimento. Allora la sentinella sparò, e lo sconosciuto cadde colpito. Al rombo della detonazione, altri italiani che si trovavano a tavola nella vicina cantina, uscirono, e riconobbero nell'individuo uno dei loro compatrioti. Presi allora da collera, gli italiani si precipitarono contro la sentinella e la colpirono a coltellate. Quando si giunse in suo soccorso la si trovò in pietosissimo stato, colta, sola, tagliata. Venne fatta venire una barella e fu trasportata la sentinella ferita al lazzaretto e l'italiano all'ospedale. Nel frattempo si apprende che il soldato è morto. Non si sa nulla dell'italiano, neppure il suo nome. L'autorità militare serba il massimo silenzio sull'affare ed è molto difficile avere qualsiasi informazione. Si racconta che si sarebbe anche inteso quella sera nello stesso momento dell'aggressione, un colpo di rivoltella tirato senza dubbio dagli italiani.

Sono queste però voci che per il momento è difficile appurare.

Nei bassi fondi parigini.
Pagine interessanti di oscuri delitti
Una buona traccia per ritrovare gli assassini della famiglia Steinel.

Parigi, 1, ore 1.

Tutti i lettori ricorderanno certamente i particolari di quel delitto, che tanto commosse il pubblico parigino e francese, e che tanto lavoro diede alla Polizia, che si trovò di fronte ad un vero mistero.

Infatti, malgrado gli sforzi dei migliori agenti, ancor oggi la più profonda tenebra avvolge il delitto, e le vittime attendono ancora dalla umana giustizia quella vendetta, che a loro spetta di diritto.

Nella notte del 31 giugno, il signor Adolfo Steinel, valente pittore di ritratti, rimasto più volte premiato al Salone degli Artisti Francesi, veniva assassinato. Non soltanto lui però rimase vittima del feroce delitto. Se egli fu trovato in un corridoio, con una funicella al collo, col capo rovesciato all'indietro, nella camera da letto veniva trovata la suocera del pittore, pure essa strangolata; ed in una camera vicina, attaccata al letto col collo serrato da una funicella, era la signora Steinel: essa, però, dopo molte cure potè riprendere i sensi, e ai funzionari che l'interrogarono, fece questo racconto: Narrò che era stata sorpresa in pieno sonno da tre uomini ed una donna, che la legarono minacciandola con una rivoltella, domandandole dove erano i denari. Le parve di riconoscere in donna in una modella, che frequentava lo studio di suo marito. Forse perciò la donna si accaniva maggiormente contro la moglie del pittore, pretendendo che venisse immediatamente uccisa. La povera signora venne portata in casa di alcune sue amiche. Essa non era gravemente ferita, ma portava solo delle ecchimosi alle gambe e alle braccia.

L'inchiesta sull'assassinio del pittore Steinel continua ora con grande attività. Domenica scorsa, la vedova del pittore assassinato era ritornata recentemente dalla sua villa di Bellevue, e si era recata all'ufficio di P. S., accompagnata da sua figlia, signorina Maria Steinel. La superstite della sanguinosa tragedia della Impasse Ronsin, veniva a segnalare al capo della Sicurezza una traccia che, a quanto ella crede, farà scoprire gli assassini di suo marito e di sua madre. Da una lettera che essa ha indirizzato ad un nostro collega, togliamo alcuni brani, che ci sembrano interessanti, e che contengono l'affermazione della signora Steinel.

«Cerco i nostri assassini sempre sulle traccie che ho segnalato alla giustizia. La scena atroce, nella quale mi sono apparsi uomini interamente vestiti di nero, con cappelli a falde larghe, inguantati, tutta questa messa in scena, evidentemente premeditata, sarà sempre presente alla mia memoria. Questi uomini portavano abiti neri, abbottonati dall'alto in basso. Ecco una cosa ben precisa. Ora, il giorno 2 luglio, due giorni dopo l'assassinio, voi sapete che un impiegato della Ferrovia Metropolitana, alla Stazione di Villiers, scopriva stracciato un biglietto di invito all'esposizione di mio marito. Questo biglietto di invito ne racchiudeva un altro, su cui si trovavano tre indirizzi.

«L'uno di questi indirizzi ha guidato la Pubblica Sicurezza presso un sarto di costumi teatrali. Quivi si apprese che tre costumi di figuranti erano scomparsi dal teatro a cui erano destinati, tra le cinque e le sei del giorno stesso del delitto. La cassa che li conteneva era stata rovesciata ed invece dei costumi non si erano ritrovati che tre cappelli. E' su questa traccia che sarà possibile trovare indicazioni interessanti. Per me, la verità è qui: le persone non erano certo francesi; uno bruno, quegli che era a fianco a me, quegli che mi aveva domandato ove si trovava il denaro, aveva un forte accento straniero. Io ho sempre insistito su questo punto, che soltanto degli stranieri hanno potuto ordinare ed ordire una simile macchinazione».

Alcuni giorni dopo la scoperta del delitto dell'Impasse Ronsin, vi fu la questione di cui parla la signora Steinel. La lettera della signora Steinel, che comincia col protestare contro le accuse che le vennero mosse sempre a proposito del dramma, che ha distrutto la sua pace, ed anche contro quelle di non preoccuparsi di vendicare l'uccisione del marito e della madre, mette dunque di nuovo in attualità la sanguinosa tragedia, che minacciava già, dopo cinque mesi, di essere dimenticata, e che si poteva credere almeno per sempre passata agli archivi. In vista di informazioni complementari, ci siamo dunque recati, nel pomeriggio, all'Impasse Ronsin. La signora Steinel era sul punto di uscire. Le chiediamo se non avesse nulla da aggiungere alle sue dichiarazioni, ed ecco la risposta che da essa ci fu fatta:

«Mi ero proposta di non dire più nulla e di nulla più scrivere ai giornali, perchè questi mi hanno fatto assai male, quando nulla giustificava i dubbi che si sono tentati di far cadere sopra di me. Quando penso che una mia intervista pubblicata da un giornalista è stata considerata e giudicata in tale modo che ha aggravato il mio stato di salute e che per parecchi giorni e parecchie notti mi sono chiesto come si poteva così prendersela con una donna sola! Se avessi avuto un uomo ad aiutarmi, a difendermi, si sarebbe agito con maggiore riserva. Ma ecco, se ci fosse stato un uomo chissà quante altre cose si sarebbero dette. Voi potete credere, signore, che ho molto sofferto. Mi si sono fatte vivere ore atroci e non si è avuto alcun riguardo per una povera donna in lacrime e sofferente. Se io non avessi avuto intorno a me la mia famiglia, non avrei potuto certamente risollevarmi da così spaventevole disastro. Io non voglio a nessun costo che, per rendermi più odiosa, si pretenda che io ho oltraggiato la memoria di mio marito; questo non lo permetterò mai, saprò difendere colui che non è più. Quanto a me, coloro che avevano il diritto di frugare nella mia vita hanno potuto constatare che essa era superiore ad ogni attacco diretto contro di me».

La signora Steinel si esprime con voce vibrante, improntata alla più grande sincerità. Le lacrime le scorrono dalle ciglia.

— Allora, signora, — chiediamo dopo un istante di silenzio, — avete la più grande fiducia nella traccia di cui voi parlate nella vostra lettera? I tre costumi scomparsi dal teatro il giorno del delitto vi mettono dunque sulla buona via?

La signora Steinel lentamente, ma con voce energica, ripete:

— Sì, signore, ho assolutamente fiducia in questa traccia e ho assolutamente fiducia anche nel sig. Hamard. Io voglio vendicare mio marito e mia madre, e non mi riposerò che quando avrò raggiunto questo scopo. Desidero sinceramente che nessuna donna passi per dove io sono passata e soffra quanto io ho sofferto.

Chiudendo il suo colloquio, la signora Steinel ripete:

— Vi giuro che saprò far rispettare la memoria di mio marito.

Quanto può costare ad una vecchia signora la compagnia di due cavalieri d'industria.

Parigi, 31, ore 21.

Un altro fatto strano e misterioso è accaduto a Parigi. La capitale francese pare abbia la privativa dei delitti, tanto è grande il numero di quelli che vi si commettono, malgrado la sorveglianza degli agenti di polizia e la caccia accanita, che Lépine, prefetto di polizia, infaticabile e vigoroso, dà alle masnade di ladri e malviventi, che infestano Parigi.

Eccovi intanto alcuni particolari intorno all'aggressione, avvenuta nella notte dal 30 al 31 ottobre, e della quale fu vittima una signora parigina, abbastanza conosciuta nel mondo elegante. Essa è certa Dupuis, d'anni 60, ed abita in un appartamento, decorosamente arredato, presso l'Arco della Stella.

La signora Dupuis è un tipo tutto speciale di donna. Malgrado la sua età, essa fa un tenore di vita che, a dire il vero, non si addice e non è comune alle signore della sua età. Infatti essa frequenta caffè, *cafés* ... di concerto, ritrovi pubblici, nei quali gioca e si diverte allegramente. Essa ha un debole speciale: pretende cioè di esercitare ancora sui giovani un po' di quel fascino, che la probabile bellezza di altri tempi le permetteva di sfoggiare. Talvolta le procurò, in diverse occasioni, noie e grattacapi, dai quali essa però riusciva sempre a trarsi con rara accortezza. Però essa, assai di frequente, era vittima del dileggi di certi giovani buontemponi, che, per di ridere alle sue spalle e di poterla sfruttare, si sacrificavano a passare con lei parecchie ore della sera. La sua meta serale preferita era un circolo, che si trova nel boulevard des Thermes, e nel quale essa passava alcune ore in allegra compagnia, sacrificando di tanto in tanto a Bacco, qualche bottiglia generosa, che doveva, secondo lei, renderle le forze che la vecchiaia andava assottigliandole, ma che invece non faceva che annebbiarle il cervello, già tormentato da mille ubbie e da cento stranezze. L'altra sera appunto, come vi dissi, la signora Dupuis si era recata in quel circolo e colà aveva avuto occasione di far conoscenza con due giovanotti, che vennero presentati alla signora da una sua amica. Naturalmente la Dupuis attaccò subito con essi discorso; e costoro vedendo come essa poteva benissimo essere il loro zimbello e poteva permettere loro di passare allegramente la sera alle sue spalle, le si misero d'attorno e più non l'abbandonarono.

Verso le 13 volendo essa far ritorno a casa sua, le proposero di accompagnarla, tanto più che essi disponevano di un'automobile, che li attendeva sulla porta della casa ove si trovava il circolo.

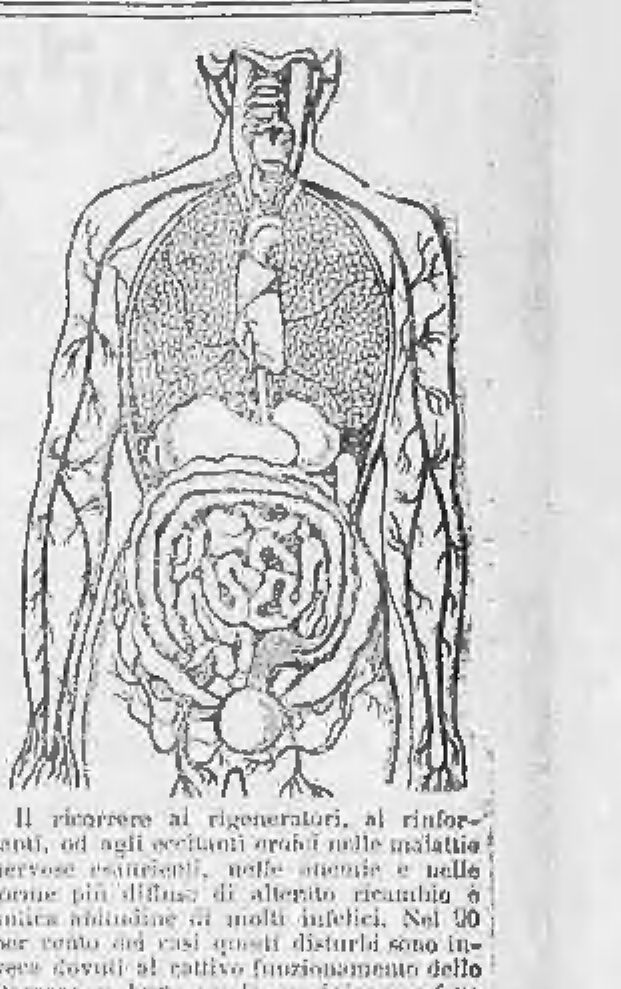
Alla Dupuis non parve vero di poter permettersi tanto lusso e accettò di aver compagni i due eleganti giovani in due massime vittime, pavoneggiandosi con altre mosse, uscì dal circolo a braccetto dei due in mezzo allo stupore ed alle risa di tutte le persone, che si trovavano in quell'ora al circolo. Occorre però notare che, contrariamente a quanto pensava la buona Dupuis, i suoi compagni non l'avevano certamente invitata in automobile per il suo bel viso. Essi avevano visto che la signora Dupuis era letteralmente carica di gioielli e pensarono di approfittare della dabbenaggine sua per rubarglieli. Infatti, oltre che alle sue stranezze, la povera donna doveva la sua notorietà alla quantità di gioielli che ornavano la sua persona: anelli a profusione, braccialetti vistosi, spille ricchissime, orecchini di brillanti, catene e orologio pure d'oro. La signora e i suoi due compagni procedevano dunque allegramente nella loro gita automobilistica: essi non lesinarono alla signora i loro complimenti non solo al riguardo di una bellezza discutibile, ma anche della sua verve, del suo spirito e del suo buon gusto. Quando l'automobile giunse presso il cancello del Bois de Boulogne, con grande sorpresa della signora, la macchina venne ad un tratto fermata. Il luogo di fermata oltre che essere alquanto oscuro era anche completamente deserto. Ciò vedendo, alla signora Dupuis cominciarono a nascere sospetti sulle intenzioni dei suoi compagni, i quali però non la lasciarono molto nell'indecisione. Uno di essi le piantò un fazzoletto sulla bocca e coll'aiuto del compagno, cominciò a saccheggiarla dei gioielli che portava.

Quando tutti gli anelli, gli orecchini, i braccialetti, le spille, la catena e l'orologio della vittima furono entrati nelle tasche dei malfattori, questi, quasi per dare alla vecchia una lezione, la schiaffeggiarono sonoramente, ridendo dei suoi lamenti e rispondendo con insulti alle parole invocanti pietà, della Dupuis. Quando credettero di aver compiuto in modo inappuntabile la loro opera, i due eleganti giovanotti liberarono la vittima dal bavaglio e la posero delicatamente a terra dandole ancora alcuni consigli sul modo di comportarsi in società. Quindi l'automobile ripartì a grande velocità e degli automobilisti la polizia non ha ancora potuto raccogliere notizia.

La Dupuis venne trovata più tardi da un passante, in uno stato compassionevole. Lo spavento provato e forse anche il dispiacere per la delusione sofferta le avevano fatto perdere i sensi. Gli schiaffi somministratili le avevano prodotte alcune contusioni alla faccia, che però vennero giudicate di ben poca gravità.

Quando un funzionario di polizia potè interrogare la signora, vittima di una sì strana avventura, seppe che i gioielli rubatili avevano un valore di circa duemila lire.

In tutte le persone, che conoscevano la signora Dupuis, la notizia che i suoi gioielli, presi insieme avevano soltanto un valore di duemila lire, destò non poca sorpresa. Quante persone avevano infatti creduto che i brillanti e l'oro della signora fossero veramente come essa diceva, di grande valore. Come è facile prevedere i due ladri, che avranno letto sui giornali la descrizione delle loro gesta col relativo ammontare del saccheggio fatto, saranno rimasti abbastanza delusi.



Il ricorrere ai rigeneratori, ai rinforzanti, od agli eccitanti ordini nelle malattie nervose esaurienti, nelle anemie e nelle forme più diffuse di alterato ricambio è antica abitudine di molti infelici. Nel 90 per cento dei casi questi disturbi sono invece dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco: e basta per la guarigione perfetta una cura regolare di "Tot".

"Tot" Company, Milano.

La vista ai ciechi.

Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori che «l'OCULISTA AMERICANO, 7, *Rue de la Poste, a Grenoble (Isère) Francia*», aggiunse al suo gabinetto un servizio speciale per visitare per corrispondenza i malati d'Italia. I ciechi ed i malati agli occhi che hanno tutto provato senza alcun risultato, possono scrivere a questo celebre Oculista, il quale, anche nei casi ritenuti incurabili, ottiene dei risultati meravigliosi con dei rimedi vegetali scoperti da lui. Una di queste guarigioni ottenute ultimamente è quella della «Sora Dufau, 18, Rue Tondu, a Bordeaux», che, soffrendo da otto anni di una malattia agli occhi ritenuta incurabile, aveva perduto completamente la vista, malgrado tutte le cure seguite. Benchè abbandonata dalla scienza, ella ha riacquistato la vista e può lavorare grazie ai rimedi vegetali del detto Oculista. 26953

SAPPIATE che la fama mondiale si acquistata dal Lapis FABER Lapis è dovuta alla Fabbrica A. W. FABER

Fondata nel 1761

Dunque se volete avere un Lapis vero FABER dell'antica fabbrica, esigete, oltre al nome FABER, anche le iniziali A. W. 25142 m

ALLE SIGNORE Per i busti moderni, igienici, ... correttori, ... *Busto-Sottana* (L. 130), rivolgersi da ANNIBALE AGAZZI, v. S. Margherita, 12, Milano. Catal. gratis 2953

SAPONE BANFI insuperabile rende la pelle bianca, morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.

AMIDO BANFI Marca Gallo. - Mondiale - Stira a lucido Conserva la biancheria.

Nei casi di malattie renali della vescica, renella, disuria e gotta e nei casi di diabete e nei catarri degli organi respiratori e digerenti la Sorgente Litina

SALVATOR

si adopera con eccellenti risultati.



Azione diuretica.

Esente di ferro.

Facile digestione.

Sapore aggradevole.

Purità assoluta.

Costante composizione.

Acqua medicinale e bevanda dietetica di primo ordine.

Si raccomanda in modo speciale alle persone che in causa di una vita sedentaria soffrono di diatesi urica e di emorroidi, quale conseguenza d'un ricambio materiale ribassato.

Deposito Generale Fratelli PAISSA - TORINO

Società Anonima Ambrosio - Torino Via Santa Teresa, 0

ESPOSIZIONE Compassi e Strumenti Geodetici 26959

L'Istituto Ricaldone

Torino, via Madama Cristina, 32 - Telefono 3-23

Ai corsi classici regolari ed accelerati aggiunge un corso tecnico (Scuole tecniche e primo biennio d'istituto). 26940

Massima serietà e coscienza nello svolgimento dei programmi governativi. — Ampi locali appositamente costrutti secondo le esigenze dell'igiene. — Sorveglianza continua. — Vitto e cure di famiglia.

Non si accettano alunni che frequentino scuole esterne

ISTITUTO MODERNO

Anno 10° — Liceo-Ginnasio ... Anno 10

Liceo - Ginnasio - Scuola ... - Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. — Convitto, Semiconvitto, Esternato. — Riscaldamento a termosifone. — Per ampliamento locali ingresso ... 2702

Mirabile volo del dirigibile militare

da Bracciano a Roma e viceversa.

Le evoluzioni su Roma — Gli specialisti del Genio — L'ammirazione e l'entusiasmo della folla — Giudizi di persone competenti — È una vera vittoria dell'aereonautica militare.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 16.

Stamane il dirigibile militare italiano ha compiuto felicemente il suo primo viaggio da Bracciano a Roma e ritorno. Nessun anche lieve incidente ha turbato il volo ordinatissimo, che onora coloro i quali, senza sbaragliarsi, hanno saputo raggiungere i risultati ottenuti dal dirigibile militare francese. Il maggiore Morris, comandante la brigata specialisti del genio, era giunto a Roma ieri, dopo aver presenziato a Bracciano alla visita che al dirigibile militare aveva fatto il Duca di Genova, e questa mattina era nuovamente partito da Roma, diretto a Bracciano. Al capitano Garzano, che interinalmente, durante la sua assenza, regge la brigata specialisti, e che questa mattina, al momento della partenza da Roma, gli domandava istruzioni, il maggiore Morris rispondeva: «Ci vedremo forse oggi o dopodomani». Ma il capitano Garzano non avrebbe mai supposto che il rivedersi a Roma sarebbe stato dovuto ad una visita del dirigibile. Basterebbe questo dato e basterebbe aver visto la meraviglia dei soldati e degli ufficiali del genio per comprendere come la gita odierna del dirigibile militare da Bracciano a Roma sia stata tenuta scrupolosamente segreta, e come forse sia stata decisa all'ultimo momento.

La popolazione romana, che ha seguito per una buona mezz'ora con il naso all'aria le molteplici evoluzioni del dirigibile, non ha saputo dell'arrivo del medesimo che quando lo ha veduto librarsi sulla torre Capitolina e sulla colonna Antonina, precisamente come la brigata specialisti. Il capo-posto della stazione radiotelegrafica di Monte Mario ha saputo alle 12,10, per mezzo di una telefonata, che un telegramma giunto da Bracciano pochi istanti prima annunziava l'arrivo a Roma del dirigibile militare, e la stazione radiotelegrafica, da cui si domina per un buon tratto tutta la vasta zona di campagna brulla che si estende a fianco della via Cassia, è stata incaricata di segnalare, appena fosse sorto all'orizzonte, il dirigibile militare. Alcuni soldati addetti alla stazione, al capitano che li interrogava per telefono, dando le opportune spiegazioni, hanno osservato che da circa mezz'ora avevano veduto all'orizzonte un qualche cosa di strano, un punto che ingrandiva mano mano e che sembrava dirigersi su Roma. Era il dirigibile.

Ed alle 12,20 il Comando della stazione radiotelegrafica ha avvisato la brigata specialisti che il dirigibile, navigando di traverso a causa di un po' di vento di tramontana, si dirigeva su Roma. Il capitano Garzano, chiamati a raccolta gli ufficiali ed i soldati del 3.o genio, li ha condotti in piazza d'Armi. Egli supponeva che il dirigibile sarebbe sceso a Roma e si sarebbe alloggiato, magari temporaneamente, nell'*hangar* del 3.o genio. E' forse impossibile rendere efficacemente tutta la impressione di novità, di ammirazione, di entusiasmo che ha destato a Roma la vista del dirigibile: un enorme pesce, dalle linee elegantissime, dal volo tranquillo, leggero, sicuro, che in certi momenti sembrava quasi immobile, quasi fermo, un apparecchio che, anche visto dal basso, dà la perfetta illusione della stabilità e della sicurezza. Per circa una mezz'oretta tutti gli occhi dei cinquecentomila abitanti di Roma sono stati distratti dalle consuete abitudini e rivolti verso il cielo. Una quantità di famiglie hanno abbandonato fumante sul tavolo il pranzo e sono corse alle finestre, sulle loggie, sui tetti per vedere.

Una fiumana di gente si è riversata sul Lungo Tevere sulle piazze, verso il Gianicolo per godere dello spettacolo nuovo. In tutti era la convinzione e l'entusiasmo di una vittoria comune, di un problema definitivamente risolto. Il dirigibile è passato tranquillamente, traversandola nel senso longitudinale, sulla piazza d'armi, si è diretto verso Piazza San Pietro, ha seguito la linea tortuosa del Corso Vittorio Emanuele, si è librato sulla torre Capitolina, che ha girato, ha diretto la sua prua verso il Corso Umberto, lo ha seguito per quasi tutta la sua lunghezza e si è poi abbandonato ad una vera orgia (se è possibile chiamarla così) di evoluzioni, di manovre, di giri, di voltate su tutta Roma mantenendosi ad una altezza media da 150 a 200 metri e moderando la propria velocità. In alcuni punti, come in piazza Colonna, al ponte Umberto, sulla piazza del Macao, il teuf teuf del motore del dirigibile confondeva i suoi palpiti con quelli delle automobili cittadine; ma dopo lasciato i quartieri alti, il dirigibile si è decisamente diretto nuovamente verso la piazza d'armi, dove erano schierati gli ufficiali ed i soldati della brigata specialisti. Il dirigibile è entrato nella piazza d'armi dal viale delle milizie ed appena la vernice di alluminio della navicella e della parte inferiore dell'involucro ha luccicato superbamente sotto i raggi del sole meraviglioso un triplice *hurra* dei soldati lo ha salutato. Nella navicella del dirigibile erano il maggiore Morris, i capitani Crocco e Ricaldone ed il meccanico Luigi, che hanno risposto con un saluto affettuoso della mano.

— Attendiamo ordini! — ha urlato una voce centuplicata dall'imbuto del megafono.

— Non occorre nulla — ha risposto mandando dalla navicella una voce di risposta.

Il dirigibile ha incominciato sulla piazza d'armi una serie di nuove evoluzioni; ha percorso dapprima i quattro lati della piazza, poi si è fermato, quasi immobile, nel centro della piazza stessa sulla testa dei soldati. Il capitano Garzano, mentre il dirigibile riprendeva la sua corsa verso Montemario e verso Bracciano, ha tenuto un piccolo discorso ai suoi soldati. Egli su per giù ha parlato spiegando loro tutta l'importanza del viaggio compiuto dal dirigibile militare da Bracciano a Roma e ha letto il seguente telegramma di augurio che è stato spedito a Bracciano: «Gli ufficiali e la truppa della brigata, presi da entusiasmo e commossi alla vista del felicissimo frutto di studi, di lavoro e di abnegazione, inviano al maggiore Morris ed ai capitani Ricaldone e Crocco affettuosi saluti».

Al telegramma il capitano Garzano ha fatto seguire un'altra notizia, anche più lieta per i soldati. Egli ha detto: — Sebbene non ne abbia l'autorizzazione dal maggiore Morris, col quale non potrei parlare data la sua posizione e la mia, mi prendo l'arbitrio, per festeggiare questo bel giorno per la nostra brigata specialisti, di togliere tutte le punizioni in corso fra i soldati della nostra brigata. Inutile dire che anche questo secondo annunzio è stato accolto da grida di soddisfazione.

Il dirigibile — passato nuovamente su Montemario — si è soffermato brevemente sulla stazione fotografica donde sono state prese delle fotografie e quindi ha ripreso la via Cassia. All'angolo dell'Acqua Traversa l'automobile del genio militare attendeva che il dirigibile riprendesse la campagna per accompagnarlo di nuovo a Bracciano. Ho potuto parlare per brevi istanti con lo *chauffeur* dell'automobile. Egli ha detto: — Siamo partiti questa mattina alle 11.15 da Bracciano. Il dirigibile ha seguito la nostra strada, cioè la strada provinciale con una velocità media da 40 a 45 chilometri. Un vento di tramontana lo ha obbligato a navigare bordeggiando. Durante il percorso, nessun incidente, cioè sì, uno, ma l'abbiamo avuto noi: una piccola panne. Il dirigibile nulla. L'altezza media della campagna è stata da 350 a 400 metri. Il volo del dirigibile è stato sempre calmo e tranquillo come avete visto voi su Roma. La nostra presenza non era spiegata altro che dal fatto che al momento della partenza da Bracciano i navigatori hanno creduto bene di premunirsi contro qualsiasi incidente del viaggio incaricando noi di seguirlo per tutto il percorso, noi che eravamo forniti di oggetti di ricambio e di materiale allo scopo.

Durante il percorso da Bracciano a Roma, passate appena le ultime case di Bracciano, è incominciato lo scoppio di entusiasmo delle poche popolazioni agricole che si mostrano lungo la strada. In molti punti il dirigibile era accompagnato a sette od otto chilometri di distanza e trovavamo ai margini della strada e sui campi gruppi di contadini ammirati al passaggio dello strano apparecchio.

Questo è stato il volo più lungo che abbia fatto fino ad ora il dirigibile. Da Bracciano a Roma, seguendo su per giù il percorso della strada provinciale, l'antica Cassia, abbiamo percorso 30 chilometri ed altrettanti ne percorreremo al ritorno, e, calcolando che nelle evoluzioni sulla città il dirigibile abbia potuto percorrere sette od otto chilometri, avremo un totale di un centinaio di chilometri. Scopo precipuo della visita a Roma del dirigibile era quello di rendere un omaggio, oltre che alla cittadinanza romana, al Quirinale ed al Ministero della guerra. Infatti il primo punto su cui si è diretto, dopo una breve esitazione, il dirigibile è stato il quartiere dove troneggia il palazzo del Quirinale, a pochi metri dal Ministero della guerra.

Gli ufficiali del genio anche essi sono entusiasti del volo del dirigibile militare e parlano già di un prossimo volo, oltre che da Bracciano a Roma, da Bracciano a Firenze, dove è la sede del 3.o reggimento genio. Il dirigibile militare è gonfio da quando è stato costruito, di modo che quest'oggi, al ritorno da Bracciano, probabilmente si inizieranno le operazioni di sgonfiamento per prepararlo ad una nuova gita, che molto probabilmente avverrà l'11 novembre a Roma, il giorno del genetliaco di Sua Maestà il Re.

Naturalmente, l'involucro del dirigibile, sebbene non abbia sofferto danni od avarie, non è in condizioni così buone come ai primi giorni. Gli ufficiali del genio convengono che, per quanto in minima parte, qualche piccola fuga di gas debba essere avvenuta, sia nei voli preparatori dei giorni scorsi, sia nel lungo viaggio d'oggi. Il viaggio d'oggi aveva per scopo principale quello di provare quale fosse la potenzialità del dirigibile militare in rapporto alle lunghe distanze.

Notizie da Bracciano recano che il viaggio di ritorno è stato anche felice, ma solo disturbato dal vento di tramontana, che nelle ore pomeridiane è cresciuto.

Il dirigibile militare era partito alle 11,25 da Bracciano, e giunto a Roma alle ore 12,30. Al ritorno è partito da Roma alle 13 ed è giunto a Bracciano alle 14 meno cinque.

Il nostro amor proprio nazionale ha ragione di essere lusingato di questo trionfo, che è pienamente e prettamente italiano, dappoichè l'idea geniale ispiratrice del modello e l'opera di esecuzione assidua ed accurata sono frutto dell'ingegno e delle braccia dei nostri bravi ufficiali e soldati della Brigata specialisti del genio.

Il *Giornale d'Italia* ha consultato sugli esperimenti odierni un competente, il quale ha detto:

«L'Italia giunge ultima, purtroppo, nella gara del progresso aeronautico ma guadagnerà indubbiamente il tempo perduto. La prova è data dall'esperimento di oggi che non poteva aver risultati più belli e soddisfacenti. Per l'aeronautica si verifica lo stesso fenomeno che per l'automobilismo. Anche nel campo di questa sorprendente ed utile scoperta l'Italia rimase, in principio alla retroguardia; ma una volta postasi nella lotta, seppe, nel giro di brevissimo tempo, far propri i risultati già conseguiti dagli altri paesi, completarli a perfezione e lanciar poscia sul mercato mondiale le prime meravigliose vetture che stupirono il mondo per la loro perfezione e per la loro resistenza. Ora viene a confermare questa convinzione il dirigibile militare, che oggi ha dato una così bella prova della sua perfetta costruzione mercè la quale potrà, fra non molto, affrontare prove assai più difficili».

Un ufficiale della brigata specialisti diceva giorni sono parlando con legittimo entusiasmo del pallone militare: — Saremo orgogliosi quando potremo portare per via aerea il nostro saluto a Firenze, ai commilitoni che si trovano alla sede del reggimento del Genio, a cui appartiene la nostra brigata. Pensiero gentile che dimostra quale simpatico spirito di cameratismo unisca con vincoli affettuosi gli ufficiali del Genio. L'augurio non tarderà certo ad avverarsi.

Oggi il dirigibile ha percorso circa 80 chilometri da Bracciano a Roma e viceversa ed ha confermato in modo così trionfale le sue splendide qualità che non pare azzardato affermare che esso possa senza difficoltà alcuna superare il percorso da Bracciano a Firenze. Ciò che rende maggiormente ammirevoli i risultati conseguiti dai nostri bravi soldati è il fatto che non hanno potuto, come in Francia ed in Germania, approfittare delle esperienze fatte da privati ma hanno dovuto fare tutto con i loro soli mezzi, i quali non sono stati neppure molto abbondanti. In Francia gli ufficiali aerostieri hanno potuto fare il loro tirocinio sul *Patrie* così miseramente scomparso, sul *Ville de Paris* e sugli altri palloni costruiti da appassionati cultori dell'aeronautica forniti di larghissimi mezzi dalle Società finanziarie ed incoraggiati dalla pubblica opinione.

In Germania è avvenuto lo stesso per i palloni *Zeppelin* e *Parseval*; anch'essi condannati a così immatura fine. In Italia invece ai nostri ufficiali è mancato tutto ciò, dimodochè essi hanno dovuto, senza modello alcuno, non solo ideare e costruire il pallone, ma imparare il maneggio del timone e tutte quelle altre manovre difficoltosissime, nelle quali si richiede un sangue freddo a tutta prova ed una lunga esperienza. Questo spiega perchè la gita a Roma sia stata ritardata e dimostra l'altissima importanza della prova d'oggi, prova d'ardire, di tenacia e di accorgimento. Quando, poco più di 20 giorni or sono, parecchi giornali, in cerca di notizie impressionanti, lanciavano ogni giorno la notizia che il dirigibile si sarebbe recato a Roma, fu chiesta la verità ad un egregio ufficiale in condizioni di essere perfettamente informato, ed egli fece la seguente risposta: «Non bisogna credere a coloro che annunziano un lungo viaggio del dirigibile da un giorno all'altro. Prima che esso abbandoni il luogo dove è stato costruito è necessario che tutti i suoi organi siano collaudati nel modo più accurato e minuzioso, in modo di assicurare un perfetto e regolare funzionamento. E' necessario inoltre che gli ufficiali acquistino la conoscenza e la pratica del maneggio della nave aerea. Così passeranno alcuni giorni: ma il percorso Bracciano a Roma è poca cosa, ed il dirigibile può eseguirlo senza nessuna difficoltà cosicchè non dovrete meravigliarvi se una bella mattina, svegliandovi, vedrete navigare sui maestosi edifici romani il pallone inventato dal genio».

In mezzo alle note di entusiasmo che si levano da ogni parte per i risultati del dirigibile italiano, ve ne ha una importantissima che va rilevata, cioè la serietà e la modestia colle quali i primi esperimenti si sono svolti, ed il periodo di costruzione è stato circondato dal silenzio. Delle prove sono state rilevate in forma assai temperata soltanto quelle che parevano più importanti, sia per i risultati ottenuti, sia per le persone che vi avevano partecipato. Così il viaggio d'oggi non era stato preannunziato neppure alla sede della brigata specialisti a Roma, che ne ha avuto avviso con un telegramma all'ultimo momento. Così tanto il maggiore Morris quanto i suoi due coadiutori, capitani Crocco e Ricaldone, a chi li interrogava sull'esito delle prove, rispondevano sempre mostrandosi soddisfatti — e come avrebbero potuto non esserlo? — ma cercando di attenuare i meriti dell'invenzione, rilevando che ancora vi erano difficoltà, e non lievi, da superare. In verità, non si può dire che tutto il problema della navigazione aerea sia stato risolto con le esperienze odierne, ma certamente esse rappresentano la realizzazione del massimo risultato che finora si era ottenuto e si sperasse di poter ottenere. Meritano quindi, il Morris, il Crocco ed il Ricaldone, il plauso di tutti coloro che li hanno seguiti nel loro difficile e delicato lavoro, dei competenti tutti e degli italiani, che sperano molto per la sicurezza del Paese quando questo avrà l'ausilio di una potente flotta aeronautica militare.

Il ritorno a Bracciano.

Bracciano, 31, ore 16,00.

Nessuno avrebbe detto che il dirigibile avrebbe fatto la sua uscita questa mattina per recarsi a Roma. Però la voce di qualche avvenimento nuovo pareva che fosse nell'aria perchè mai come stamattina giunsero qui gran numero di forestieri, i quali, come animati da un desiderio comune, si dirigevano verso la piccola insenatura del lago che prende il nome di Vigna di Valle e sul quale sorge l'«hangar» che ospita il dirigibile. E' giunto fra gli altri anche l'on. Sonnino in automobile.

Alle 11.15 il dirigibile è stato portato fuori dell'«hangar» da venti soldati e trascinato lentamente sulla riva del lago. Sono saliti nella navicella il maggiore Morris ed i capitani Ricaldone e Crocco. Intanto il meccanico Luigi esaminava attentamente il motore. Molta gente era presente alla partenza. Soltanto allora è stata data la notizia che si sarebbe tentato il viaggio fino a Roma: anzi ne è stata trasmessa notizia con radiotelegramma alla brigata specialisti di Roma. Quando il pallone si è levato, i presenti non hanno potuto nascondere un po' di emozione: un lungo e caldo applauso si è levato spontaneamente in segno di saluto e di augurio. Il dirigibile ha fatto qualche evoluzione su Anguillara, poi ha preso la direzione di sud ed è scomparso ai nostri occhi.

L'attesa fu vivissima in tutti per il ritorno da Roma del dirigibile. Gran parte della popolazione si recò a Vigna di Valle. Fra i presenti si notavano molti forestieri e parecchi personaggi. Tutti compresero che il dirigibile aveva compiuto il viaggio fino a Roma. Infatti verso il tocco e mezzo l'aerostato appariva sull'orizzonte del lago fra applausi ed esclamazioni di giubilo della popolazione.

Alle 14,5 il dirigibile rientrava nella tettoia. Si calcola che la velocità massima raggiunta dal dirigibile sia stata di 60 km. all'ora.

Felicitazioni agli aeronauti.

Roma, 31, ore 21.

A detta dei tecnici la navigazione aerea compiuta oggi dal dirigibile italiano è un vero successo non solo per la precisione di tutte le manovre e specialmente delle evoluzioni compiute ma anche perchè partendo da Bracciano il dirigibile ha dovuto lottare — secondo le notizie pervenute ai competenti — con un vento tutt'altro che favorevole e l'averlo superato prova anche il buon funzionamento delle eliche.

Alle spontanee e cordiali dimostrazioni fatte agli aeronauti dal pubblico si sono immediatamente aggiunte le dimostrazioni di coloro che più da vicino avevano diviso in questi ultimi giorni le ansie del maggiore Morris e dei suoi valorosi compagni. Hanno telegrafato felicitazioni calorose il generale Fecia di Cossato, comandante il Corpo d'Armata di Roma, e tutte le principali autorità militari. Il segretario generale della Società aeronautica italiana ha inviato anche egli subito al maggiore Morris ed ai capitani Crocco e Ricaldone il seguente telegramma:

«Il primo dirigibile, spaziando oggi trionfalmente su Roma, segna una marcata traccia nel percorso dell'aeronautica italiana. Al maggiore Morris ed ai capitani Ricaldone e Crocco, ai cui preziosi studi si deve questo risultato, porge dunque felicitazioni ed auguri la Società aeronautica italiana».

Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente telegramma dal maggiore Morris:

«Il dirigibile ha compiuto una corsa su Roma con buon successo. Alle 14.5 scendeva dinanzi all'*hangar*. Nel ritorno, all'altezza nella quale si trovava, ha dovuto lottare con un vento piuttosto forte. Il viaggio, che ha durato circa due ore, venne compiuto quasi senza zavorra».

Il ministro della guerra, che, avvisato telefonicamente dell'arrivo del dirigibile, aveva assistito dalla terrazza del Ministero alle manovre eseguite, ha così telegrafato al maggiore Morris:

«Testimone ammirato, splendida manovra eseguita dirigibile sopra Roma, invio a lei e suoi due valenti cooperatori e quanti altri concorsero attuale dirigibile il mio plauso sincero, interprete sentimenti dell'esercito e della soddisfazione nazionale».

Conversando cogli ufficiali della Brigata aerostieri.

E' stato chiesto agli ufficiali della brigata aerostieri:

— Eravate stati avvisati che il dirigibile sarebbe venuto a Roma?

— L'abbiamo saputo poco prima che esso uscisse dall'*hangar* di Vigna di Valle.

— Sicchè loro hanno seguito il dirigibile in tutto il percorso?

— Sì. Ricevemmo il radiotelegramma colla nostra stazione radiotelegrafica da campo, che è in comunicazione coll'*hangar* di Vigna di Valle. Subito ci mettemmo in vedetta e seguimmo il dirigibile nel suo largo tragitto.

— A che velocità e a che altezza è stato il dirigibile?

— Per l'altezza si possono calcolare circa trecento metri, per la velocità circa 45 chilometri all'ora.

— Quanto tempo si sarà trattenuto in città?

— Nella zona propria della città si calcola circa mezz'ora.

— Hanno inviato qualche felicitazione agli ufficiali?

— Sì, per radiotelegramma.

— Il dirigibile farà un'altra sortita come quella odierna?

— Non sappiamo, ma riteniamo di no.

— Che carattere aveva la prova odierna?

— La prova di lunghezza del viaggio, perchè in quanto alla durata una prova ne è stata fatta ieri molto importante.

— Possono dichiararsi veramente lieti per i risultati.

— Già, ma noi avremmo voluto evitare ogni réclame.

Un ufficiale ha detto ad un giornalista:

— Anche ieri il dirigibile si avviò alla volta di Roma. Arrivò infatti fino alle sorgenti dell'acqua Claudia. Mi diceva il Ricaldone che Roma si vedeva così bene, così vicina da far loro provare l'impressione di trovarsi meno lontani dalla città che dall'*hangar* di Vigna di Valle.

— Perchè non vennero a Roma?

— Perchè il Duca di Genova aspettava per fare anche egli un bravo giro sul dirigibile. Il nostro dirigibile si è mostrato per resistenza superiore a quasi tutti gli altri. Si figuri che sono 97 giorni che è gonfio e che non ha avuto bisogno che di quel po' di rifornimento di gas che naturalmente deve perdere. Del resto anche ieri faceva un volo di un'ora e mezzo e percorreva tanti chilometri quanti sarebbero bastati per fare un giro di andata e ritorno a Roma.

— Avremo occasione di rivedere il dirigibile a Roma questi giorni?

— Non credo: anzi sono quasi sicuro che per parecchi mesi lo lasceranno in riposo.

— Se, come si dice, il Re volesse vederlo e magari montare nella navicella?

— Il dirigibile può uscire presto all'aperto. Ma il Re già lo conosce abbastanza e se ne è occupato molto e ne ha seguito con interessamento le varie fasi della costruzione.

— Crederò non è vera la voce corsa che si sarebbe fatta l'inaugurazione ufficiale?

— Niente vero. Le ho detto e le ripeto che anche il maggiore Morris ha intenzione di riposarsi, e probabilmente non farà per ora altre uscite. Del resto, di esperimenti non ce n'è ora bisogno. Il dirigibile marcia fino alla velocità di sessanta chilometri, come i più moderni automobili da viaggio. Ha un timone sensibilissimo, però non tanto fragile come quello del Zeppelin, fragilità che fu appunto la causa della sua rovina. Il nostro dirigibile può fare delle virate ottime sotto tutti i rapporti. Può sfidare anche il vento contrario. Infatti quando partiva e sui prati della Farnesina riprendeva la direzione di Bracciano, il dirigibile aveva il vento, benchè non forte, perfettamente contrario. Anche quando cominciò la rotta verso Vigna di Valle aveva il vento di tramontana. Se non avesse avuto due eliche potenti ed il suo buon motore, se fosse stato insomma un aerostato qualunque, sarebbe stato trasportato in tutt'altra direzione. In realtà non potevamo sperare di più. Saremo arrivati in ritardo, è vero, ma abbiamo un dirigibile che, specialmente per merito del nostro buon Morris, è quanto di più perfetto si possa essere nel campo dell'aeronautica.

La ragione del segreto.

Quando fu deciso il viaggio a Roma? A quanto dicono per quanto eseguito così improvvisamente, esso era stabilito da più giorni. Sopraggiunta la pioggia non se ne parlò più, ma poi il progetto riapparve e non appena il tempo si fu ristabilito si aspettava l'occasione di giorno in giorno. La ragione del segreto? Da parecchio tempo nel nostro cantiere di Vigna di Valle si lavorava febbrilmente alla costruzione del dirigibile. La nostra aeronave nulla ha di comune con le altre lanciate nello spazio dalle Nazioni fra l'entusiasmo di tutto un popolo, fra gli osanna della stampa e che per fatalità o per difetto dei meccanismi andarono perduti. Gli ufficiali del genio così modesti e così valorosi prima di dire all'Italia tutta — «anche la nostra Patria ha il suo dirigibile», — vollero essere sicuri dell'opera loro; vollero che in ogni minima parte il meccanismo rispondesse perfettamente allo scopo; non vollero che seguisse il crucifige. Questa è la ragione del segreto che è stato mantenuto fino agli ultimi giorni cioè fino al momento di partire per Roma.

Nuove manovre del dirigibile su cui sale l'on. Sonnino.

Piena conferma del successo

Roma, 1, ore 1.

Avete già ricevuto la più ampia cronaca della ascensione di oggi del dirigibile militare. Alle notizie aggiungo qualche impressione raccolta a Bracciano la piccola antica cittadina dell'Agro Romano e nelle vicinanze della caserma della brigata specialisti del genio prossima al lago di Bracciano località detta Torre di Valle, dove è anche l'*hangar* che custodisce il nostro primo dirigibile e, secondo molti, anche quello che è in costruzione di assai maggiori dimensioni e di duplicata potenzialità. Il rigore della consegna per quello che riguarda le indiscrezioni in generale e in ispecie quelle giornalistiche è straordinario ed è enormemente difficile riuscire a strappare qualche cosa di bocca ad ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati del genio di stanza a Bracciano.

Fino da stamane dunque nessuno, nemmeno in caserma e tanto meno fuori sapeva della probabile partenza del dirigibile per Roma. Certo, data la bellissima giornata, era facile prevedere degli esperimenti più lunghi dei giorni scorsi. Alla ora solita, cioè poco dopo le 10,30, alla presenza di parecchi forestieri, che, come di solito, si recano a vedere gli esperimenti, il dirigibile è stato portato dai soldati fuori dell'*hangar*, proprio in località Torre di Valle cioè assai vicino al lago.

Il dirigibile con a bordo i capitani Crocco e Ricaldone ed il meccanico Contini si è alzato in aria mentre il maggiore Morris in automobile giungeva a Torre di Valle. Dopo lunghe evoluzioni circolari sul lago, il dirigibile ha preso la via di Roma. Mentre il pallone partiva a qualche presente il maggiore Morris ha lasciato intendere che andava alla capitale. La cosa naturalmente ha destato enorme meraviglia e soprattutto ha sconcertato i pochi giornalisti, che seguivano gli esperimenti. Tra i presenti alla partenza non era nessuna personalità.

Il maggior Morris ha tentato di seguire il dirigibile in automobile e si è quindi recato verso Roma.

Il dirigibile militare è giunto al cantiere di Vigna alle 13,35. I capitani Crocco e Ricaldone ed il meccanico Contini sono discesi subito. Erano raggianti di gioia. Indescrivibile è stata la scena d'entusiasmo avvenuta nel cantiere per questo grande decisivo trionfo. Furono inviati subito numerosi radiotelegrammi a Roma, annunzianti il felice arrivo. La distanza tra Bracciano e Roma in linea diretta è di circa 40 chilometri. Tenendo conto delle numerose evoluzioni compiute sulla capitale, si calcola che l'intero percorso sia stato di 90 chilometri. Questo percorso fu compiuto in un'ora e 35 minuti, poichè l'aerostato, partito da Bracciano alle 11,40, è ritornato qui alle 13,35. Il viaggio di andata da Bracciano a Roma è stato compiuto infatti in soli 25 minuti: il ritorno un po' più lento, a causa del vento spesso contrario. Nel viaggio di andata, fatto colla massima rapidità, il dirigibile ha avuto l'andatura massima di 60 Km. all'ora.

Dopo il mirabile esperimento della mattina, avendo appena dato il tempo di riposarsi ai piloti ed agli uomini di truppa, il dirigibile alle 14,45 si è nuovamente innalzato nell'aria, compiendo per circa due ore le evoluzioni sul lago e sulla vasta pianura di Torre di Valle. L'on. Sidney Sonnino, che, come vi dissi, aveva assistito al ritorno del dirigibile da Roma, stando in automobile col maggiore Morris, salì sulla navicella, prendendo parte alla gita pomeridiana. Oltre l'on. Sonnino, montarono per questo nuovo esperimento sulla navicella i capitani Crocco e Ricaldone, il tenente Cianetti ed il meccanico Contini. Il dirigibile, rifornito di gas e di zavorra, si levò nuovamente sul lago e lo percorse in tutta la sua periferia, passando sopra ad Anguillara, Trevignano, Bracciano, scendendo quindi di nuovo all'*hangar*. Questa è la cronaca. E' difficile potere riferire l'impressione dei piloti, in quanto ad essi, come a tutti quelli che direttamente prendono parte agli esperimenti, per ragioni facili a comprendersi, è imposto il massimo riserbo, e tale è il segreto mantenuto intorno alla parte tecnica degli esperimenti stessi che, per evitare ogni contatto colla gente di fuori, tanto gli ufficiali, quanto i soldati della Brigata specialisti restano la sera alla caserma di Torre di Valle e si recano assai raramente a Bracciano. Malgrado però tutta questa severità, non è stato impossibile parlare con qualcuno dei piloti e con altri che avevano ricevuto sul primo momento le loro impressioni. Queste sono in tutto e per tutto eccellenti. Naturalmente i piloti, uomini, per dir così, dell'arte, non si nascondono che il dirigibile ha ancora qualche imperfezione; ma, a paragone di quelli sperimentati negli altri paesi, il nostro dà tali garanzie di stabilità e di continuità che può ritenersi una meraviglia dell'arte. Quello che ha destato maggior meraviglia nei presenti è stato il funzionamento del motore. A questo proposito, il meccanico Contini ha detto al suo collega Lazzi, che me lo ha riferito, che il motore non poteva rendere più e meglio di quello che ha reso. Non è improbabile che domani si rinnovi l'esperimento verso l'Italia Centrale.

L'impressione del Papa

Il *Messaggero* dice che Pio X ed il cardinale Merry del Val, che erano stati avvertiti del passaggio del dirigibile militare su Roma, hanno voluto assistere alla singolare esperienza dalla finestra del 2.o piano.

Il *Messaggero* dice che Pio X ha provato molta emozione al passaggio del dirigibile, il quale si approssimò ai Prati di Castello tornando poi verso Monte Mario.

Per finire!

Vi segnalo le seguenti parole colle quali l'*Osservatore Romano* chiude la cronaca della giornata odierna: «Il dirigibile è scomparso dietro Monte Mario, ove l'attendeva un automobile del genio, che già aveva *portato* l'aerostato da Bracciano fino a Roma».

E' uno svarione giornalistico o una voluta malignità?

Massaua sarà porto franco.

Roma, 31, ore 22.

Il 20 novembre giungerà a Roma per la via di Brindisi il marchese Salvago Raggi, governatore della Colonia eritrea. Si assicura che la venuta del governatore sia cagione di importanti provvedimenti a favore della colonia e particolarmente del porto di Massaua. Infatti si assicura che è lodevole intendimento del governatore di far dichiarare Massaua porto franco. Il provvedimento recherà enormi vantaggi al traffico di quel porto. E' facile comprendere che le merci, le quali troverebbero nell'unico porto franco del Mar Rosso l'esenzione completa di dazio, finiranno per accentrarsi a Massaua e faranno di quel porto un centro d'affari quale finora non si era mai dato di sperare. Pare inoltre che sia intenzione del governatore di esonerare dalle tasse marittime la navigazione indigena a vela, la quale rende una somma irrisoria al bilancio della colonia, e si astiene dall'ancorare a Massaua per non pagare quelle tasse che, anche se meschine, rappresentano sempre un onere per il cabotaggio così povero quale è quello indigeno.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Oneglia.

Ci telefonano da Oneglia, 31, ore 23:

Con regio decreto, in data 18 corrente, l'Amministrazione comunale è sciolta e viene nominato a regio commissario l'avvocato Guido Forelli, consigliere presso la prefettura di Perugia. Il decreto non è motivato. Si addivenne allo scioglimento del Consiglio per gli articoli 316 e 317 del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, i quali stabiliscono che i Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi motivi d'ordine pubblico, o, quando richiamati all'osservanza degli obblighi loro imposti, persistono nel violarli. Detto scioglimento si riferisce al fatto che il Consiglio comunale socialista non volle mantenere in bilancio le spese occorrenti pel Liceo comunale, malgrado il contrario avviso del prefetto.

La notizia, giunta improvvisamente questa sera, è molto commentata.

Il regio commissario ha preso possesso del suo ufficio, e domani pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

I funerali del Comm. Amodio

Le condizioni dei feriti del disastro automobilistico.

Ci telefonano da Napoli, 31, ore 23,30:

Stamane, alle 11, hanno avuto luogo le esequie del comm. Amodio. La salma è stata tolta dalla camera ardente alla stazione, e dopo aver attraversato tutto il Rettifilo, è stata portata, sempre seguita da un numeroso stuolo di amici del defunto, alla chiesa dello Spirito Santo, dove venne celebrata la Messa di Requiem. Indi è stata trasportata al Cimitero.

Le condizioni del giovane Pasqualino Amodio sono di molto migliorate. Egli può dirsi fuori di pericolo. Anche l'avv. Mazza migliora.

Mortale disgrazia ad un carrettiere

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 9:

Nel pomeriggio di ieri a Sernaglia il carrettiere Alessandro Toffoli, trentenne, preso dal sonno, mentre transitava nella località Farra, con un carro carico di uva, cadde sotto le ruote anteriori del pesante veicolo, rimanendo informe cadavere.

Come l'assessore Saldini spiega il suo voto sull'insegnamento religioso.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, ore 15.

Naturalmente l'argomento del giorno a Milano è il voto di ieri sera al Consiglio comunale. Se debbo dire la verità, l'idea di una crisi anche piccina non soddisfa nessuno. La Giunta si trova in questo momento in un periodo di grande lavoro con un programma mastodontico da attuare.

Un giornalista amico dell'attuale Giunta ha potuto intervistare l'assessore Saldini. Ecco come questi spiega il suo voto:

«I miei principî e le mie idee sono abbastanza noti. Sono entrato nell'attuale Amministrazione, che aveva un programma soprattutto di lavoro, come tecnico. Tuttavia mi sono trovato d'accordo colla Giunta allorchè le questioni di carattere più generale, come quella sull'insegnamento religioso, sono rimaste su un terreno puramente amministrativo. Ma la discussione di due giorni al Consiglio comunale aveva fatto sconfinare la questione nel campo delle convinzioni e delle credenze, cosicchè esprimendo un voto si sarebbe potuto a questo dare, di riverbero, un significato che esso non voleva avere. D'altra parte, poichè l'ordine del giorno aveva come scopo quello di approvare l'operato di un'Amministrazione della quale ho fatto parte e colla quale, nelle sue deliberazioni fui sempre solidale, la mia astensione non poteva certo avere un significato di deplorazione e di mancanza di fiducia, perchè l'una e l'altra cosa avrebbero colpito me pure. In altre parole, io mi sono astenuto non per considerazioni che avessero potuto colpire la Giunta, ma per altre che riguardavano il modo in cui la discussione si era impostata in Consiglio».

L'assessore Saldini, proseguendo, disse che non si nascondeva come l'interpretazione data alla sua astensione da parte di alcuni del Consiglio e del pubblico, lo avesse posto in una situazione ch'egli riteneva delicatissima liquidare, mettendo a disposizione del sindaco e dei colleghi della Giunta le sue dimissioni.

Da ogni parte si fanno pressioni, perchè la situazione si risolva senza crisi. Io ho avuto, or è pochi minuti, un colloquio con persona che della Giunta Ponti è grande amico, ed è in grado di conoscere l'intenzione di tutti.

— Certo, — mi ha detto — vi è molto malumore nell'animo del senatore Ponti: che come vi ho telefonato ieri sera, egli si sente stanco della sua carica. Egli ha sempre ambito di essere il sindaco dell'intera Milano, non di un partito. Egli ha sempre ispirato l'opera sua ad equità e giustizia. Egli ha interpretato la sua carica come quella di chi deve rappresentare ogni frazione politica nel terreno della Civica Amministrazione. Questo screzio, unito ad un altro screzio di data recente, avvenuto per le onoranze del 50.o anniversario della liberazione di Milano, ha grandemente amareggiato l'animo suo. L'assessore Saldini poi è uomo di tempra adamantina, assai difficilmente adattabile ai piccoli compromessi della politica. A queste due sole persone, se la crisi vi sarà, essa la si dovrà. Ad ogni modo, la Giunta si è riunita alle 16, per prendere una deliberazione in proposito.

Le dimissioni di Saldini accettate.

Milano, 31, ore 24.

Ecco gli ultimi particolari sulla crisi. La seduta da me annunziata è terminata alle 19 circa. L'assessore Saldini, con una lettera di gentilezza, aveva rassegnato le proprie dimissioni, manifestando il desiderio che la bufera politica non potesse sommergere gli amici e la simpatia raccolta nel fraterno lavoro. In seguito a questa lettera, essendo noto il carattere dell'assessore Saldini, che non avrebbe receduto dalle dimissioni, la Giunta deliberava di convocare per martedì sera la maggioranza allo scopo di vedere di rimpiazzare l'assessore dimissionario.

Questa la versione ufficiale, alla quale mi attengo, sebbene molte siano le dicerie; fra le altre, quella che ben difficilmente il sindaco rimarrà al suo posto. Un breve colloquio da me avuto col senatore Ponti, mentre usciva dalla seduta della Giunta, riassume così la situazione: Il sindaco è veramente addolorato per questi screzi avvenuti. Egli si sente stanco per l'enorme lavoro compiuto durante il suo sindacato. Però egli è disposto ad immolarsi fino all'ultimo, qualora la maggioranza gli imponga di rimanere, ben lieto se la maggioranza stessa potrà avere un uomo da mettere al suo posto.

Ribellione in un carcere militare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Nella prigione militare di Rennes, in via Duemel, quella stessa prigione in cui era stato rinchiuso il comandante, allora capitano, Dreyfus, durante il suo processo, sono attualmente detenuti sottufficiali e soldati in prevenzione, che dovranno essere sottoposti al Consiglio di guerra. La maggior parte di questi detenuti provengono dal reggimenti di fanteria coloniale di guarnigione a Cherbourg, soldati reclutati tra gli apaches di Parigi e condannati per delitti comuni, avvenuti durante la coscrizione. Una certa agitazione regnava nella prigione militare, da qualche giorno. Delle proteste erano state fatte da certi prigionieri, ma oggi nel pomeriggio, quando il comandante della guarnigione fece la visita di uso, fu accolto dal canto dell'Internazionale, eseguito in coro dai detenuti. Verso le sette di sera, improvvisamente come si fosse data esecuzione ad una parola d'ordine, si elevò un clamore da ogni lato della prigione. I prigionieri aggrappati alle finestre, chiuse da sbarre di ferro, finestre che davano sulla via St. Helier, gettavano urla, gridando: «Morte ai poliziotti, noi avremo la vostra pelle, le cartucce e del pane». I sorveglianti essendo insufficienti, il commissario centrale veniva chiamato telefonicamente e giungeva sul posto accompagnato da numerosi agenti di pubblica sicurezza. Un sorvegliante, a quanto si dice, è stato gravemente ferito durante la ribellione.

Il Re di Grecia ospite di Francesco Giuseppe.

Vienna, 31, ore 24.

Il Re di Grecia, di ritorno da Atene, arriverà tra pochi giorni a Vienna, e discenderà come ospite dell'Imperatore a Hofburg, e si presenterà all'Imperatore per gli auguri per il suo giubileo. Il 4 novembre vi sarà un pranzo di gala in suo onore.

Appendice della *Stampa* (34

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— Più testimoni vi saranno, tanto meglio sarà. Dobbiamo fare del nostro meglio per condurre a buon termine la cosa.

Poco dopo ed a brevi minuti di distanza l'uno dall'altro giunsero Don Pedro e Riccardo, subito accompagnati da Lucia nel museo. La giovane, contrariamente a quanto aveva stabilito, non si sovvenne di dire a Riccardo dell'incontro della vedova Anna.

A qualche passo dalle persone raccolte nel museo stava Cornish intento a ripulire con un panno la cassa della mummia verde.

Donna Inez era rimasta alla locanda per sbrigare la sua corrispondenza.

Alle prime parole del professore in merito dell'accusa portata contro il baronetto, il peruviano si mostrò profondamente sorpreso.

— Posso parlare liberamente, in presenza della signorina? — chiese, inchinandosi.

— Oh sì! — essa rispose. — So tutto, e sono contenta di essere qui per dirvi che io non presto fede alcuna a tale accusa.

— Neppur io — confessò Don Pedro in tono ben fermo.

— Sono d'accordo con voi — disse Braddock. — E voi Hope?

— Io non vi ho mai creduto. Non avete ancora visto il capitano Hervey? — chiese poi, rivolgendosi al peruviano. — Aveva detto che si recava a Pierside per cercarvi.

— Non l'ho veduto e ne sono veramente dolente perchè mi preme chiarire al più presto questo nuovo mistero. Vorrei davvero che il signor Random fosse qui; gli direi subito in qual conto tenga l'accusa rivoltagli.

Il desiderio formulato da Don Pedro venne in parte soddisfatto.

Sull'uscio apparve lo stesso capitano Hervey. Questi parve divertirsi al movimento di sorpresa fatto dai presenti ed entrò colla sua solita maniera disinvolta e sprezzante, tenendo fra le labbra un mozzicone di sigaro. Ma quando scorse Lucia si affrettò a gettarlo e ad inchinarsi con una [illegible] cortese che nessuno si sarebbe aspettato da lui.

— Scusatemi se mi presento senza essere stato richiesto, — disse dopo un istante. — Ma ho cercato dovunque inutilmente il signor Don Pedro. All'ufficio di polizia ho saputo che avevate raddoppiata la ricompensa e sono entrato per chiedervi cinque minuti di conversazione da solo a solo.

De Gayangos, dopo aver fissato attentamente in volto Hervey, posto in piena luce, si alzò inchinandosi.

— Sono lieto di vedervi, — disse cortesemente. — Se i signori lo permettono, vi pregherei di sedervi, — soggiunse voltandosi verso Braddock.

— Certo! certo! — confermò il professore.

— Cacatua!

— Lasciate, professore; — ecco la seggiola. Accomodatevi, signore. Potremo così discorrere a nostro agio.

Hervey, alquanto sorpreso da tale accoglienza, si sedette sulla seggiola che Don Pedro gli aveva disposto di fronte.

— Fumate una sigaretta? — chiese poi De Gayangos, porgendogli un astuccio d'argento.

— Mille grazie; fumerò il mio sigaro, se la signorina lo permette.

— Fate pure! — rispose Lucia, meravigliata al pari di Riccardo, dei modi del peruviano.

L'astuccio delle sigarette cadde ad un tratto dalle mani di Don Pedro, vicino ai piedi di Hervey, il quale abbassata la mano e raccoltolo, glie lo porse.

— Mille grazie, Vasal — fece il peruviano.

XIX.

Verso la luce.

Il silenzio che seguì al ringraziamento di Don Pedro, non venne interrotto che da un riso tranquillo del professore, il quale aveva seguito lo svolgersi della scena senza dimostrare sorpresa veruna.

Il peruviano ed il capitano, ritti l'uno di fronte all'altro, si fissavano minacciosamente. Hervey parlò per il primo.

— A qual giuoco giuocate? — chiese, intonando la voce a supremo disprezzo.

De Gayangos non se ne diede per inteso.

— Non è mia abitudine divertirmi alle spalle di chicchessia. Voglio dirvi semplicemente che i lineamenti delle persone rimangono bene impressi nella mia memoria; e che i vostri, in particolar modo, si ricordano con grande facilità. Ho riconosciuto immediatamente la vostra voce, ma per accertarmi meglio, vi ho fatto sedere, e poi ho lasciato cadere l'astuccio per potervi osservare mentre lo raccoglievate. Ho potuto in tal guisa rivedere a mio agio la cicatrice sulla vostra tempia ed il serpente tatuato sulla vostra mano destra. I vostri occhi sono di un azzurro vivido, proprio come trent'anni or sono, quando vi conobbi.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Una nuova fase gravissima del conflitto tra il Municipio e la Società delle acque potabili.

Il fatto che stiamo per narrare, e sul quale abbiamo, prima di renderlo noto al pubblico, voluto raccogliere tutti i dati di fatto possibili, rappresenta l'episodio più grave che si sia avuto finora del conflitto che da più di venti anni dura tra la nostra Amministrazione municipale e la Società per le acque potabili, conflitto che ha dato luogo già a numerose azioni giudiziarie ed anche a sentenze, le quali, per troppo, hanno lasciato sempre il tempo che hanno trovato, se pure non hanno, con l'inasprire gli animi, peggiorate le condizioni, in effetto materia, della nostra città.

A ben comprendere il gravissimo episodio che stiamo per narrare occorre ricordare per sommi capi almeno i rapporti passati tra il Municipio e la Società delle acque potabili.

Un po' di storia.

Nel 1853, quando la Società progettò il suo acquedotto e la conduttura in città, ottenne dal Municipio l'uso gratuito ed in perpetuo di tutto il sottosuolo del territorio comunale. Il Municipio, in contraccambio, non si riservò che il diritto di avere un decimo dell'acqua portata in città al prezzo di favore di centesimi 3 al metro cubo.

Nel 1860 la Società, trovandosi in acque cattive..... acque, dovette ricorrere ad un mutuo di un milione e 600 mila lire: prese ed ottenne dal Comune che questo si rendesse garante per essa. A sua volta il Comune non ottenne se non che la quantità d'acqua a prezzo di favore di centesimi 3 al metro cubo venisse portato da un decimo ad un ottavo e di avere un suo delegato in seno al Consiglio di amministrazione della Società.

Le cose procedettero senza incidenti notevoli fin quasi al 1890. Di mano in mano però che al Comune occorrevano nuove prese d'acqua per i suoi edifici, cioè per le varie sue scuole, le caserme dei Corpi armati, le Preture, il Palazzo del Tribunale, i mercati, i bagni, ecc., stipulò, con un semplice scambio di lettere, altrettanti contratti con la Società, impegnandosi a pagare l'acqua occorrente in ciascun luogo a prezzi che variano dal minimo di cent. 3 al massimo di cent. 30 al m. c.

Il conflitto odierno.

Ora accadde che a metà del corrente anno la Direzione della Società delle acque potabili decise di addivenire col Municipio ad un contratto regolare per tutta l'acqua che esso consuma oltre la dotazione del decimo, e in tal senso scrisse nel mese di luglio al Municipio. Questo non rispose subito e la Società riscrisse ancora, fissando un *ultimatum* pel 15 ottobre u. s.

Il Comune rispose alla Società con un progetto di capitolato, che gli amministratori delle acque potabili però respinsero, chiedendo invece che si addivenisse per ciascuna presa d'acqua da parte del Municipio ad altrettanti contratti, sia pure includendo in ciascuno di essi la clausola della provvisorietà. A sua volta il Municipio fece notare che, poichè si era tirato innanzi per tanti anni sempre senza contratti speciali oltre la concessione, era per lo meno inutile fare ora tanti contratti in via provvisoria.

Nella sua risposta la Società fissò, come ultimo limite di tempo al Municipio per aderire alla sua proposta, il giorno 22 ottobre testè finito, minacciando, in caso di non avvenuta adesione, la chiusura delle prese per gli stabili e i locali municipali come per un qualsiasi moroso qualsiasi.

E minacciò realmente ad effetto la grave minaccia; e così, l'un dopo l'altro, in questi giorni il palazzo Municipale, quello del Tribunale, tutte le scuole elementari, gli istituti superiori, l'Istituto tecnico Sommeiller, il teatro Regio, i docks, i mercati, i bagni popolari si videro ad un tratto cessare l'acqua potabile. E gli agenti della Società non si accontentarono di suggellare i contatori o di otturare le «lenti», ma tagliarono addirittura le condutture, ed asportarono i contatori e le «lenti» di presa.

Naturalmente il fatto gravissimo, improvviso, ed ai più totalmente inesplicabile, fece piovere al Municipio una vera valanga di lagni e di proteste, specialmente da parte dei direttori delle scuole, in cui l'acqua costituisce un elemento di assoluta necessità.

Pur troppo però ben poco restava da fare al Municipio. Dopo aver fatto stendere da un notaio un verbale all'atto stesso in cui veniva tolta l'acqua al palazzo del Comune, il sindaco convocò immediatamente la Giunta per deliberare sui provvedimenti da adottarsi. E questi furono di due ordini: materiali gli uni e di ordine amministrativo e giudiziario gli altri. Fu innanzi tutto disposto che con tutta la sollecitudine ed intensità possibile, aumentando il numero degli operai, si provvedesse, là dove la cosa era fattibile, a unire i locali privati dell'acqua alla conduttura municipale, e così si potè già ridonare l'acqua al palazzo del Comune, al teatro Regio, a parecchie scuole e alla Pretura Urbana.

Il sindaco emanò poi subito un'ordinanza, con cui si intimava alla Società di riattivare immediatamente le prese d'acqua (quelle ritenute dalla più urgente necessità ed alle quali non si potrebbe sollecitamente provvedere con altra acqua del Municipio). Contemporaneamente l'Amministrazione civica, a mezzo del sindaco, iniziava davanti alla III Pretura una azione di reintegrazione per spoglio di possesso (martedì prossimo con tutta probabilità si avrà la sentenza), e moveva anche querela per danneggiamento, per la asportazione dei tubi degli stabilimenti di proprietà del Comune. Come rispose la Società delle acque potabili?

I pericoli e i danni pel pubblico!

Fino al momento in cui scriviamo, con un silenzio assoluto, e senza ripristinare o toccare neppure una delle altre cento prese d'acqua chiuse dal 22 ottobre in poi, e intanto, ripetiamo, in molti edifici municipali, in tutti quelli più lontani dalla conduttura municipale o dalle fontanelle pubbliche, l'acqua manca affatto, con quanta acutizzazione di cattivi odori, e quanto complacimento dei loro abitatori è facile immaginare. Nè qui è il guaio maggiore, chè per taluni luoghi la mancanza d'acqua costituisce un pericolo dei più gravi: basti il dire che in questo momento ai magazzini privati del Dock ed in altri stabili municipali, ove è un deposito tanto macchinario, non v'ha un filo solo d'acqua.

Questi i fatti che ci furono riferiti da coloro che della improvvisa soppressione dell'acqua potabile sono oggi le vittime immediate; ma poichè ci si presenta l'occasione, non vogliamo tacere di un altro grave fatto, di cui, pare, che le vittime siano stati un po' tutti nella estate scorsa.

E' noto ormai a tutti, anche per le continue liti e le difficoltà tra Municipio e Società, e le pubblicazioni delle proteste e controproteste, che la condotta sociale del Sangone nei mesi estivi è insufficiente all'alimentazione idrica di tutta la città. A questa deficienza la Società ha sopperito negli anni scorsi con il suo impianto di Millefonti. Nell'estate scorsa invece (ci si dice, per non fornire nuovi pretesti di azioni giudiziarie al Municipio), rinunziò a cavar acqua da Millefonti; ma poichè in nessun modo le prese al Sangone potevano bastare, fece allacciare i prati vicini alle gallerie di presa, delle quali qualcuna si trova solo a otto metri dalla superficie del terreno. Ed il rimedio non sarebbe stato gran che nocivo se l'acqua... supplementare fosse stata almeno di ottima qualità. Pare invece che essa fosse la meno desiderabile anche dai più corrivi in siffatta materia. Infatti, appena al Municipio si venne a sapere dell'espediente, niente affatto contrattuale, adottato dalla Società delle acque potabili, fu interessato il prefetto per accertare quale acqua la Società fornisse alla cittadinanza.

Il prefetto incaricava il medico provinciale di una visita improvvisa alle prese del Sangone. Il medico provinciale a sua volta pregava il medico-capo del Municipio e ufficiale sanitario, dottor Abba, ad accompagnarlo nella ispezione. I due medici, i quali vollero che si unisse loro anche un geometra, come perito tecnico, piombarono improvvisi sui prati che sovrastano alle prese della condotta sociale, e constatarono che la «bealera» che fornisce ai prati l'acqua potabile supplementare era derivata a pochi metri dal Sangone e riceveva anche il deflusso di un pozzo olezzante (latrina) lo di sette metri di lunghezza e di un metro e mezzo di larghezza. I due sanitari fecero la loro relazione al prefetto, il quale trasmise al sindaco la relazione dei due sanitari ufficiali.

Ci consta che l'ufficiale sanitario ha sporto denunzia al procuratore del Re, e che la Giunta municipale ha trovato nel fatto elementi tali da autorizzare la costituzione di Parte civile nel giudizio. Il quale sarà il quarto o il quinto che il Comune è tratto a provocare, sempre per le stesse cause, contro la Società dell'acqua potabile.

Le cause del dissidio secondo la Società delle acque potabili.

Intervista con l'ing. Francesetti.

Con una netta lucidità degna della sua mente di perfetto matematico l'ing. Francesetti, direttore della Società delle acque potabili ci ha cortesemente la cronistoria del grave dissidio col Municipio.

Per l'atto di concessione noi dobbiamo fornire al Municipio — egli ci disse — una quantità fissa di acqua a 3 cent. al metro cubo. Con una lunga serie di convenzioni verbali poi, la città di Torino acquistava acqua per diversi usi a prezzi vari: in tutto questi usi si erano estesi fino ad impegnare circa 200 prese.

Trascuro sul grosso dissidio fondamentale fra noi e il Municipio, perchè certamente noto ai lettori della *Stampa*. Solo noto incidentalmente, perchè ciò ha la sua importanza psicologica e materiale, che questo Comune, o meglio, la burocrazia del Comune, sovrabbonda di mille piccole *tracasseries*, le quali forse nella mente di chi perde tempo a escogitarle possono sembrare segni di zelo per la tutela del pubblico interesse, ma che poi in realtà si risolvono in una perdita di pubblico denaro e scoraggiano capitalisti seri a stringere rapporti con la burocrazia municipale torinese.

Di queste minuscole sì, ma noiose vessazioni, potrei raccontarne più d'una, finite con la vittoria naturale del buon senso e del buon diritto; mi limito per il momento ad una che più direttamente si riferisce alla causa attuale. Come è facile a intendere, l'apertura e l'esercizio di ogni presa per conto del Comune obbligava la Società che la dirige a un certo dispendio. Ora da qualche tempo il Municipio, valendosi del fatto che si trattava di convenzioni puramente verbali, aveva preso l'abitudine di mandarci delle letterine, direi così secche, perchè da un giorno all'altro la Società chiudesse una o più prese, a mano che di queste cessava il bisogno, senza il più piccolo preavviso, nè la minima dilazione.

Questo sistema, il quale si poteva moltiplicare a mano che il Municipio estendeva l'uso dei suoi acquedotti in costruzione, non ci conveniva sotto nessun aspetto. Quindi, con lettera del dieci luglio del corrente anno, la Società chiedeva che al sistema primitivo delle convenzioni verbali si sostituissero, a salvaguardia almeno parziale dei suoi interessi, una serie di contratti per iscritto. Non fummo onorati neppure di una risposta. Per ben due mesi — che tanto pazientammo — il Municipio non ci accusò ricevuta della nostra lettera: benchè continuava a mandarci delle disdette di prese col metodo poco cortese dianzi lamentato e intanto si affrettava a stabilire le condutture della propria acqua proprio nelle località dove la Società vendeva al Comune i suoi prodotti.

Il nove settembre allora parte da questo ufficio un'altra lettera e questa volta, per essere sicuri almeno di una risposta, diffidavamo il Municipio che, ove per la fine del mese non ci avesse fatto sapere qualche cosa, avremmo troncato l'uso dell'acqua. Naturalmente, e questo lo dico in tutta sincerità, nessuno di noi immaginava che a questa minaccia dovesse seguire l'esecuzione. Questa volta il Municipio rispondeva dichiarandosi disposto a stringere i contratti scritti solo per gli stabili patrimoniali — cioè per quelli per cui il prezzo è di tre centesimi — e aggiungendo che si riservava di studiare per quali altri casi si poteva usare di acqua a quale prezzo minimo. Questa risposta implicava un problema tecnico al quale noi replichiamo che la concessione al prezzo di tre centesimi vale solo là dove l'acqua è fluente e che quindi non vale per quegli usi i quali implicano l'acqua a contatore: determinasse quindi il Municipio esattamente dove chiedeva l'acqua al prezzo di tre centesimi, per potere discutere profondamente caso per caso. Per dar tempo a una risposta protraemmo il termine di chiusura delle prese al 16 ottobre. Il 14 sera — le date hanno la loro eloquenza — il Municipio si fa vivo con un atto di diffida, basato sulle solite argomentazioni, e specialmente sulla necessità di compiere gli studi occorrenti per stabilire dove si poteva impegnare l'acquisto dell'acqua a tre centesimi. Noi comprendemmo che si voleva portare le cose in lungo. Ciò nonostante scriviamo una contro diffida in data del 17, prorogando ancora la chiusura delle prese al 22, ripetendo ed estendendo le ragioni, del resto molto piane, già precedentemente sostenute. Non solo: ma, comprendendo gli errori nei quali si andava invischiando la burocrazia municipale, le offrimmo una via d'uscita dicendo che la Società ammetteva che i contratti si facessero con la riserva di considerarli come non avvenuti per quelle prese per le quali si potesse poi dimostrare che il Municipio aveva diritto all'acqua al prezzo di tre centesimi.

Questa volta il Municipio non credette di dare ulteriore risposta e per tal modo si giunse al giorno 22. La mattina di questo giorno un delegato del Sindaco si presentò sul posto per fare una opposizione verbale, che lo feci raccogliere da un notaio, aggiungendo una mia risposta. E immediatamente la Società procedeva per mezzo dei suoi agenti a troncare le prese d'acqua concesse al Municipio. Questo il 26 sera, lunedì, faceva notificare una citazione davanti la Pretura del VII mandamento per spoglio, manomissione e reintegrazione in possesso di sette prese, sulle 200 circa che noi gli fornivamo. Contemporaneamente emanava e ci comunicava un decreto col quale il Sindaco, in base all'art. 151 della legge provinciale e comunale, ordinava il ristabilimento di altre nove prese. La Società ha rifiutato di ubbidire a questo decreto. Quanto alla causa pollicentaci, essa non ha avuto «il suo epilogo», come taluno si è affrettato a dire: essa fu discussa d'urgenza davanti alla Pretura del VII mandamento martedì 27, alle ore 10: e la sentenza non è ancora uscita. Il dibattito servì solo a mettere in luce alcune curiose teorie giuridiche del Municipio. Esso, ad esempio, ha sostenuto questa tesi straordinaria: che i tubi della Società sono immersi nel sottosuolo comunale e che tutto ciò che si trova sopra o sotto al suolo comunale appartiene al Comune! Si noti poi che noi abbiamo installato il tubo che per la stessa convenzione scritta è di nostra proprietà, come della Società è pure la presa e il robinetto di presa si trova nel chiusino nostro.

La questione igienica.

All'ultimo momento dunque ci hanno fatto accusare di distribuire dell'acqua malsana. Contro questa accusa posso dir poco, perchè mi mancano i documenti su cui essa si fonda. So solo che il giorno 18 settembre u. s. i nostri custodi scorsero nelle zone di isolamento dell'acquedotto il dottor Abba con un geometra Ferrero di Piossasco ed un signore sconosciuto. Chiesero ad essi cosa volessero, ma quei signori si allontanarono senza spiegazioni.

Pochi giorni dopo, recatomi dal prefetto per parlare di un argomento che ci interessava, seppi da lui che lo sconosciuto era il nuovo medico provinciale, il quale aveva fatto una relazione scritta in cui avrebbe indicato l'utilità di alcune opere (non mi dissero quali) da eseguire alle zone di isolamento. Io rilevai la scorrettezza del fatto, veramente strano, che si fosse eseguita una visita senza avvertire la Società o senza chiedere il controllo di essa; mi riservai in ogni modo di rispondere quando, come di dovere, mi fosse stata resa nota la relazione. Due giorni dopo ebbi a parlare col nuovo medico provinciale, il quale, sempre intendendo perfettamente sulle ragioni di un particolare, mi promise l'invio di questa famosa relazione. Ma essa non è mai giunta negli uffici della Società. Nè feci domanda ancora ufficialmente il 19 ottobre; non mi si rispose. Ieri soltanto, dalla voce pubblica, ho conosciuto il genere delle accuse, e mi è giunta la diceria che per le gravi violazioni all'igiene si sarebbe aperta nientemeno che una denunzia alla Procura del re.

Innanzi tutto, io non credo a quest'ultima possibilità. Se per vero la visita clandestina del 18 settembre avesse dato dei risultati così gravi a carico nostro e a danno dell'igiene di Torino, come mai il medico provinciale avrebbe lasciato trascorrere più di un mese in perfetto silenzio, senza prendere i provvedimenti di urgenza, senza provvedere energicamente, senza dare quegli ordini immediati che la legge esplicitamente gli concede, e che era suo diritto e suo dovere di impartire?

E accenno alle accuse. Ci si dice che la nostra acqua è infetta dai lucchi che vi fanno le lavandaie. Queste stanno a Trana, a grandissima distanza dall'acquedotto. Ci si dice che la nostra acqua porta gli scoli di prati irrigui e di letamai. I prati irrigui ed i terreni (non i letamai) si trovano tutti fuori della zona di isolamento, la quale da un decreto reale fu limitata a 200 metri, mentre la Società voleva poter disporre di una zona più ampia di territorio. Ma la prova più efficace della menzogna di queste accuse sta nelle indagini compiute dallo stesso Municipio, le quali per giorni precedenti e successivi al 18 settembre ci dicono che la nostra acqua era batteriologicamente pura, come appare dai dati seguenti:

Giorni	Colonie batteriche per 1 cm. cubo — Osserv. Municipio N. dei batteri	Osserv. Società N. dei batteri
14 sett.	22	16
15 »	24	28
16 »	42	37
17 »	44	28
18 »	29	17
19 »	48	14
20 »	34	26
21 »	49	24
22 »	30	20
23 »	78	28
24 »	22	21
25 »	16	79
26 »	11	17
27 »	14	15
28 »	12	20

Come è noto, il severo regolamento d'igiene di Torino dice che l'acqua è pura quando i batteri non superano i cento per ogni centimetro cubo.

Concludendo — ci dice l'ing. Francesetti — noi siamo tranquilli dal punto di vista tecnico; attendiamo sereni la sentenza del pretore, e, quanto al decreto del Municipio, ricorreremo alla Giunta provinciale amministrativa e, se del caso, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale, in una situazione identica, anzi più grave, ha già giudicato illegale un altro decreto ...

Partenza di missionari salesiani

Nel pomeriggio di ieri, nel santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, si è svolta una funzione, solita a ripetersi ogni anno e che ha molta relazione di affinità col Congresso degli italiani all'estero, che teneva appunto la ultima sua riunione nella nostra città. Si compieva cioè la funzione religiosa per la partenza di un numeroso gruppo di missionari Salesiani di D. Bosco, destinati all'Equatore, al Cile, Argentina, Patagonia, Colombia, Centro America, India e Nord America.

Tenne un importante discorso sull'opera di assistenza agli italiani all'estero il missionario Salesiano dott. Silvestro Rabagliati, direttore dei Salesiani di New York, dopo di che il cardinale Richelmy impartiva la benedizione, rivolgendo ai partenti parole di augurio e di buon viaggio. Assisteva un pubblico numerosissimo. I missionari, circa una settantina, sono poi partiti alla sera per Genova, ove si imbarcheranno fra giorni sui diversi piroscafi che li porteranno alla loro destinazione.

Un ordine del giorno dei lavoranti panattieri.

Riceviamo:

I lavoranti panattieri di Torino, riuniti a Comizio di categoria, il giorno 31 ottobre nei locali della Camera del lavoro, presa visione della prossima applicazione della nuova legge sul riposo settimanale per turno,

Constatato che mirava a diminuire la grave piaga della disoccupazione che ancora abbonda nella categoria;

Considerato che l'attuazione di questa riforma non porta nessun danno sia morale che materiale ai principali fornai;

Considerato che la Cittadinanza, avrà come sempre, la massima puntualità nel servizio del pane.

Fanno voti affinchè le Autorità comunali facciano esporre nei singoli laboratori il quadro di detta legge e ne reclamano la pronta applicazione.

Deliberano e nominano un Comitato di agitazione che d'accordo col Consiglio di Amministrazione della Confederazione raccolga — nei limiti accordati dalle vigenti leggi — ogni mezzo onde venga definitivamente applicata detta riforma.

Il Congresso degli italiani all'estero

L'ultima giornata

Il Congresso degli italiani all'estero il quale si è svolto con un crescendo di cordialità la cui eco rimarrà nella mente di quanti vi presero parte, nella forma di un gradito ricordo, si è chiuso ieri sera. Nel mattino i congressisti conformandosi sempre al programma dei lavori, si recarono a visitare il grandioso stabilimento di produzione di vermouth della ditta Martini e Rossi nella vicina Pessione. La numerosa comitiva, capitanata dall'onorevole Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, dall'on. Rossi e dal sindaco senatore Frola, compì il breve viaggio in treno, prendendo posto in alcune vetture speciali. A Pessione gli ospiti furono ricevuti dai fratelli Rossi comm. ing. Cesare e dottor Ernesto, i quali, specialmente dedicano la loro attività al funzionamento tecnico del grandioso opificio. Guidati dai due egregi industriali e dal fratello loro on. Teofilo, i visitatori iniziarono la visita delle grandi cantine, degli spaziosi laboratori, dei magazzini in cui in giganteschi tini si conserva il materiale per la produzione del rinomato liquore piemontese, ormai noto in tutto il mondo.

La comitiva si soffermò specialmente nel grande magazzino in cui in dodici tini in cemento si conservano oltre un milione di litri di alcool. Dopo la visita, agli ospiti fu offerto un sontuoso *buffet*. L'on. Rossi in nome della ditta, ringraziò gli ospiti dicendosi lieto di poter porgere a tutti un saluto ed un arrivederci nel convegno del 1911. A lui risposero bene augurando alla continua prosperità della industria del vermouth che la ditta Martini e Rossi portarono a così alto sviluppo, l'onorevole Villa, il comm. Cittadini, il senatore Frola ed altri.

La comitiva fece quindi ritorno a Torino, per poter partecipare al pranzo dell'*Hôtel d'Europa*, di cui diamo notizia a parte.

Nel pomeriggio poi i congressisti, in varie vetture tranviarie cortesemente concesse dalla Commissione amministrativa delle tranvie municipali, si recarono nei grandiosi stabilimenti della *Fiat* ove si soffermarono per oltre un'ora, ammirando gli importanti macchinari di produzione, in azione. Furono guida agli ospiti l'ing. Marchesi direttore amministrativo, e gli ingegneri Fornaca e Moraini. Anche alla *Fiat* attendeva i visitatori un ricco servizio di *champagne* e di dolci, e un ringraziamento, in forma forbita e patriottica, dell'ingegnere Marchesi, a cui risposero l'on. Rossi ed il prof. Gorelli. Il programma registrava quindi una visita alla fonderia di caratteri tipografici della ditta Nebiolo, ma siccome era ormai prossima l'ora della seduta di chiusura del Congresso, soltanto una parte dei congressisti presero parte a questa ultima spedizione.

La visita, per quanto affrettata, riuscì interessante ai visitatori i quali vollero esprimere ringraziamento e auguri al rappresentante della ditta cav. Lazzaro Levi che con grande cortesia fece gli onori di casa.

La seduta di chiusura.

Alle ore 17, presieduta dal senatore De Martino, assistito dall'on. Villa, dall'on. Daneo dall'on. Rossi, dal comm. Cittadini, dal comm. Franzoni e dal cav. Valli ha luogo nel salone della Camera di commercio la seduta di chiusura del Congresso.

Il senatore De Martino comunica anzitutto il seguente telegramma del Sindaco di Milano:

«Grato pel lusinghiero saluto che ne giunge dalla forte e generosa Torino in nome fratelli lontani rinnovo a Lei illustre Presidente ed insigni collaboratori nel patriottico assunto il plauso ed il fervido augurio di Milano. Sindaco: *Ponti*».

Il prof. Parlagreco propone un saluto di plauso all'Istituto coloniale per la opera geniale compiuta. Vota un plauso al Presidente rendendosi interprete del pensiero di tutti gli italiani di oltre mare e degli italiani d'Italia. Il Congresso odierno dice, ha cementato l'unione di affetto che già esisteva tra la madre Patria e gli italiani delle colonie. Questo è il prodromo della festa della Terza Italia che celebrando la festa della sua redenzione nel 1911 celebrerà pure la festa dell'affetto, dell'amore che gli italiani dell'estero sentono per la Patria comune per quest'Italia, sognata bella forte grande non solo dai posti suoi ma dagli italiani tutti.

Il prof. Franzoni leva il voto che come l'unità da Torino si iniziò, di qui si compia volgendosi il pensiero a tutti i suoi paesi in cui l'Italia opera per mezzo dei suoi figli lontani e da cui l'Italia spera quella fusione che il Congresso del 1911 potrà sanzionare.

L'on. Teofilo Rossi ricorda come sempre sia nel cuore di tutti, come su un pulpito, uno il desiderio di vedere l'Italia grande affermata per mezzo dei fratelli che vivono nelle terre lontane in cui opera vive nell'animo degli italiani.

Il dottor Angelo Fiorini rappresentante della Colonia dell'Uruguay a nome del Comitato di Montevideo fa voti perchè siano accordate facilitazioni a tutti gli espositori onde rendere entusiasmo la nuova affermazione che si compirà nel 1911.

Il senatore De Martino, presidente, ricordato come il Congresso sia stato aperto fra lo scetticismo e nell'indifferenza del pubblico italiano che poco e nulla sapeva delle sue colonie e quel che ne conosceva sapeva più per il male che se ne era detto che per il molto bene che vi si faceva: come a poco a poco l'arrivo in Italia dei delegati da terre così varie ed in così gran numero, rappresentanti di milioni di italiani e di floridi centri di lavoro vincesse i dubbi e i sospetti, e del primo stupore tramutasse i sentimenti del pubblico in un unanime consentimento di simpatia: come finalmente l'ordine, la serietà, la concordia dei pensieri e delle aspirazioni nelle importanti discussioni del Congresso addimostrarono al mondo intero che fuori dei confini della Patria vive ed opera una Italianità intimamente legata alla patria d'origine da sentimenti, da ricordi e da interessi comuni. Il senatore De Martino dice che era col chiudersi delle sedute del Congresso si deve iniziare appunto l'opera veramente proficua e feconda e di coloro che l'hanno ideato e di coloro che l'hanno reso possibile dentro e fuori d'Italia.

I lavori del Congresso hanno avuto due aspetti distinti tra loro ma che si integrano a vicenda, la discussione dei gravi e svariati problemi che derivano dall'esodo di nostra gente e dalle relazioni tra la madre Patria e le colonie: lo studio e la conoscenza da parte degli italiani, che da sì lunghi anni avevano lasciata la Patria, del suo rinnovamento economico.

Le discussioni sono state degne e di coloro che le dirigevano e di coloro che vi portavano e la dottrina e l'esperienza, nè egli vorrà ora far cenno delle soluzioni adombrate o adottate. Gli atti del Congresso, ordinati e pubblicati formeranno da sè soli la prova migliore della serietà delle sue discussioni e delle sue deliberazioni ed egli stesso vi porrà ogni cura ed ogni amore. Ma, soggiunge, il senatore De Martino, noi non dobbiamo credere di aver fatto un'Accademia. Noi dobbiamo da oggi iniziare nel campo dei fatti un'azione tenace e perseverante nel fine di ottenere dal Governo e dal Parlamento, se non altro, il compimento di un programma minimo risultante dai voti e dalle aspirazioni affermate nel Congresso.

L'oratore molto si compiace che dalle discussioni e dai voti del Congresso risulti che i delegati principalmente delle colonie hanno dimostrato fiducia nell'opera compiuta dall'Istituto coloniale italiano a favore delle Colonie. Nulla poteva essergli più gradito perchè è l'Istituto Coloniale che convocando il Congresso si è fatto banditore della difesa dei diritti e degli interessi delle nostre Colonie.

A nome dell'Istituto egli dichiara che la causa degli italiani all'estero rimarrà la base essenziale del programma dell'Istituto e che egli accetta che l'Istituto diventi fin d'ora l'organo ed il nesso permanente fra le colonie e la madre Patria.

«Dipenderà da voi, dalla concordia dei vostri propositi e delle opere vostre che questo seme di un'idea feconda fruttifichi e che l'azione collettiva ben ordinata e coordinata nelle colonie trovi così una eco autorevole in patria in questo Istituto che si farà centro della difesa degli interessi morali ed economici degli italiani all'estero. Intanto l'Istituto Coloniale manterrà in vita tutti i Comitati formati all'estero come organi utili e necessari per la preparazione del Congresso del 1911 di Roma e della mostra dei prodotti degli italiani all'estero a Torino».

Il senatore De Martino assicura poi che non meno di questo che degli altri voti del Congresso l'Istituto Coloniale Italiano accetta il patrocinio e darà conto del suo operato al Congresso del 1911, dove le questioni oggi deliberate avranno più maturo e più ampio esame.

L'oratore termina con un «evviva al re» a cui tutti i delegati fanno eco con lunghi applausi.

Il grande banchetto all'«Hôtel d'Europe»

Il banchetto di chiusura del Congresso degli italiani all'estero ha avuto luogo ieri, alle ore 12,30, all'*Hôtel d'Europe*, offerto ai congressisti dal Municipio di Torino, dalla Camera di commercio e dalla Commissione esecutiva per l'Esposizione del 1911. Il pranzo riuscì sontuoso.

Nell'elegante salone del quarto maestoso albergo, sotto archi grandiosi di fiori rossi e bianchi, che bene armonizzavano cogli ori sfolgoranti delle ricche pareti, erano disposte tre lunghissime tavole, formanti capo a quella d'onore.

Un gruppo notevolissimo di Autorità sedeva a questa tavola, presso il sindaco di Torino, che ne occupava il centro. Abbiamo notato a destra e a sinistra del senatore Frola: il senatore De Martino, l'on. Teofilo Rossi, il commendatore Basilio Cittadini, l'on. Daneo, l'onorevole Tommaso Villa, il senatore Bimoni, il cav. Crosara per il prefetto, l'on. Ferrero di Cambiano, l'on. Albertini, il cav. Valli, segretario del Congresso, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Deciani, il cav. Bayer, il cav. Rocca, il commendatore Rinaudi, il comm. Franzoni, il conte Delfino Orsi, consigliere delegato dell'Associazione della stampa, l'on. Morpurgo, il commendatore Perosa, il cav. Solari, il cav. Piva.

Vediamo, fra i duecento altri convitati, una rapida rappresentanza di spiccate personalità, tra cui ricordiamo: i senatori Bozzolo, Brusa e Carle, l'on. Manzone-Bardo, il comm. Sacheri, il comm. Bernini, direttore compartimentale delle ferrovie, il questore, comm. Cagnassi, l'ammiraglio Marchese, il generale Cerri, il cavaliere ing. Monti, vice-presidente della Pro-Torino, il comm. Barbera, intendente di finanza, il cav. Felice Lombardi, di Vercelli, membro del Consiglio comunale di Genova, ecc.

Sono pure presenti molti assessori e consiglieri comunali di Torino, la maggior parte dei consiglieri della Camera di commercio, i membri del Comitato per l'Esposizione del 1911, tutti i congressisti, i giornalisti che seguono il Congresso, i rappresentanti delle principali Associazioni ed enti torinesi, nonchè parecchie graziose signore.

Tra la più viva animazione il pranzo, il cui programma è rappresentato da una lunghissima e ricca minuta, prosegue fino alle ore 15. A questo punto, mentre i camerieri riempiono i calici dei commensali del biondo *champagne*, il cav. Doglietti, della Camera di commercio, annunzia il nome del primo oratore, che è il sindaco di Torino, senatore Frola.

Il sindaco pronuncia un felicissimo discorso, rivolgendo innanzi tutto un saluto intenso e caldo ai connazionali residenti all'estero. Ringrazia questi della loro visita, che è stata così bene accetta a tutta la cittadinanza torinese, tributando un grato pensiero segnatamente all'illustre senatore De Martino, a Tommaso Villa, all'on. Daneo e a tutti gli altri uomini parlamentari e alti personaggi, che diedero e danno l'opera loro alla causa degli italiani all'estero e a quella dell'Esposizione del 1911, che dovrà essere un'alta espressione d'italianità e un segno della potenza espansiva della nostra patria nelle più lontane colonie.

Il senatore Frola sente il dovere di salutare anche la stampa italiana all'estero, impersonata al Congresso da Basilio Cittadini, e quella la stampa torinese, che è così valida propugnatrice di ogni nobile idea, così calda fautrice d'ogni onesta ed utile battaglia, e che, per mezzo della sua Associazione, fu la prima a bandire il progetto della futura Mostra.

«Eleviamo la mente alla patria — conclude l'oratore — e a chi della patria è l'espressione più alta: il Re». Una calorosa ovazione accoglie le parole del sindaco.

Parla secondo il senatore De Martino, che porta ai presenti il saluto del Congresso e beve, in nome di questo, alla prosperità di Torino e all'avvenire d'Italia.

Pronunciano quindi brindisi felici e applauditissimi il cav. Crosara, rappresentante del Prefetto; l'on. Tommaso Villa, la cui parola eloquente e geniale, vibrante di patriottismo, suscita negli ascoltatori un vero entusiasmo; il comm. Cittadini, il quale è riconoscente delle dimostrazioni avute e si augura che i voti partiti dal Congresso si avverino sotto forma di leggi a favore di quell'Italia nuova che cresce e si estende al di là dei mari; l'on. Teofilo Rossi, che con una brillante improvvisazione, a nome del commercio e dell'industria subalpina, forti di energie novelle, brinda agli italiani sparsi per tutto il mondo, alle cento città sorelle, al senatore De Martino e alla patria di lui, a Napoli meravigliosa; il comm. Prosa, a nome del Comitato di Parigi; il comm. Solari, a nome del Comitato di New York; il cav. Caloro, pel Comitato di Alessandria d'Egitto e del Cairo; il senatore Carle, per l'Università di Torino.

Sono quasi le 16, quando nella sala si spengono gli echi degli ultimi applausi e degli ultimi evviva, e le tavole si spopolano lentamente, tra i più favorevoli commenti intorno alla fraterna cordialità e alla squisita cortesia con cui Torino ha trattato i suoi ospiti di tre giorni.

Mentre i commensali, tra due file di curiosi, trattenuti a distanza dalle guardie, uscivano dall'hôtel, sulla piazza Castello, tutta chiusa di sole, la Musica municipale dava concerto.

Il pranzo dei giornalisti in onore di Basilio Cittadini

Al comm. Basilio Cittadini, direttore della *Patria degli Italiani* di Buenos-Aires, un gruppo di soci dell'Associazione della Stampa Subalpina offerse ieri un banchetto al «Ristorante Molinari della stazione».

Alla famigliare adunanza parteciparono numerosi giornalisti torinesi e di altre città, congressisti, artisti, scrittori e alcune spiccate personalità cittadine.

Alla tavola d'onore sedevano, accanto al festeggiato: l'on. Albertini, il conte Delfino Orsi, il comm. Davide Calandra, il console argentino Bottero, il prof. comm. Corrado Corradino, l'avv. Ernesto Pasquali, il cav. Arturo Calleri, Dante Signorini. Alle altre tavole, alla rinfusa, si notavano i colleghi e gli amici del Cittadini e fra questi un nucleo di artisti italo-argentini, capitanato dal pittore Bonfanti.

Il segretario dell'Associazione della Stampa Subalpina, avv. Lelli, comunicò, allo *champagne*, le adesioni, presentando al Cittadini un *album* con le firme degli intervenuti, opera del Borzioli, e rivolgendogli alcune gentili espressioni di saluto.

Il conte Delfino Orsi tessè un elogio dell'opera giornalistica di Basilio Cittadini, che dura da oltre un quarantennio, e chiuse brindando alla più bella fattrice della *Patria degli Italiani*.

Dissero ancora applauditi brindisi: il console argentino Bottero, l'on. Albertini, l'avvocato Pasquali, Corrado Corradino, con una felicissima improvvisazione. Infine Basilio Cittadini rispose a tutti, ringraziando i colleghi torinesi dell'affettuosa dimostrazione di simpatia, di cui porterà imperitura nell'animo la buona memoria.

Dopo di ciò — siccome i giornalisti non amano o non possono fermarsi troppo a tavola — la riunione si sciolse in fretta: e la maggior parte dei presenti si recarono a digerire il banchetto al tavolino di redazione.

L'atroce disgrazia toccata a un fanciullo

Avviene purtroppo sovente che i ragazzi si attacchino per trastullo ai carri privati o alle vetture tranviarie, facendosi talvolta trascinare per lunghi tratti, senza che i fattorini di servizio se ne accorgano.

Per questo imprudente vezzo un fanciullo dovrà soccombere e un'intera famiglia rimarrà nel lutto e nell'angoscia.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri lo scolaro undicenne Carlo Penitenti, abitante in via San Tommaso, 25, uscito allora dalla scuola, si attaccò in corso Vinzaglio alla parte posteriore di un carro-tamagnone della fabbrica di birra Bosio e Caratsch. Il conducente non se ne accorse e lasciò che i suoi cavalli continuassero al piccolo trotto la strada. Dietro il carro veniva di corsa la vettura tranviaria N. 188 della Belga-Torinese.

Come la disgrazia sia stata provocata non fu possibile stabilire esattamente. Certo si è che ad un certo punto il carrozzone tranviario andò ad urtare violentemente la parte posteriore del carro-tamagnone che lo precedeva.

Il piccolo Penitenti, visto il pericolo, aveva tentato di saltare dal carro, ma fu colpito e rimase col viso orribilmente schiacciato contro il carro.

E' facile immaginare l'impressione di quanti assistettero involontariamente al tragico fatto. Il conduttore della tranvia saltò dalla piattaforma e scomparve, mentre gli accorsi si affrettavano a rialzare il ragazzo.

Col naso letteralmente schiacciato, i denti spezzati gli occhi quasi fuori dall'orbita, svenuto e sanguinante, venne raccolto da agenti della *Croce Verde* e da guardie municipali e trasportato in vettura al San Giovanni.

Il dottor Serafini lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Quale strazio per i genitori!

L'arresto di quattro anarchici.

Sul viale del corso Siccardi passavano ieri sera col commissario Massera della sezione Monviso gli agenti Luigi Mattiotto, Salvatore Dina e Giovanni Ardito. Questi due ultimi camminavano innanzi. Proprio davanti alla Camera del lavoro s'incontrarono con quattro anarchici certi Guglielmo Casazza, Angelo Mura, Ugo Oggero e Giovanni Rosso.

Il Casazza, come fu accosto ai due primi agenti saltò loro addosso. Il commissario allora ordinò l'arresto dei quattro rivoluzionari, i quali furono tradotti alla sezione. Il solo Casazza sarà denunciato al Procuratore del Re, gli altri saranno rimessi in libertà.

Infortunio.

Alla stazione Dora, certo Ernesto Ravotto, di anni 47, trasportava delle rotaie, quando fu colpito da una di queste al piede destro. Accompagnato al Mauriziano, gli fu riscontrata una contusione, sulla quale i medici non si pronunziarono.

Colpito da una rivoltellata

Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il falegname Pietro Liffredo, d'anni 23, che venne colpito nel suo paese di Cavagnolo da una rivoltellata sparatagli contro da uno sconosciuto. Egli aveva una ferita lacero-contusa al polpaccio destro che gli venne giudicata guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino

31 ottobre 1908.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Bandis Oreste con Torti Anna — Brusa Ermenegildo con Rolando Teresa — Carnevale Carlo con Delbosco Lucia — Nobile Cauda Ernesto con Bruno Luisa — Cena Francesco con Costa Secondina — Colombatto Pietro con Ebrla Angela — Crivello Giovanni con Bertolotti Serafina — Fontana Patrizio di Modes a Giovan con Fochesato Teresa — Ghezzi Cesare con Luna Felicita — Macello Vincenzo con Costa Angela — Margari Felice con Rosso Maria — Massaglia Luigi con Capone Costantina — Roncarolo Luigi con Piantino Rosa — Senz Ferdinando con Giuliano Antonietta — Vaudano Eugenio con Quaranta Domenica — Wiesinger Ermanno con Mulan Maria — Zanni Giovanni con Carbellotti Giovanna.

MORTI: Peroni Vittorio, d'anni 67, di San Germano Vercellese, droghiere, corso Peschiera, 27.

Ficcolini Cristina (v.) n. Terre, id. 70, di San Salvatore Monf., fantesca, via S. Donato, 13.

Benacco Teresa n. Detoma, id. 44, di Torino, attinata, corso Oporto, 29.

Boj Giacomo, id. 44, di Torino, esercente, via Sacchi, 5.

Ferrero Ernesto, id. 63, capo-ufficio ferrovie, via Madama Cristina, 93 bis.

Mellano Augusta, id. 29, di Sanfront, casal.

Ferrero Carolina, id. 11, di Torino, via Artisti, 13.

Gonzales Emilia, id. 18, di Torino, tessitrice, via Boccanegra, 5.

Bosco Teresa n. Poreilo, id. 56, di Torino, levandaia, strada Valle dei Ferni e Goffi, 49.

Manzone Maria n. Rapello, id. 48, di Grosca-vallo, vend. ambul., via Carossiello, 550.

Tarella Giacomo, id. 59, di Cannero, albergatore, via Moncalieri, 114.

Quaranta Matteo, id. 65, di Isolabella, operaio.

Baj Natale, id. 21, di Torino, conciatore.

Ferturio Angelo, id. 43, di Orizzio, guardia m.

Tesconi Filippo, id. 72, di Borgo Panigale, fal.

Soppo Rosa, n. Aime-Bool, id. 58, di Dronero.

Burzio Antonio, id. 48, di Poirino, meccanico.

Bellardi Carlo, id. 69, di Torino, manovale.

Merlin Luigia n. Lambert, id. 49, di Novalesa.

Pulcheria Lucia (v.) n. Perlo, id. 72, di Caramagna, casalinga.

Nor Natale, id. 45, di Masserano, falegname.

Pogliero Giacomo, id. 23, di Torino, contadino.

Ferrero Pietro, id. 26, di Torino, organista.

Brunia Maria Angela (v.) n. Ghirardo, id. 71, di Settimo Vittone, casalinga.

Mateozo Luigia n. Quaglia, id. 30, di San Michele d'Asti.

Bosco Carolina n. Allemani, id. 64, di Rivoli.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 6.

Arti e Scienze

Virginia Reiter al Carignano.

La prima delle recite straordinarie di Virginia Reiter si è svolta ieri sera al teatro Carignano davanti ad un uditorio piuttosto affollato. Salutata al suo primo apparire in scena da un caloroso e cordiale applauso, la valorosa attrice fu nella *Fedora* assai festeggiata. Che rara principessa Fedora Romanoff sia Virginia Reiter nella interessante e macchinosa opera scenica del Sardou, che diventa però, col trascorrere del tempo, sempre più artificiosa e melodrammatica, è noto ormai al pubblico, che in questa parte è già assuefatto da molti anni ad applaudire la valida interprete, sempre eccellente per passione, per vivezza, per brio, per energia di espressione. Anche ieri sera ella trovò, nei punti più importanti del dramma, calde accoglienze.

Stasera *Zazà*. Le rappresentazioni di Virginia Reiter dureranno per tutta la prima quindicina di novembre: in questo corso di recite ella porrà in scena anche una novità: il promesso ed atteso dramma di Arturo Colautti *Doria Somer*.

La Compagnia Gramatica-Ruggeri all'Alfieri.

Chiuso il corso autunnale di recite della Compagnia Talli, il teatro Alfieri apre stasera le sue porte alla Compagnia Emma Gramatica-Ruggeri, che comincia la serie delle sue rappresentazioni con *Odette*.

Il repertorio della Compagnia promette molte novità italiane e straniere, del Bracco, del Giacosa, dei Conti, del Lopez, dello Schnitzler, del Sudermann. Tra le italiane, ha il primo posto la *Nellina* di R. Bracco.

Rita Biancheri e Famiglia

nell'impossibilità di attestare il Loro grato animo a quanti intervennero personalmente a Torino ed a Ventimiglia, e dettero dimostrazioni di venerazione alla salma di

Giuseppe Biancheri

riconoscenti profondamente ringraziano. 20071

La Famiglia STEVANO, profondamente commossa, unitamente ai congiunti, ringrazia di tutto cuore quanti vollero nella triste circostanza della morte del caro suo

Cavaliere

ANTONIO STEVANO

con fiori, lettere e coll'accompagnarne la salma all'estremo dimoro, testimoniare l'affetto, l'amicizia, la riconoscenza che portavano al caro Estinto.

Un ringraziamento particolare manda alla Amministrazione dell'Asilo infantile di Cavoretto, alle Associazioni Cattoliche che presero parte all'accompagnamento, al Rev. Mons. Muriana, al cav. dott. Pastore e cav. avv. Presbitero, che con elevate parole vollero, in Chiesa, ed al Camposanto, tesserne l'elogio. (A

I figli ing. UMBERTO e RITA col marito avvocato UGO BAQUIS, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti partecipano coll'animo addolorato la morte, stamane avvenuta del loro amatissimo

MOISE DE BENEDETTI

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 11, partendo dalla casa in via Principe Amedeo, 5, pel Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Milano, 31 ottobre 1908. 800

Mercoledì, 28 u. s., dopo lunga e penosa malattia, rendeva in Nizza Mare la bell'anima a Dio

Adelio Candeli

La vedova TERESA FIGLIA, i fratelli CELESTINO e GIUSEPPE colle famiglie, le zie, gli zii e parenti tutti ne danno, coll'animo affranto, il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 1o novembre, alle ore 15, muovendo dalla stazione di Porta Nuova (lato partenze), direttamente pel Cimitero. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri mattina alle 3,30 rendeva l'animo a Dio

Tarella Giacomo

d'anni 59.

Il fratello, sorelle, cognati e nipoli ne danno il doloroso annunzio. 20072

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, alle ore 14, partendo da via Moncalieri 114.

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

CHE ASSICURA UN PREMIO, CHE PUÒ ESSERE

UN MILIONE A CIASCUNA DIECINA

DI OBBLIGAZIONI E RIMBORSA IMMEDIATAMENTE LE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI APPARTENENTI ALLA DIECINA PREMIATA.

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI 1,000,000

AVRÀ LUOGO IN ROMA IL 31 DICEMBRE 1908

Il completo programma ufficiale si distribuisce GRATIS dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambia-Valute incaricati della vendita delle Obbligazioni.

Grande Istituto Moderno GIOSUE' CARDUCCI

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Istituto tecnico - Scuole tecniche - Liceo - Ginnasio con annesso Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio. Programmi alla Direzione via Bogino, 9. - Telef. 25-80 8704

Il misterioso delitto di Saint-Dié

Un ex-legionario del Marocco crede aver visto a Genova la scomparsa

(Servizio speciale della Stampa)

St-Dié, 1, ore 1.

Un antico legionario ha dichiarato al Tribunale di Luneville d'aver incontrato in Italia una zingara e tre ragazzi: la zingara disse chiamarsi Bonnaud. Nel dubbio, il Tribunale di Saint-Dié ha fatto rispondere al legionario: «Venite qui a spiegarvi».

La notizia annunziata da certi giornali che un mago era arrivato a Saint-Dié coll'intenzione di ricercare i cadaveri scomparsi, era per lo meno prematura. Il mago in questione era semplicemente un ipnotizzatore in giro di rappresentazioni. Così egli fu assai stupito apprendendo da questi giornali le intenzioni che gli venivano attribuite.

— Io sono un semplice ipnotizzatore — mi ha detto questa mattina Kadeck (questo è il nome dello pseudo mago), — ignoro per parte mia se esistano procedimenti divinatori che permettano di ottenere i risultati che si aspettano. In ogni caso non è questo affare mio, ero lontano dal pensare che il mio arrivo a Saint-Dié avrebbe eccitato a tal punto l'opinione già abbastanza commossa da questo strano mistero.

E' dunque inteso che il signor Kadeck non farà alcun esperimento cabalistico: lascierà alla giustizia la cura di continuare le ricerche, ma i dilettanti di cose meravigliose si rassicurino. L'occultismo in ogni caso non perderà i suoi diritti. Geloso dei lauri che il signor Kadeck si rifiuta di conquistare, varii stregoni ed un indovino del luogo, pensano alla loro volta di trovare la soluzione del mistero di Robache. Gli uni e l'altro, muniti di tutti gli accessori della diabolica scienza, si dispongono a prendere la via della fattoria di Robache e fare le loro ricerche. Uno di questi stregoni è già venuto a ricordare alla vecchia signora Mervellet, madre e nonna degli scomparsi, che aveva già consultato, a quanto sembra, or sono tre anni e mezzo, poco tempo dopo la scomparsa, la sua predizione. L'indovino in parola aveva annunziato alla signora Mervellet che ella non avrebbe avuta notizia di sua figlia e non conoscerebbe la verità del mistero della scomparsa che verso la fine del 1908.

— Voi vedete — disse egli — che la mia predizione incomincia a realizzarsi. Ancora un po' di pazienza, e il mistero sarà rischiarato del tutto per voi.

Nel frattempo la giustizia prosegue le sue investigazioni su basi più razionali. Perquisizioni, scavi, interrogatori, rilievi, i magistrati non dimenticano nulla per giungere a scoprire la verità che tanti elementi già permettono di supporre. E' dunque con impazienza che i magistrati attendono ora il rapporto dei periti di Nancy, su cui si appoggeranno per prendere una decisione definitiva. Pertanto ieri sera vi fu un momento di emozione fra le Autorità di Saint-Dié. Il procuratore della repubblica aveva ricevuto dal suo collega di Luneville una notizia che era tale da giustificare questa emozione. Abbiamo accennato più sopra di che si trattava. Nella giornata un uomo dall'accento straniero aveva rimesso al Tribunale di Luneville una lettera, in cui faceva una singolare dichiarazione: egli spiegava anzitutto che egli era un antico soldato della legione straniera, che era venuto un mese fa dal Marocco, dove si trovava il suo battaglione.

L'individuo era sbarcato a Marsiglia: prima di ritornare in patria era passato per l'Italia e si era fermato a Genova, dove si trovavano parecchi suoi compagni d'armi. Là, durante il suo soggiorno nel porto italiano, aveva fatto la conoscenza di una compagnia di zingari, il cui campo era stabilito sulla spiaggia del mare. Una delle baracche di zingari era occupata da una famiglia composta di un uomo, una donna e sette ragazzi.

Durante una conversazione che l'ex-legionario ebbe colla donna, questa gli raccontò che ella faceva parte di quella compagnia di zingari soltanto da pochi mesi, e che era giunta coi tre ragazzi. Inoltre raccontò che altri quattro ragazzi appartenevano al compagno, che gli era stato dato al suo arrivo. La donna, tuttavia, non gli fornì altre informazioni. Non aggiunse altro se non che in Francia aveva dei parenti. Questa donna era bionda, di media statura, il suo viso era coperto di macchie rossastre: ella poteva avere una quarantina di anni. Infine un giorno, siccome l'ex-legionario stava per lasciare Genova, la donna gli chiese se avrebbe acconsentito di scrivere per lei due lettere destinate a due suoi cugini, che ella diceva facevano parte pure di una compagnia di zingari, accampata allora nel Mezzogiorno della Francia.

In queste lettere, di cui essa stessa dettò il contenuto, la donna si accontentava di dare notizia ai suoi parenti senz'altro, e firmava colla sua propria mano: «Bonnaude». Infine l'ex-legionario lasciò Genova, e se ne venne nella regione della Meurthe e Moselle. Fu qui che avendo letto nei giornali il mistero di Robache, si ricordò dell'incontro fatto in Italia, qualche tempo prima, e credette dover suo prevenire la giustizia. La lettera dell'ex-legionario era firmata: «Von Schridel, ex-legionario, sobborgo Aloville, a Luneville».

Questa mattina per tempo il procuratore della repubblica Wirath faceva convocare nel suo Gabinetto Maria Girard, sorella maggiore di Adelina Bonnaude e le sottoponeva la strana missiva ricevuta dall'ex-legionario. La signora Girard, commossa, lesse e rilesse parecchie volte, infine essa disse: «La donna di cui si parla in questa lettera non può essere mia sorella. Adelina era quasi bruna, non bionda, era alta di statura e non aveva macchie rossastre in volto. Noi non abbiamo che cugini i quali non hanno mai abbandonato il loro paese in cerca di avventure insieme a compagnie di zingari. Del resto non dubito che se realmente fosse Adelina, la donna che il legionario ha trovato a Genova, ella prima di scrivere a questi parenti avrebbe pensato di scrivere a noi e dare sue notizie alla vecchia madre che piange da tre anni e mezzo. Infine mi sembra strano che Adelina la quale se il caso fosse così, avrebbe lasciato il domicilio coniugale, abbia persistito a conservare il nome di suo marito, firmando con un nome il quale dopo tutto non è il suo. No, io sono convinta che Adelina è morta, proprio morta, coi suoi ragazzi. Sono anzi persuasa che tutti e quattro sono stati uccisi. Oramai nulla varrà a farmi mutare la convinzione che mi sono formata intorno a questa scomparsa».

Così disse la sorella maggiore di Adelina. Il procuratore della repubblica ha fatto avvertire subito l'ex-legionario di presentarsi al giudice istruttore. Il legionario si recherà martedì prossimo presso il giudice istruttore.

Le stravaganze d'una legge e il brutto caso [illegible] ufficiale tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, ore 7,10.

Una sentenza pronunciata dal Tribunale regionale di Berlino mette in viva luce lo spirito di casta che anche attualmente regna in Prussia. Alcuni mesi or sono, un volgare accidente di strada metteva in presenza un ufficiale vestito in borghese, il luogotenente Otto von Bismarck, delle guardie ed il giornalista Becker. Questi urtò l'ufficiale, che aveva invitato a non ... una signora, che scendeva dalla tra... Vi fu processo verbale, e il giornalista, un maleducato, a quanto sembra, si sentì condannare a sei settimane di prigione. Questo giudizio però fu appellato per parte del Pubblico Ministero, ed il Becker si sentì condannare in appello a 18 mesi di prigione. Questa seconda condanna può essere qualificata troppo severa, quantunque la discussione abbia mostrato l'accusato sotto una luce più sfavorevole ancora.

Infatti, è stato stabilito che il giornalista, non contento di aver colpito l'ufficiale, si era affrettato a denunciarlo al generale comandante la guardia, aggiungendo però questo particolare, che egli aveva anche dato una buona lezione di busse all'ufficiale. La conseguenza fu che il luogotenente Otto von Bismarck si vide mettere in riforma, e cioè, in congedo, dall'esercito. Questo particolare non ha aggiunto nulla alla considerazione del giornalista Becker. Abbiamo detto che la condanna del Becker a 18 mesi di prigione può essere qualificata troppo severa.

Il Tribunale ha voluto infatti vendicare l'onore di un ufficiale più di quanto non avrebbe voluto vendicare l'onore di un semplice cittadino. Lo stesso rimprovero, a giusta ragione, potrebbe essere indirizzato al Tribunale militare, che pronunciò la radiazione del giovane ufficiale.

Egli si è lasciato guidare da talune regole d'onore, che sono inaccettabili. Così ecco un ufficiale, il quale si trova percosso ed avvilito e colpito da un ... qualunque, e che si trova costretto a lasciare l'uniforme per non avere immediatamente rivendicato il suo onore militare. Il luogotenente Bismarck avrebbe dovuto, per evitare la sua sorte, provocare immediatamente il suo aggressore a duello. Siccome il duello è proibito dalla legge, egli doveva dunque trasgredire la legge, ed è per non mancare a questa che egli è stato punito.

Dunque ora, dopo la sentenza di condanna del Becker, l'ufficiale farà appello contro la sua radiazione, dicendo che egli aveva realmente provocato il Becker, che egli aveva dunque commesso una infrazione alla legge.

Se il suo ricorso è ammesso, egli potrà rivestire novamente l'uniforme.

E' difficile immaginare, dunque, un più strano imbroglio giudiziario, ma la colpa non è del luogotenente, nè del giornalista. Essa ricade completamente nello spirito di casta prussiano, che ha sorpassato i più elementari principi del diritto e della giustizia.

Rissa sanguinosa fra giuocatori di un Circolo frequentato da Pio Naldi

Bologna, 31, ore 21,45.

Stamane, poco dopo le quattro, ebbe luogo una sanguinosa rissa nel cortile attiguo del Caffè del Corso, ritrovo di *viveurs* e di nottambuli. Presso il Caffè si trovava un circolo da giuoco notissimo perchè un tempo era frequentato da Pio Naldi, complice con Murri nel delitto Bonmartini. Là dentro sorse un litigio, fra certo Ezio Riello, fu Egidio, d'anni 24, di Trento, laureando in legge, ed un tale Mario Bacus di Alessandro, d'anni 22, di Torre del Greco, studente. Uscito il Riello nel cortile, fu raggiunto dal Bacus, che gli sparò contro due colpi di rivoltella, ferendolo non gravemente ad una gamba ed alla schiena. Si racconta che alcuni mesi or sono, una notte, il Bacus, dopo aver perduto un'ingente somma in detto circolo, attese ... armato di rivoltella, i soci, minacciandoli di ucciderli se non gli restituivano almeno 500 lire. Il Riello in quell'occasione raccolse 100 lire e le consegnò al Bacus, che se ne andò ringraziando. Si deplora l'insufficienza della polizia che non pone un freno alle bische che pullulano in città. Il comm. Severi procede alacremente all'inchiesta sulla Pubblica Sicurezza. Oggi interrogò varie persone ed ebbe un lungo colloquio col prefetto Dallari. Pare che l'inchiesta abbia assodate gravi responsabilità.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

L'odierno *Bollettino del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Nel mattino del 12 novembre p. v. si riunirà a Spezia, in seduta preparatoria, la seconda Commissione incaricata di procedere nell'esame per sott'ufficiali macchinisti che aspirano a conseguire il titolo necessario per ... al grado di sottotenente macchinista ... esami dei primi macchinisti che hanno chiesto di provare la loro idoneità per l'avanzamento per anzianità al grado di ...: Colonnello ingegnere Umiliberti, presidente; capitano di vascello Manzi, colonnello macchinista ..., tenente colonnello Buzzieri, tenente colonnello macchinista D'Amore, maggiore ingegnere Afforti, tenente capitano macchinista Azzoli, segretario senza voto.

Nel mattino del 15 novembre successivo avranno principio le prove scritte per gli esami a scelta.

Con l'art. 144 sull'istruzione per l'esecuzione della legge sulla leva marittima, le modificazioni aggiunte in data 21 luglio 1908, parte 1a, furono specificati gli istituti e ... per disposto della legge 5 luglio 1908, N. 348, debbono applicarsi le prescrizioni dell'art. 43 del testo unico della legge 16 dicembre 1888, relative alla concessione del ritardo al servizio militare per ragione di studi. Si crede ora opportuno di avvertire, a chiarimento dell'articolo 144 sull'istruzione, che gli istituti i quali, per effetto dell'art. 43 del citato testo unico, devono considerarsi assimilati alle Università del Regno, sono i seguenti: Il Politecnico di Torino; la Scuola politecnica di Napoli; le Scuole d'applicazione per gli ingegneri di Bologna e Roma; l'Istituto Tecnico superiore di Milano; la Scuola superiore navale di Genova; l'Accademia scientifico-letteraria di Milano; l'Istituto degli studi superiori in Firenze; l'Istituto delle scienze sociali in Firenze; l'Istituto Orientale in Napoli; le Scuole superiori di medicina veterinaria di Napoli, Torino e Milano; le Scuole superiori di agraria a Milano e Portici; l'Istituto superiore agrario-sperimentale a Perugia, l'Istituto forestale di Vallombrosa; le Scuole superiori di commercio a Venezia, Genova, Torino e Bari.

Il tenente di vascello Garzia, allo sbarco dalla *Sicilia* è destinato a prestar servizio presso la Direzione di artiglieria d'armamento a Napoli. E' commutata la destinazione del capitano macchinista Ruggiero al reparto macchine presso la Direzione di artiglieria d'armamento del 2o dipartimento, disposta con l'art. 3 del foglio d'ordini, in data 26 ottobre. Il capitano medico Leopoli, imbarcherà a Genova il 3 novembre sul piroscafo *Re d'Italia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. Il tenente medico Gotti, imbarcherà a Genova il 2 novembre prossimo sul piroscafo *Re Umberto*, diretto a Buenos-Aires, in servizio di emigrazione. Per constatati motivi di salute è contromandata la destinazione a Taranto del capitano commissario Ferri, che continuerà a prestar servizio presso il Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Venezia.

Abbiamo inoltre i seguenti movimenti: Il capitano commissario Villani, dalla Difesa a Spezia, passa al Commissariato a Spezia; Passalacqua, dal Commissariato di Spezia, passa alla Difesa di Spezia; il tenente commissario Ruggiero, dalla Direzione d'artiglieria di armamento a Spezia, passa al Commissariato di Spezia; Mannucci, dal Commissariato di Spezia, passa alla Direzione d'artiglieria di armamento a Spezia.

Il processo Zaccaria a novembre.

Ci telefonano da Parma, 31, ore 23:

Ieri sera venne emessa l'ordinanza che fissa pel 23 novembre l'apertura della ... nella Corte d'Assise del Circolo di Parma. Nella quale ... in parola verranno discusse cause che appassionano vivamente, come quella della Camera del lavoro, per i fatti del 16 giugno, con 72 imputati, e come quella dello Zaccaria Teodoro, imputato di omicidio premeditato nella persona del marchese Corrado Corradi. Stamane furono notificate queste ordinanze ai detenuti, che si trovano ... genere.

ULTIME NOTIZIE

L'incidente tra il Kaiser e Bülow.

(Per telegrafo alla Stampa)

Come fu accolta in Inghilterra la voce delle dimissioni di Bülow. Echi delle dichiarazioni del Kaiser.

Londra, 1, ore 7.

La notizia delle dimissioni del principe di Bulow aveva provocato ieri sera a Londra una grande sensazione. Tutti si chiedevano quali potevano essere le cause precise dell'atto compiuto dal principe. Si era portati naturalmente a credere anzitutto che la decisione del principe di Bulow era stata motivata dal fatto che l'Imperatore aveva fatto pubblicare le sue recenti dichiarazioni all'insaputa del cancelliere e perchè questo incidente aveva fatto risaltare troppo nettamente una divergenza di vedute tra la Corte e la Wilhelmstrasse. I commenti della stampa tedesca sembravano del resto confermare in qualche modo questa ipotesi. Inoltre il mondo politico si chiede quale rapporto può esservi fra le dimissioni del cancelliere tedesco e la situazione in Oriente. Quando però ricevette la notizia che il cancelliere restava, dopo tutto, nelle sue funzioni e che l'Imperatore si era recato a prendere amichevolmente il the in casa del principe e che non si trattava affatto di un atto di protesta o di disperazione da parte del cancelliere, ma semplicemente di un biasimo che questi infliggeva a se stesso, anche queste apprensioni si sono trasformate in un sentimento di stupore giustificabile. E' infatti assai sorprendente che il cancelliere abbia autorizzato la pubblicazione delle parole dell'Imperatore, senza aver esaminato egli stesso il contenuto dell'articolo che doveva servire alla causa delle buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania. Ciò che è stupefacente ancora è che il Ministero tedesco degli esteri abbia potuto redigere a questo proposito un rapporto in cui non si sono fatti nemmeno risultare — a quanto sembra — i pericoli cui la pubblicazione avrebbe potuto dar luogo.

Ci si chiede qui se non si tratta di qualche enorme malinteso tra l'Imperatore ed il cancelliere ed il Ministero degli affari esteri. Come del resto il giornalista inglese ha saputo credere che le dichiarazioni dell'Imperatore, fatte sotto questa forma e nelle condizioni attuali politiche, sarebbero state di natura da migliorare le relazioni anglo-tedesche e come l'Imperatore ha potuto dal canto suo ammettere la stessa ipotesi? L'Imperatore stesso si era dato la pena di gettare uno sguardo sul manoscritto fatale attorno al quale si fa ora tanto rumore? Si pensa, che date le circostanze che vengono ora segnalate, il principe di Bülow ha adottato, dando le sue dimissioni, un'attitudine assai corretta. Tuttavia, quantunque il cancelliere non sia persona gratissima presso il pubblico inglese, si è contenti qui che le dimissioni non siano state accettate, a proposito di un incidente che prende una piega direi quasi umoristica. Il ritiro del principe, in seguito a questo incidente, avrebbe potuto provocare inutilmente in Germania un nuovo sentimento di animosità verso l'Inghilterra. Si fa osservare che le spiegazioni pubblicate tendono a smentire la tesi, secondo cui l'Imperatore Guglielmo avrebbe voluto, autorizzando la pubblicazione, provocare dissensi tra Francia, Inghilterra e Russia. Si tende a credere che l'incidente debba essere considerato chiuso, per quanto concerne l'influenza che l'Imperatore poteva esercitare nel dominio della politica europea.

Ciò che è certo è che il giornalista inglese, che voleva servire la causa delle buone relazioni tra l'Inghilterra e la Germania, avrebbe potuto scegliere un momento più favorevole per chiedere all'Imperatore il permesso di fare conoscere al mondo intero le parole imperiali.

I giornali stamane pubblicano in prima pagina fotografie dell'Imperatore Guglielmo e del principe di Bülow con biografie ed aneddoti. I commenti per altro sono rari, perchè — come si sa — i giornali domenicali inglesi sono poco numerosi, non uscendo i grandi organi dell'opinione inglese nella domenica.

Il *Weekly Dispatch* di stamane dice: «Il cancelliere tedesco, che condivide in qualche modo la responsabilità dell'Imperatore verso il popolo, si è trovato in una situazione insultante. Aveva lasciato pubblicare, e non aveva letto, un documento molto nocivo alla riputazione della Germania, per quanto concerne la sua fede e la stabilità della sua politica. In ogni caso il prestigio del cancelliere si trova colpito. Si annunzia che martedì prossimo, alla Camera dei comuni, un deputato conservatore, Mac Karnin, domanderà al ministro degli affari esteri informazioni circa le dichiarazioni dell'Imperatore Guglielmo, recentemente pubblicate».

Una nuova versione dell'incidente di Bülow

Berlino, 1, ore 10.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica sull'incidente dell'intervista del Kaiser una versione, di cui dichiara di assumere l'intera responsabilità. «Il ministro, barone von Jenisch, accompagnò l'Imperatore nei suoi viaggi. Venne incaricato di assicurare il servizio del corriere tra l'Imperatore ed il principe di Bülow, a Norderney. Il barone portò quivi al principe Bülow l'intervista imperiale. Il manoscritto era accompagnato da una lettera, di cui si parlava di un articolo, e non di una intervista. Il manoscritto, abbastanza voluminoso, era in inglese, la scrittura difficile a leggersi, su carta velina. Fu rimesso dal principe di Bülow al ministro di Germania all'Aja, von Muller. Questi mandò il manoscritto al ministro degli affari esteri, pregando, a nome del cancelliere, di compiacersi di esaminare il documento. Esso venne consegnato ad un funzionario, il quale a suo avviso non scoperse nulla di particolarmente impressionante, e in questo senso fu compilato il rapporto diretto al principe di Bülow. Il cancelliere lesse una postilla al manoscritto e lo rimandò a von Jenisch. Quando von Bülow seppe dopo la pubblicazione dell'articolo, l'effetto prodotto da esso, scrisse all'Imperatore per rendergli conto dell'accoglienza fatta da parte della stampa tedesca, e dichiarando di accettare intera la responsabilità, offrì le proprie dimissioni venerdì sera. Sabato mattina il cancelliere ricevette una risposta dell'Imperatore, nella quale si dichiarava non essere il caso di parlare di dimissioni.

«Infine ieri sera, alle 6, l'Imperatore si è recato presso il principe di Bülow per fare una visita che durò due ore».

D'altra parte, il *Lokal Anzeiger* afferma che il colloquio di Guglielmo II col cancelliere fu improntato a grande cordialità: ... non potrebbe sussistere di questo incidente nulla che possa turbare i loro buoni rapporti.

Gli aeroplani nell'esercito russo.

Pietroburgo, 1, ore 1.

Il grande stato maggiore russo ha chiuso gli studi ai quali si era dedicato sui palloni dirigibili nell'esercito. Dopo un viaggio del generale Palizine, che ritornò dalla Francia, ove ha visitato gli stabilimenti aereonautici di Meudon, il Governo russo ha deciso di domandare a Lebaudy di costruire subito un grande aeroplano militare.

Tra vescovo e sacerdote per una pubblicazione di vita intima

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 10.

Il vescovo di Nevers, mons. Gauthiey, ha inviato un ucase all'abate Houtin del clero di Parigi. Perchè? Perchè l'abate Houtin, assai noto per i suoi lavori esegetici, ha pubblicato un libro intitolato «Un prete sposato — Carlo Perraud, canonico onorario di Autun (1831-1892)». Mons. Gauthiey è erede letterario del cardinale Perraud, accademico francese, fratello di questo abate Carlo Perraud. Esso intende opporsi alla pubblicazione di questa opera, tanto quale a titolo di documenti inediti figurano lettere del cardinale. Fu invero uno strano romanzo ecclesiastico la vita dell'abate Perraud. Predicatore rinomatissimo, egli è morto in tal odore di santità che viene citato ancora nei seminari come uno dei più puri esempi da seguirsi. Di questo prete modello ci viene svelato dall'abate Houtin, con prove incontestabili, che egli visse quindici anni sposato, che il cardinale suo fratello sapeva, tollerava tuttavia questa deroga inaudita alle regole sacerdotali. Abbiamo voluto parlare con questo prete il quale rivela ora tutto lo strano segreto di un altro prete, per chiedergli se l'opposizione del vescovo l'avrebbe determinato a sospendere la pubblicazione. L'abate Houtin rifiutò qualsiasi intervista. Abbiamo però incontrato un altro prete intimo suo, il quale ci ha dato le spiegazioni ed i documenti seguenti: «L'abate Houtin, ci disse egli, pensava che non vi era alcuno scandalo nel rivelare il mistero della vita privata dell'abate Perraud. Infatti non è possibile vedere in questo amore che un accidente della vita intima, una debolezza dei sensi. L'abate Perraud si era sposato di sua propria mano nella sua sacrestia.

«Ora, il matrimonio religioso non è il solo fosse valevole agli occhi della Chiesa? Inoltre, la sposa del prete riceveva la comunione dalle sue mani quotidianamente, non cessando dal chiamarlo signor abate.

«Quando ella si trovò sul punto di morire, suo marito le disse: «Abbiamo agito secondo la nostra coscienza, ma forse ci siamo ingannati. Desiderate voi confessarvi ad un altro prete?» «No, — rispose ella, dolcemente, ma fermamente. — Noi abbiamo ben fatto, e mai darò la fiducia ad altro prete». Si tratta, dunque, di un matrimonio nel senso più grave della parola: «sacerdos et conjux in aeternum».

— Come questa faccenda può interessare il vescovo di Nevers?

— L'abate Carlo Perraud non è il solo che si trova in questione. La cosa più imbarazzante dell'affare è questa. Nell'incartamento dell'abate Houtin figurano due lettere del cardinale. Alla morte di suo fratello Carlo, Giacinto Loyson indirizzava le sue condoglianze al vescovo di Autun. Questi, per sventura, non supponeva l'intimità dell'ex-padre Giacinto col defunto, e rispose con un bizzarro ammonimento, in cui consigliava all'eretico, che si era sposato «coram populo», a fare ammenda dello scandalo della sua vita, seguendo l'esempio di Carlo Perraud. Una breve replica di Giacinto Loyson, prete sposato anche lui, lo disingannò. Il cardinale riconobbe che il suo ammonimento cadeva male a proposito: rispondere sarebbe un compito troppo crudele, e, del resto, perfettamente inutile. «Tutto ciò che è accaduto è rimesso alla misericordia di Dio!», disse egli.

— Quale è stato il contegno del cardinale riguardo a suo fratello sposato?

— Anzitutto indignazione e collera, poi siccome Carlo rifiutava ostinatamente di ripudiare la donna che aveva fatta sua e si offriva di partire colla sua sposa per l'America e scomparire, il cardinale si oppose e minacciò di scendere egli stesso dal suo seggio episcopale. Ma in seguito chiuse gli occhi, frequentò i coniugi nel loro *home*, nominò suo fratello canonico onorario della sua diocesi e lo spinse verso la grande predicazione nelle parrocchie aristocratiche. Il povero Carlo ebbe funerali da accademico.

— Ora a che punto è la questione fra l'abate Houtin ed il vescovo di Nevers?

— Monsignor Gauthiey informava anzitutto spesso l'abate Houtin delle sue intenzioni: siccome l'abate Houtin si offriva di comunicare le bozze più importanti del suo libro, egli rispose succintamente con una seconda lettera.

Ecco alcuni brani della lettera colla quale Houtin comunica al vescovo di Nevers la decisione: «Monsignore, Quando sono entrato nella chiesa ed ho considerato questa come la grande e l'antica sposa della verità, le parole di Leone XIII, nella sua lettera sulla storia, avevano colpito la mia gioventù. La prima legge dello storico è di non osare mentire, la seconda legge non temere di dire la verità. Inoltre lo storico non si deve prestare mai a nessuna adulazione e a nessuna animosità. Credevo che queste magnifiche regole fossero quelle della mia chiesa. Di poi ho appreso che esse erano formulate dalla saviezza antica e invece della loro applicazione ho constatato — come ho dovuto scrivere or sono già cinque anni — ovunque e sempre l'organizzazione della più menzogna. Monsignore, mi spiace che l'opposizione che voi mi notificate possa parere di entrare in questa organizzazione. I documenti che io pubblico correggono e completano certe biografie. Un amico della verità deve accogliere queste prove: se le riconosce autentiche non ha che da inchinarsi».

Il processo a cui fa allusione Houtin sembra adunque inevitabile. Ricordiamo che il destinatario delle lettere adoperate da Houtin e la cui proprietà è rivendicata da mons. Gauthiey era Giacinto Loison. Questi vive ormai ritirato dal mondo; egli confidò due anni or sono tutte le sue carte ad Houtin e non entra per nulla nella pubblicazione. Egli però aveva autorizzato pienamente Houtin di fare, dei documenti di cui si tratta, l'uso che avrebbe voluto.

Ci siamo fatto un dovere di chiedere a mons. Gauthiey, vescovo di Nevers, o meglio ad una persona qualificata per parlare in suo nome, i motivi che lo avevano determinato ad opporsi alla pubblicazione del libro consacrato a Carlo Perraud e che contiene delle lettere di Houtin. Mons. Gauthey, ci venne dichiarato, si oppone alla pubblicazione di questo volume perchè la legge gliene dà diritto. «Egli usa del diritto che la legge gli dà. Insisto su questo punto, che è capitale, perchè egli ha assistito agli ultimi momenti di Carlo Perraud ed ha la certezza che le idee espresse nelle lettere pubblicate da Houtin non erano più quelle di Carlo Perraud alla sua ultima ora ed anche quelle di lungo tempo prima della sua morte. L'opposizione notificata da monsignor Gauthey, dice Houtin nella sua lettera che ha indirizzato al vescovo di Nevers, rientra nell'organizzazione della più menzogna. Voi potete dire come mons. Gauthey abbia in orrore la menzogna e come provasti indignato contro la fellonia di chi ha tradito le confidenze dell'amicizia. Tali sono le due tesi: da una parte rivendicazione dei diritti della storia, dall'altra protesta vigorosa contro la violazione di segreti gelosamente affidati».

Le fantasie americane sul fidanzamento Savoia-Elkins.

New York, 1, ore 5.

Il *New York Herald* pubblica che «miss Caterina Elkins ha ricevuto ieri due telegrammi del Duca degli Abruzzi. Ciò che essi contenessero doveva essere molto interessante poichè si fanno ora preparativi per le nozze. Se non succedono avvenimenti inaspettati il matrimonio sarà celebrato a Washington prima del primo gennaio. Miss Elkins sta studiando melodie italiane ed è anche più lieta e più gentile che non sia mai stata dopo che il Duca degli Abruzzi ha lasciato gli Stati Uniti».

Da Washington mandano allo stesso giornale: «Si afferma da fonte autorizzata che il matrimonio tra il Duca degli Abruzzi e la signorina Elkins sarà celebrato nella cappella privata di mons. Falconio legato papale. Si crede che miss Elkins farà la sua professione di fede e sarà ricevuta nel seno della Chiesa cattolica prima del matrimonio».

Il cattivo stato di Castro

Parigi, 1, ore 9,10.

Il *Memorial diplomatique* dice che le ultime corrispondenze arrivate dal Venezuela riferiscono che il presidente Castro, in occasione del suo recente viaggio da Los Teques a Victoria, ha avuto tre sincopi durante il viaggio in ferrovia. Il peso del suo corpo sarebbe diminuito da qualche tempo a questa parte di dieci chilogrammi. Un consulto di medici ha riconosciuto che l'infermo già colpito da etisia polmonare soffre pure di cirrosi al fegato causata da abuso di alcool accompagnato da piorragia vescicale e forte febbre quasi incessante.

In tali condizioni non si crede che la vita del dittatore possa prolungarsi oltre qualche mese.

Un pallone inglese che parte per la Siberia

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8:

Tre aeronauti, il signor Goudron, il capitano Maitlot ed il signor Tourner, sono partiti col pallone ieri, alle 16,30, dal Palazzo di Cristallo, nei dintorni di Londra. Scopo degli aeronauti è di spingersi fino in Siberia. Il pallone è partito lentamente in direzione est. Questa ascensione ha avuto luogo sotto gli auspici di un giornale londinese. Uno degli aeronauti, il signor Tourner, è il rappresentante di questo giornale. Il signor Goudron, il quale è capo di questa spedizione, ha dichiarato, prima di partire, che voleva battere il *record* della distanza. Il pallone *Mammouth* è il più grande aerostato che sia stato mai costruito qui in Inghilterra.

Il giudizio d'un ideatore del dirigibile militare sul volo di Bracciano.

Roma, 1, ore 10,30.

Il *Messaggero* pubblica un colloquio avuto col maggiore Morris, uno dei principali ideatori del dirigibile italiano militare. Il Morris, il quale, tra parentesi, è piemontese, ha detto:

— Il dirigibile è partito a mezzogiorno preciso dalla Vigna a Valle; fece il giro intorno al lago di Bracciano, per Anguillara, tenendosi a sinistra della via Cassia, si diresse su Roma, procedendo ad una velocità di 45 chilometri, senza adoperare tutta l'energia dei gruppi propulsori, e mantenendosi all'altezza di circa 400 metri dal suolo, con vento in poppa. Giunse a Roma in 35 minuti. Al ritorno ebbe vento contrario, quindi rallentò alquanto la corsa ed impiegò un tempo maggiore: circa 50 minuti. Il dirigibile, nella lotta contro la tramontana, si portò benissimo. Non ebbe mai a subire alcuna scossa; mai beccheggio; proseguì tranquillo e maestoso la sua marcia ed andò a scendere tranquillamente presso l'*hangar* a Vigna a Valle. Domani si procederà al suo sgonfiamento, per metterlo in condizione di riprendere più tardi le esperienze. La corsa su Roma fu l'ultima, decisiva esperienza che doveva essere eseguita nell'attuale periodo. Le esperienze verranno riprese nel maggio prossimo, e dovranno riuscire la completa dimostrazione delle ottime qualità del dirigibile. L'aumento del peso dovrà essere in armonia con l'aumento della cubatura del dirigibile. Maggior cubatura darebbe un migliore *record* e permetterebbe il trasporto di grossi pesi.

— Il motore è quello adoperato dagli automobili?

— Per ora — rispose il maggiore Morris — non ne abbiamo altri.

— Durante i temporali come si regolerà il dirigibile?

— Basterà di tenerlo basso basso.

— Quanta zavorra è necessaria per il dirigibile attuale?

— Oggi aveva 350 chilogrammi di zavorra; ne ha gettata via pochissima: una quindicina di chilogrammi al momento di lasciare la città, per innalzarsi sul Monte Mario. E' tornato a Bracciano con una zavorra di 335 chilogrammi senza sentire il bisogno di starsene.

Il Regio sarà gestito dalla Società Internazionale?

Roma, 1, ore 10.

Il «Giornale d'Italia» ha da Genova: «Apprendo da ottima fonte, e potete quindi annunziare senza tema di smentita, che la Società internazionale teatrale ha già stipulato, in seguito alle pratiche con molta riservatezza condotte nei giorni scorsi, un contratto col Municipio di Genova ed un altro col Municipio di Torino, per assumere la gestione del nostro Carlo Felice e quella del Teatro Regio di Torino. La gestione avrà principio colla prossima stagione di Carnevale, se almeno per quest'anno resterà a reggerla a Torino, e per conto della Società, l'attuale impresario Pozzali, ed a Genova il signor Casali.

"Gli uomini del mio tempo" a Roma.

Roma, 1, ore 9,10.

Ieri sera ha avuto luogo al teatro Argentina la prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti di Giovanni Diotallevi: *Gli uomini del mio tempo*. La cronaca della serata è questa. Al primo atto tre chiamate, di cui una all'autore; al secondo atto una chiamata; al terzo accoglienze contrastatissime. Il sipario è calato fra applausi e fischi. L'esecuzione della Compagnia Stabile è stata deficientissima.

Per la galleria fiorentina d'arte moderna.

Firenze, 1, ore 7,10.

Ieri sera al nostro Consiglio comunale si discusse la proposta della Giunta per l'istituzione di una Galleria d'arte moderna municipale nel Palazzo delle Cascine. Il consigliere Coconi parlò esprimendo dubbi sulla riuscita del tentativo. Garzollo oppugnò la proposta della Giunta. Il sindaco pronunciò un notevole discorso artistico dicendosi sicuro della riuscita della Galleria, che farà riacquistare nuovamente a Firenze il suo primato artistico. Le proposte vennero approvate poi all'unanimità avendo il Consiglio ritirata la proposta sospensiva.

Le gravi conseguenze d'un cattivo scherzo.

Ci telefonano da Biella, 1, ore 10:

Si parla molto, in città e fuori, di un fatto abbastanza grave, nel quale sarebbero coinvolte tre persone di Pralungo. In questo paese viveva da qualche anno, il signor Orlando Sormano, il quale abitava con una signora. I due formavano una coppia eccentrica e caratteristica, e il Sormano specialmente era conosciuto come uomo di carattere strano, bizzarro nelle sue abitudini e nel modo di vestire.

A quanto risulta dalle voci che si ripetono, in una delle ultime sere del mese di settembre il Sormano fu invitato presso un tale di Pralungo per passare la serata. Sormano si recò, ignaro del complotto combinato dall'ospite, il quale, unitamente ad altre due persone che occupano in paese una distinta posizione, sottoposero l'infelice uomo ad atti incredibili di violenza.

In conseguenza di ciò, il Sormano, rincasato nella notte in preda a grave sovraeccitazione, diede in smanie, finchè i sanitari dichiararono l'infelice affetto da mania di persecuzione e lo fecero internare al Manicomio di Novara.

La famiglia del Sormano crede di aver raccolto elementi bastevoli per provare la responsabilità degli autori del grave fattaccio, ed ha sporto regolare denuncia al procuratore del Re nei termini suesposti. Ora del fatto si occupa il giudice istruttore e l'Autorità di pubblica sicurezza.

Da ulteriori informazioni, il povero Sormano è sempre in preda alla mania di persecuzione.

Dal Manicomio di Novara è stato in questi giorni trasferito in una Casa di salute di Alessandria, sotto l'assidua vigilanza ed assistenza della signora che conviveva con lui.

CRONACA CITTADINA

Una cameriera che si getta dal terzo piano

Il tristissimo episodio è avvenuto stamattina, alle ore 10.

La giovane Angiolina Giordano, d'anni 21, da Mentone, cameriera presso la signora Giulia Aschieri, abitante in via Madama Cristina, 6, in un momento di esaltazione mentale provocata da gravi dispiaceri intimi, si gettò da una finestra del 3.o piano e andò a cadere sul selciato della via Pio V.

Accorsero prontamente diverse persone, fra le quali certi Angelo Giordano e Giulio Grato, i quali rialzarono il corpo inanimato della giovane, che perdeva sangue da una vasta ferita al capo. Aiutati dalle guardie municipali, l'adagiarono in una vettura e la fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni. I dottori ricoverarono la disgraziata giovane, la quale è in condizioni disperate, avendo riportato la frattura del cranio e varie lesioni interne.

Un accusato riconosciuto innocente rimesso in libertà.

L'Autorità giudiziaria ha rimesso in libertà l'ebanista Bonne Carlo detto Angelo, di anni 24. Come i lettori ricorderanno, il giovane era stato arrestato una quindicina di giorni fa in seguito a denunzia sporta dalla quindicenne Peghini Maria Clotilde, la quale, conformemente alla denunzia, sarebbe stata condotta con raggiri in una località deserta del viale Stupinigi da uno sconosciuto che dopo di avere tentato violenza la derubò di L. 10. Il Bonne era stato arrestato in seguito alle indicazioni precise della denunziante.

Un vecchio che cade da un fienile.

Traversalla Antonio, da Villardora, è un vecchio di 71 anni, è un povero uomo senza fissa dimora, il quale passa le sue notti nei ricoveri che la pietà della gente a lui concede. La scorsa notte egli la passò sul fienile della cascina Musino, al N. 620 della strada di Francia. Questa mattina, svegliatosi verso le 5,30, volle discendere dal suo alto dormitorio, ma, essendo oscuro, non vide che era stata tolta la scala a piuoli, e, perduto l'equilibrio, cadde nel cortile dall'altezza di quattro metri.

Per cura di una guardia municipale, il tapino fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato, avendo riportato una frattura al torace ed una ferita all'occipite. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in non meno di un mese.

È morto

Il povero stalliere Griffa, che era stato ricoverato al San Giovanni in seguito ad un infortunio riportato in causa di una «pedata» datagli da un mulo, è morto la scorsa notte in seguito alle lesioni interne.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti si introdussero nella casa in costruzione in via Foletto e rubarono una rilevante quantità di piombo e tre funi.

— Il signor Rossetto Giuseppe, abitante in via Po, N. 21, fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata dinanzi alla porta della casa N. 14 di corso Napoli.

— Il signor Niera Angelo, abitante in via Montebianco, N. 43, denunziò il furto di una briglia e due coperte di lana depositate in una scuderia sita in detta località.

— Altro ignoto rubò una bicicletta che il signor Borello Giuseppe aveva lasciato incustodita in via San Dalmazzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 742,1; ore 15: 740,1; ore 21: 740,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 14,9 Minima + 6 9

Pietro Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 15 6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 4,4

2 novembre — Il sole nasce alle ore 7, min. 10; tramonta alle ore 17, minuti 13.

Giorno della luna ..

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali; spettacoli d'opera e ballo), ore 15,30: *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico in un atto, musica del maestro Mascagni; *La Fata delle bambole*, ballo — Ore 20,45: *Sansone e Dalila*, opera in tre atti di Ferdinando Lemaire, versione ritmica dal francese di A. Zanardini, musica del maestro Camillo Saint-Saëns; *La Fata delle bambole*, ballo — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie di Virginia Reiter), ore 20,45: *Zazà*, commedia in cinque atti, di P. Berton — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e E. Ruggeri), ore 20,45: *Odette*, commedia in 4 atti, di Vittoriano Sardou (Prima recita) — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Tosca*, melodramma in tre atti, di V. Sardou, L. Illica, G. Giacosa, musica del maestro G. Puccini — L. 1 50.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette e féerie, di C. Lombardo), ore 20,45: *Il Principe di Pilsen*, operetta in tre atti, musica del maestro Giuseppe Luders (1a rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio), ore 15: *I poleun e la leve*, commedia in 4 atti di L. Pietracqua — Ore 20,45: *I mari strach*, commedia in tre atti, di Cesare Montaldi — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Je sa tutto*, commedia; *Théâtre Bijou* — L. 0 40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

LODEN DAL BRUN

Brevettati Premiati Tessuti Lana · Impermeabili · Confezioni Universali per Uomini · Signore · Bambini

Forniture Esercito · Marina · Municipi Collegi · Sacerdoti · Catalogo Gratis · LODEN DAL BRUN SCHIO

Rappresentante per Torino e Provincia: Signor Ercole Castellino, via Perrone, 10, Torino.

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino in CALUSO

Per l'ammissione 5ª elementare od esame. Può entrare al 2º corso chi ha frequentato 1 a Scuola Secondaria. Retta convittori L. 800.

Istituto Femminile BOBBA

Corsi: Elementare - Complementare - Normale - Tecnico - Ginnasiale - Lingue - Musica - Pittura. Torino, Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Ottobre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 02 1/2.

— Cont. dei matt. in l. 104 12 1/2, 104 10 f. p.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 07 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 12 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 12 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 150), prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 69 90.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1267, 1266 50, 1266, 1265 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 809, 808 50, 808, 807 50, f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in l. 389, 388, 387, 386 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4: den. 122 97 1/2, lett. 123 07 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1266 1/2, 1266, 1268.
• Banca Commerciale 809, 808 1/2, 808.
• Banco Roma 106 1/2.
• Ferrovie Meridionali 668, 667 1/2.
• Ferrovie Mediterranee 399, 398.
• Concimi Vienna 388 1/2, 387 1/2.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 3/4 % p. c. 504.
• Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. c. 494 50.
• Banca d'Italia 3 75 % 503.
• Ferrovie Italiane 3 0/0 351 50.
• Ferrovie Meridionali 351 75.
• Ferrovie Vittorio Emanuele 385 50.
• Ferrovie Sarde C. 361 50.
• Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 512.
• Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 312.
• Ferrovie Mediterranee 4 % 503.
• Tramways Torino 4 1/2 % 512.

Mercato sostenuto, ma con limitati affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
31 ottobre — Ore 17.

La settimana si chiuse con mercato fermo e promettente. Il notevole miglioramento conseguito ha provocato parecchi realizzi, che trattengono la quota da slanci inopportuni e nocivi al buon andamento manifestatosi.

Esordimmo alquanto incerti ed inattivi, ma durante la riunione, specie per opera di compre genovesi, si ebbe un buon risveglio sui Bancari, che chiusero fermissimi.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 15.
Azioni Banca d'Italia 1254, 1255, 1256, 1257.
• Banca Commerc. 807, 806 1/2, 807 1/2, 808 1/2.
• Credito Italiano 560.
• Meridionali 668, 669.
• Mediterranee 397 1/2.
• Concimi 385, 387, 387 1/2.
• Banco Liguria 113, 114.

Prezzi nominali 31 ottobre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100	Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 30 di, serie 2a	— —
—	Id., id., id. corso medio	351 50

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	517 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	376 —
250	Strade ferrate Novara 5 ojo	290 50
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	361 50
460	Id. id. id. 5 ojo	494 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
436	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
420	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1868)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	357 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	360 —
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	360 —
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	360 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	360 —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	361 —
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	515 —
500	Id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	556 —
500	Id. per lavori del Tevere 5 ojo	512 —
500	Id. per lavori edilizi Roma 5 ojo	513 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	517 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm. Bra 3 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	— —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione) (R. decreto 8 agosto 1878) 3 ojo	361 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1886)	361 50
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1887)	361 50

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	102 75

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	503 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	480 —
500	Ferrovie Meridionali	351 75
500	Id. Secondarie Sardegna	312 —
500	Id. Sarde, serie A	348 —
500	Id. id. id. B	351 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1880	5 4 —
500	Id. id. id. 1891-92	512 —
500	Id. id. id. 1903	5 5 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	512 —
500	Officine di Savigliano	510 —
100	Società Siderurgica di Savona	505 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	492 —
500	Id. Miniere di Montepromina	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	495 —
500	Id. Miniere e Elba	504 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	495 —
500	Unione Esercizi Elettrici	495 —
500	Prestito Provincia Alessandria	444 50
500	Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	504 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	514 —
Id. id. 3 1/2 ojo	494 50	500 Id. id. id. 4 ojo	506 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	503 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	568 —
100	Società Bancaria Italiana	101 —
100	Banco di Roma	106 50
100	Banco della Liguria	— —
100	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	116 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	668 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	273 —
500	Id. id. Sicule	566 —
400	Id. id. Mantova-Modena	490 —
250	Id. id. Biella	305 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	431 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	427 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	387 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	348 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Venezia	80 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	118 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

150	Società Italiana per il Gas	38- 50
100	Id. Consumatori Gas-Luce	— —
500	Id. Officine di Savigliano	1140 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	141 —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	305 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. (unica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Miani, Silvestri e C.	350 —
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	296 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	172 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbrica Italiana di Lime	60 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	62 —
170	Id. Acciaierie di Terni	— —

100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) (n.)	21 —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili «Brevetti Fiat»	— —
25	Id. Officine Scaio S. Giovanni (Carnosa)	31 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Itala», Torino	26 —
50	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
50	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
70	Id. Alti forni Gregorini	— —
50	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
200	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	78 —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	18 —
50	Id. Fonderia Poccardi	— —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
250	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
150	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram	200 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	17 —

Industrie alimentari ed affini.

250	Società Acqua potabile di Torino	655 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	261 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	200 —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	31 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	296 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	35 —
100	Id. Fabbrica cioce. e conf. Venchi e C.	116 —
25	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	250 —
250	Id. Cartiere Meridionali	240 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	400 —
100	Id. Calci Casale	7 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzature	175 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	154 —
100	Id. Miniera Soll. Trezzo Alb. (Bologna)	— —
250	Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
250	Società Miniere di Monteponi	490 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	79 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	180 —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11 — Si accentua il movimento ascendente, e stamane molto sensibili sono stati i progressi. Le Terni ebbero animate transazioni tra 1395, 1405 e 1400; Banca d'Italia 1276 50, 1265 50 e 1266; Commerciale 808 e 809; Rubattino da 394 50 a 395; Edison 643 50 e 644; Carburo Romano 845; Costruzioni Veneto 200 e 199; Elba 434; Savona 347; Meridionali 668 50; Mediterraneo 599 50 e 399. Invariata la Rendita a 104 10 prossimo ed immutati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — La fermezza si è maggiormente accentuata. Terni 1392, 1405, 1400; Banca d'Italia 1267 50, 1264 50, 1265 50; Carburo 846; Commerciale 808, 807, 807 50; Credito 568; Rubattino 394 50, 396, 394; Veneto 200, 199; Ferriere 217, 217 50; Edison 644, 641, 643; Raffinerie Liguri 340 50, 345; De Angeli 281, 284; Montecatini 99 e 100. Nessuna variazione per la Rendita e per i Cambi, rispettivamente a 104 10 prossimo e 100 17. Lunedì prossimo, 2 novembre, Borsa chiusa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 103 47.
» » 3 75 0/0 fine 103 90.

Banca d'Italia 1260 — Credito Fondiario 560 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 106 — Tramways 260 — Acqua Marcia 1400 — Gas 1025 — Condotte di acqua 232 — Ansaldo 160 — Piombino 207 — Antimonio 36 — Miniere Lignitifere 74 — Montecatini 99 — Immobiliare 257 — Beni stabili 285 — Imprese Fondiarie 93 50 — Fondi rustici — 155 — Carburo 840 — Kerka 407 — Valnerina 144 — Prodotti azotati 176 — Elettrochimica 66 — Prodotti chimici 167 — Forni elettrici 68 — Romana Solfati 50 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 82.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:
Rendita 104 06 — Banca 1264, 1265 — Comit 807 — Credito 568 — Bancario 101 — Meridionali 669 — Mittel 398 — Rubattino 391 — Raffinerie 343 — Industrie 272 — Eridania 791 — Terni 1395 — Armstrong 173 — Elba 133 — Savona 346 — Molini 122 — Semolerie 142 — Carburo 842 — Kerka 405 — Imprese 94 — Itala 27 — Officine 403 — Voltri 322 — Banco 112.

Borsa Estera

Borsa di Parigi, 31 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 95
id. franc. 3 ojo perp.	95 20	Banca Ottomana	709 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	86 —
Rend. ital. 3 75 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 11	Suez	4435 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	84 1/2	Lotti Turchi	147 50
Obbligaz. Lombarde	381 —	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	99 13/16	Rend. Russa nuova	91 95
Turco nuovo	90 45	Nuovo prest. russo	101 50
Banca di Parigi	1508 —	Rend. portogh. 3 ojo	59 55
Tunisino	480 —	Banca di Francia	4130 —
Egiziano 4 ojo rend.	104 75	Cambio su Madrid	11 60
Rend. Ungher. 4 ojo	93 90	Banca C. immob. ital.	— —
		Rendita Serba	79 25
		Rio Tinto	1785 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 31.

Credito Austriaco	624 75	Lire italiane (carta)	95 20
Lombarde	110 50	Rend. Austriaca (arg.)	95 95
B. Anglo-Austriaca	295 —	Id. in carta	96 15
Austriache	665 —	Union Bank	527 50
B. Austro-Ungarica	1753 —	Rend. Austr. in oro	114 90
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	92 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 70
Cambio su Parigi	95 43	Banca Paesi Russi	433 —
Cambio su Londra	239 34		

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 31.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. it. 3 ojo	70 60
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 00	Ferr. Meridionali	128 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	77 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	94 15	Russo (contanti)	214 25
Rend. Turca 1 0/0	94 20		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 novembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,15** (giornaliera).

Roma, 2-7 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,16** (settimanale).

Genova, 31 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 15 1/4; Londra 25 15 7/8; Germania 123 — —; Svizzera 100 07 1/2; Belgio 99 85; Austria 104 85.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 31 ottobre.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 25 a 28 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 a 28 25; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 30 a 31; id. id. buoni mercantili id. id. da 29 50 a 30; id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 31 50.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 18 25 a 19 25; id. mercantili id. da 17 a 18; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionale da L. 21 50 a 22 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 50 a 38; id. id. id. marca B superiore da 37 — a 37 50; id. id. id. marca B comune da 36 a 36 50; semola di grano duro 88 da L. 43 50 a 44 50; semolino di grano turco da 24 — a 24 50; farina di grano turco da 21 — a 21 50; crusca di grano tenero da 16 a 16 50; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 50 a 17.

Mercato invariato e scarse offerte.

Avena nere di Piemonte da 19 25 a 20; idem comuni di Piemonte da 18 50 a 18 75; id. id. estere da 19 50 a 20.

Fave da L. 21 25 a 21 50.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 [illegible] a 23 50 — Id. bianchi diversi da L. 25 a 28 — Fagioli colorati esteri da 22 a 28 25.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qualità da L. 42 75 a 43 75; Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 39 25 a 40; Id. Sgrezzo Ostiglia da 36 75 a 38 50; Id. sgrezzo nostrale da 26 75 a 37 25; Id. buono mercantile nostrale da 33 50 a 34; Id. Camolino giapponese da 33 50 a 34; Id. id. mercantile da 33 a 33 75.

Grano da semina (Varese) da L. 33 50 a 34.

Fagioli rilevanti; avena e fave invariati. — Affari calmi.

Avena riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 6 al 17 ottobre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 03; Ricetta 0 98; Terzuolo 0 75.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 70 al mulo.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 Ottobre 1908.

Torino	13	60	74	11	77
Bari	18	90	79	68	25
Firenze	81	42	65	34	28
Milano	48	44	66	47	22
Napoli	63	36	2	9	3
Palermo	30	86	14	58	78
Roma	9	76	40	35	85
Venezia	14	46	41	27	60

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

GRANDE STOC di MOBILI
e articoli nuovi e usati per
Uffici Negozi Posi e Misure e Sedie viennesi
prezzi di concorrenza. Gandolfo, via S. Pietro in Vincoli, 11. 28648

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estinguonsi cessioni in corso; fansi anticipazioni. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. 29867

CONTABILITA', impianti, revisioni, tenuta libri qualunque ora. 24ili pratese. — Ragioniere corso Casale, 15. c 29813

CONTABILITA' — Corso accelerato, pratico. — Chiedere programma «Studio Ragioneria», Bagliano, 5. c 29463

RIVIERA - Bogliasco (Nervi) — Pension Bristol, giardino, termosifone, elettricità, bagni, prezzi miti. 29693

SENO sviluppato, sodo, rimedio infallibile, campione gratis. — Altholea, posta, Torino. 29250

SIGNORE, signorine, uomini cercansi copiatura consecutiva ordinaria. — Scrivere: B. 53, Bureau poste Capucins, Marseille, France. c 29651

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ANGLAIS-Français. Leçons d'anglais. du français. On apprend 2 langues en même temps, moyennant la nouvelle *Méthode Franc.-Angl. Lysis*, via Bogino, 4. 29569

INGLESE. — Peyron, professore traduttore inglese — Lezioni. International Institute. — Arcivescovado, 1B. 29924

CHAPMAN (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese. Piazza Lagrange, 2. c 29714 bis

LINGUE moderne — Lezioni, traduzioni, conversazione. Prezzi mitissimi. — Via Vanchiglia, 10. c 29766

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AIUTO segretario Opera pia, stipendio 1800 aumentabili, cercasi. Occorre licenza tecnica, ginnasio. — Scrivere: Contratti, Aracoeli, 10, Roma. 29628 R

BAMBINAIA quattordicenne cercasi. Vitto alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ferreri, via Saluzzo, 25, Torino. 29909

CERCASI d'urgenza giovane con bella calligrafia per lavori straordinari nelle ore antimeridiane (8-12). — Scrivere cassetta 1500 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

CERCASI giovane commesso per negozio maglieria filati, biancheria; base conoscenza di una sola partita. — Scrivere cassetta 1458 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29859

CERCANSI operai lattonieri gasisti. Buon stipendio. — Tomaria, via Lagrange, 1a. 29764

CERCO amministratore contabile, stipendio 100 mensili, interessamento; occorre cauzione. — Baglione, via Po, 36, Torino. 29869

COMMESSO apprendista cerca ufficio assicurazioni. Piccolo stipendio iniziale. — Scrivere: Cassetta 1467 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29947

COTONIFICIO cerca con premura assistente pratico lavoro Rocchettiere cannettiere Orditoi Parone. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 1033 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 29830 G

ESPERTO e pratico aiuto contabile per tenuta giornali all'americana troverà pronto impiego presso locale importante azienda commerciale. Richiedonsi copie documenti comprovanti impieghi precedenti. — Scrivere cassetta 1450 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29623

FARMACISTA aiutante pratico, di provincia, giovane, cercasi. — Scrivere casella postale 146, Torino. c 29854

GIOVANE fatica, pratico giardino, servizi domestici, e domestico. — Casella postale 217. c 29833

IMPIEGO giovane, licenza tecnica, per aziende. — Scrivere cassetta 1400 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29457

IMPORTANTE Ditta commerciale subito cerca ufficio amministrativo, energico, pratico corrispondenza, commercio legnami, carpenteria. Preferibile persona offrente referente pratico presso altra Ditta congenere. — Scrivere cassetta 106 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29660 M

ISTITUTORE cercasi subito per Collegio fuori Torino. — Scrivere Z., 1003, Torino. c 29674

LAUREATO in legge troverebbe occupazione ufficio Procuratore con piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1444 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29700

PORTIERIA coniugi soli, alloggio, stipendio, luce; marito deve stare portieria. — Biglione, via Po, 36. c 29670

SIGNORA trentacinquenne, indipendente, educata, buone referenze, cercasi come direttrice casa. — Scrivere dettagliatamente R. E. B. 2760, fermo posta, Casalmonferrato. c 29866

SIGNORINA 30enne o scrivano cercasi per lavori ufficio oltre le ore 18. — Bruni, fermo posta. c 29943

SIGNORINA, bella calligrafia, cercasi per disimpegno contabilità corrispondenza. — Scrivere cassetta 1427 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29601

SEGRETARIA commessa, distinta, con serie referenze, calligrafia chiara, età 25 a 30, cercasi da primario negozio confezioni. Paga L. 2 al giorno aumentabili. — Scrivere cassetta 1445 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29703

STABILIMENTO industriale cerca apprendista di ufficio con licenza tecnica; breve tirocinio, poi stipendio. — Scrivere cassetta 1465 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29931

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE sviluppatrice films. Lastre fotografiche cerca posto. — Luciani, via Zecca, 45. c 29611

CERCO segreteria, amministrazione, importante casa; occorrendo, cauzione. — Segretario B., posta. c 29600

EX carabiniere, 35enne, 15 anni prestati servizio, disponendo piccola cauzione, cerca impiego magazziniere, fattorino o portiere signorile. — Via Pasubaqua, 1, Pasquale, calzoleria. c 29710

FARMACISTA diplomato, con poca pratica, cerca posto. Miti pretese. — Alg., posta, Voghera. 29844

GIOVANE diciannovenne, munito licenza tecnica, bella calligrafia, cauzione, cerca posto presso importante Ditta commerciale. — B-52, fermo posta. c 29450

PERSONA seria, scrupolosa onestà, disponendo cauzione, referenze, accetterebbe funzioni cassiere, segretario o posto fiducia presso amministrazione pubblica o privata. — Offerte, con dettagli, X 128, posta, Parma. 29704 M

RAGIONIERE, disponendo ore libere, tenendo contabilità, occuperebbe contabilità, amministrazione ecc. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1423 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29611

RAGIONIERE anziano, esimio pratico commerciale, industriale, conoscenza lingue, privo capitali, entrerebbe come impiegato di fiducia interessato, o come accomandatario in seria impresa, industria o commercio, conferendo propria attività e capacità. Referenze accettabili. — Scrivere casella 1315 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29775

Olio Sasso Jodato
Emulsione Sasso
Olio Sasso Medicinale
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

Confetterie già Romana succ. Bass e F.lli Stratta
SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato Lire 850,000
SEDE IN TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 5 dicembre 1908, alle ore 14, presso la Camera di commercio di Torino, via Ospedale, 28.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno 14 dicembre 1908, nello stesso locale ed alla stessa ora.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1907-1908 e riparto utili;
4. Nomina di due Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.

Hanno diritto d'intervenire alle assemblee i possessori di qualunque numero di azioni che ne facciano deposito almeno tre giorni prima dell'adunanza di prima convocazione o tre giorni prima di quella di seconda convocazione presso la Banca Kuster e C., o presso la Banca Commerciale Italiana in Torino, o presso il Credito Italiano in Torino.

29711 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

CARBONI
Fossili per uso domestico - **Coke** - **Antracite** - **Mattonelle Lignite** (marca Unica) - **Carboni Legna.** — Accurata consegna domicilio. 2400
—(PREZZI CONVENIENTI)—
Scala e Segre Piazza Madama Cristina, 2 bis — TELEFONO 1?? —

Dott. ARISTIDE MARTINETTO riceve esclusivamente **Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2** *angolo via Roma - TORINO*

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

LABORATORIO speciale per la fabbricazione di **denti e dentiere** secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di **denti e dentiere** con **sistema proprio** senza nessuna **operazione chirurgica.**

Operazioni chirurgiche **senza dolore** con anestesia locale o generale.

Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino

Telefono 35.20

Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.

Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

7891

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
o Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
6 a 12 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie.
Franco in Italia: Franchi 4.50 la Boccetta.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPETRE, viale Monforte, 19, Milano.

MOBILI
Prima di fare acquisti è sempre necessario una visita ai **Grandi Magazzini F.lli GRAFFIO**, via dei Fiori, n. 3, 6, 8, Torino, Telef. 16-07. 29641

LEVATRICE
Reggio M. Clotilde
Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Collocamento neonati. - Via Po, n. 4, piano 1°, presso piazza Castello. 28600

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 22855

The Pessaries
ALLE SIGNORE
deboli per svariate cause, sono indispensabili le ovoline di sicurezza antifecondative del Dottor Professore WASSE, antisettiche garantite assolutamente innocue, infallibili, solubili in pochi secondi, raccomandate da distinti specialisti. Scatola contenente 12 ovoline L. 5,00. Sei scatole L. 15 franche a domicilio. Massima segretezza. Spedizione riservata. Memoria scientifica illustrativa inviasi gratis in busta chiusa a chi ne fa domanda. Richieste con importo anticipato alla Casella Postale 367, Torino. c 29304

Istituto di Santa Maria
Nella Casa Centrale, Torino, via Pio V, n. 11
Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne — Asilo Infantile — Laboratorio in biancheria — Lezioni speciali 23194
Pensione anche per alunne delle Scuole Pubbliche

SIGNORINA seria, buone referenze, impiegherebbesi quale cassiera presso seria Ditta. — Scrivere V. S., posta, Torino. 29778

SIGNORINA bella presenza, buona famiglia, occuperebbesi commessa negozio di lusso. Disposta fare breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1462 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29767

SIGNORINA diciottenne, licenza tecnica, occuperebbe segretaria. — Scrivere cassetta 1466 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29934

SVIZZERO contabile, corrispondente tedesco, francese, buone cognizioni italiano, disponibile subito. — Hauser, Moneta, 1, Milano. 29661 M

TRENTACINQUENNE istruito, possidente, bella presenza, cerca impiego fiducia presso seria Ditta. Mitissime pretese. Disposto viaggiare. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1500 C., Torino. c 29757

2SENNE attualmente impiegato fuori Torino, desiderando migliorare posizione, cerca impiego presso seria Ditta torinese quale segretario contabile, disposto a presentare, dietro richiesta, incensurabili referenze. — Scrivere cassetta 1461 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29816

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ADATTO per signora istruita, piccolo capitale: fornitura lavori femminili moderni cedesi lunga mora negozio inferiore. — Venti Settembre, 14, Rapetti. c 29914

CAUSA partenza rimettesi antica orologeria. Poco rilievo. — Rivolgersi Parrucchiere, via Mazzini, 50. 29684

COMPERO, affitto, dirigo buona farmacia Alta Italia. — Bricco, posta, Torino. c 29840

CONFETTERIA avviatissima centrale rimettesi ritiro commercio. — Borrotta, Galleria Geisser, 4, Torino. 29411

FARMACIA avviatissima affittasi subito paese provincia Alessandria. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 28973

FARMACIA unica, avviatissima, vicino Torino. Congregazione, ufficio postale, vendo. — Rag. Gallieri, Torino. Telefono 66-45. c 29791

RIMETTESI causa malattia avviato negozio in mode a Torino, posizione centrale, buon affare. — Scrivere cassetta 1456 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29702

URGENZA rimettesi negozio [illegible] causa partenza. — Ditta Bernardino, via Garibaldi, 6. 29620

6 MILA cerco mutuo contro ipoteca mobili [illegible]. — Scrivere cassetta 1457 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29938

Ville, Case, Terreni, cascine, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREBBESI casa di reddito dintorni Porta Nuova, redditi moderati; 200 mila. — Offerte [illegible] Ambrosetti, corso Oporto, 15. c 29611

ACQUISTEREI casa costruzione moderna 40-50 camere, possibilmente centrale. Escluso mediatori. — Offerte indicanti prezzo, località cassetta 1462 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29851

ACQUISTANSI od affittansi fino a 300 Ettari terreno incolto, ghiaioso od acquitrinoso. — Offerte cassetta 1414 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29491 T

CASA da vendere, nuova, con giardino, in Torino, L. 45 000. — Scrivere cassetta 1566 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29551

CERCASI palazzina circa trenta camere e giardino in prossimità di linea tranviaria. — Indirizzare offerte: Cav. Bella, via Pietro Micca, 6. 29622

PALAZZINA 15 camere reddito 4 50 0/0 netto vendesi. — Scrivere cassetta 1425 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29944

PINEROLO (S. Maurizio) vendesi casa con giardino prospiciente i viali. — Rivolgersi al Parroco. c 29714

TENIMENTO 500 giornate, vicinanze Torino, vendesi anche parzialmente. — Rivolgersi Crosetti, Torino, Carlo Alberto, 32. c 29773

15 mila vendo casa reddito netto 6 1/2, facile pagamento. — Barbiera Leini, via Seria, 34. 29514

TERRENO cintato con alloggio e tettoia per giardino via Goffredo Casalis, 55. 010

VUOLSI Villa metà montagna, Valle Aosta, o pure di collina, oppure Piazza Armi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29907

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI per 1.o dicembre alloggio signorile al 1.o piano, 10 ambienti, giardino, L. 1600. — Corso Francia, 34. 29912

OCCASIONE eccezionale. Alloggio splendido, vasto, centralissimo, proprio separazione opere artistiche, mobili, affittasi da novembre a tutto febbraio. — Scrivere cassetta 1460 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29947

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI subito, via Cibrario, 37, elegante appartamento ammobiliato, comodità moderne. c 29917

CAMERA e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino. c 29461

CERCO camera ammobigliata con cucina, gas, indipendenti, entrata su pianerottolo. Ritiro proposte 3 novembre. — Ottavio Colonna, posta. c 29983

DISTINTA signora con bimbo e cameriera cerca due camere decentissime, comodità cucina, presso spettabile signora anziana. — Zeppelin, posta, Torino. 29643

SIGNORE solo stabile cerca camera ammobigliata matrimoniale, ingresso libero. — Olnegno, fermo posta. c 29936

TRE camere e cucina, comodità moderne. Via Mazzini, 4, p. 2°. 29730

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ASSICURATORE ricevita grandine esclusiva provincie Torino, Cuneo. — Prof. Pianco, Orosa, 5, Torino. c 29606

RAPPRESENTANZE manifatture, tessuti, seterie, molle di Ciao nelle loro per [illegible]. Dispongo vasta clientela; referenze; cauzione. — Bonomi, Melocchio, Bologna. c 29315

TESSITURA cotone, greggi, modelli, colorati cerca rappresentanti ogni città Italia, Sicilia, Sardegna. — Scrivere cassetta 157 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29612

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI mobili le buone stanze per complete appartamento a sole tre trenta [illegible] purchè a famiglia pulita e civile. — Per trattare rivolgersi Devanti, via Cibrario, 11, dalle 12 alle 14. 29916

AUTOMOBILE Fiorentia, motore Rochet-Schneider, 16 HP, vendo 3000. — 55, via Amorica. c 29067

BAMBINA 2 anni darebbesi persona agiata per adottarla. — Posta, 1550. c 29058

BELLA giovinetta da ricca signora impiegata Margheritina, posta. c 28857

BICICLETTA straordinaria occasione vendo gran bisogno prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 29930

BUONA occasione. Da vendere: 3 piccoli registratori casse; 1 macchina da taglio luce 0 50; 3 torretti a ugne; 1 macchina per montare dettagli su aste metalliche; 1 macchina a Grieer completa per incisioni litografiche; 1 insegna; 2 stufe ghisa con tubi diversi; 1 obbiettivo per macchina fotografica Steinheil di Monaco. — Rivolgersi alla Ditta Fratelli Pozzo, Arti Grafiche, via Amerigo Vespucci (Crocetta). c 29917

CERCASI affittare o rilevare in Torino officina circa mq. 300 con macchinario, attrezzi per montaggio macchine grandi dimensioni. — Scrivere cassetta 1454 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29805

CERCO subito renard bianco usato bellissimo. — Scrivere posta Montebello, 100. c 29897

CERCO occasione elegante scrivania, armoir, toeletta. — Scrivere 4-6 posta. c 29835

DONNA giovanissima per dissesti finanziari cerca signora buona l'aiuti; massima segretezza. — Indicare mezzo corrispondere fermo posta Dolores, 13-5. 29950

FOR EVER. 28. — Se leggevi Stampa 27 settembre, avresti risparmiati crudeli immeritati rimproveri, poichè fosti prima ancora informata. Perdonami perchè ti amo sempre. Abbracciati unicamente augurandoti formulando migliori auguri pronta guarigione. Nino. c 29921

MARIA adorata. Potendo, scriva settimanalmente. Non potete lasciarmi passare momenti gioia infinita. Potessi stare sempre vicino a lei come una volta! Saroi felice! Abbracciati ardentemente. Tuo. c 29925

MATRIMONIO occupati seriamente distinta signora, sesena segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 16865

MATRIMONIO. Tenente trentenne serio sposerebbe signorina simpatica, buona, istruita, dote militare. — E. Ermanno, posta, Torino. c 29864

MOBILI, camera da letto, diversi, bicicletta, vendo causa partenza. — Via Ormea, 79, Griffo. 29743

NUCCIA. Attendi conforto, t'apparirò invece terribilmente crudele. Speravo che dalle mie parole indovinassi la dura verità: altri ha la mia fede per sempre. Addio. c 29863

SIGNORINA T...., seria non tiene relazioni. Ringrazia sincerità signor Peter. Se crede, risponda per scambio intellettuale. c 29644

SIGNORINA ventitreenne sana, piacente, affettuosa, abitudini costumi, di famiglia agiata, contrarrebbe matrimonio con signore età adeguata, indirizzi richiesti, anche residenza provinciale. Trattano i parenti. Si risponderà il 10 novembre. — Scrivere fermo posta C. R. P. 20, Torino. c 29356

SIGNORA bellissima ammirata al *Ristorante Carlo Felice* di Genova, giovedì sera, è pregata rivolgersi indirizzo modo corrispondere, rivedersi, parlarsi. Scrive Renato S., fermo posta, Porto Maurizio. Ringraziamenti ed ossequii. c 29668

STANDARD, 14-18, mod. 1906, double phaeton, capote, fari, completa, vendesi 6000. — Corso Stupinigi, 12. 29636

VALKIRIA scrive sempre freddamente benchè conosca mio vivissimo desiderio immensa simpatia. Desidero sapere ore sarà primi dicembre. c 29951

VEDOVA distinta, trentottenne, possidente, buona posizione sociale, morale, contrarrebbe seria relazione con persona civile condizione, scopo matrimonio. — Adalgisa 113, posta, Torino. Cestinansi anonimi. c 29538

VEDOVA quarantacinquenne colpita dissesti finanziari, corrisponderebbe, scopo matrimonio, con signore serio. — Scrivere E. M., fermo posta, Torino. c 23462

VENDO buon organetto 9 arie forti, L. 150. — Portinaio via Roma, 35. c 29656

VENDESI salotto moderno L. 500 Mas. — Corso Francia, 54. c 29971

VERBENA Rosa, 50. Prudenza consigliami dirti verbalmente, amo. Sentendo ricambio sono ardente [illegible] amore. Saluti. c 29862

1° NOVEMBRE. Saremo felice ricorderò fra pochi giorni; amoli ardentemente; sarò sempre tutto tuo. Molti appassionati b.... G. c 29906

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa: indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 9010

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

Ecco cosa dicono i vostri vicini

RICONOSCENZA

Ogni giorno nuove guarigioni

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Noi già dicemmo che l'ELET-RICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.







Nevrastenia cerebro-spinale — Cefalalgia — Calcolosi renale (*Colica nefritica*).

Crispano (Napoli), 15 Maggio 1908.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN — *Milano.*

Ho l'immenso piacere di dichiararvi che dopo brevissimo tempo e sebbene restio ad adottare il vostro metodo di cura, sono completamente guarito dei mali che mi affliggevano, e ciò mediante l'applicazione del vostro ELECTRO-VIGOR, veramente meraviglioso. Non ho parole sufficienti per esprimervi la mia riconoscenza e ringraziarvi infinitamente, impegnandomi di farne larga propaganda nel mio paese e circonvicini, indicando a tutti i sofferenti l'ELECTRO-VIGOR, come l'unico mezzo di sicura guarigione.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i sensi della mia sincera gratitudine, mentre ringraziando mi confermo

Dev. EDOARDO TRAMMA.

Reumatismo alle ginocchia — Mal di schiena - Debolezza virile — Disturbi vescicali - Atonia

Ferrara, 25 Maggio 1908 — Via Coperta, 44.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN — *Milano.*

La completa guarigione dei miei vecchi e non lievi malanni, ottenuta coll'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, mi porge facile e gradita occasione per manifestarle sinceramente e spontaneamente la mia riconoscenza.

Non è effetto di sola e schietta riconoscenza questa mia leale dichiarazione suggeritami da un sentimento di vera soddisfazione, ma fu ed è realmente doveroso ch'io le scrivessi, dato lo stato compassionevole in cui mi trovavo da ben 7 anni.

Solo alla cura da me intrapresa coll'ELECTRO-VIGOR devo la mia guarigione e perciò di tutto cuore l'autorizzo a pubblicare questa mia attestazione, mentre ringraziando con tutta stima e riconoscenza, mi confermo di Lei, Egregio Sig. Dott.

Dev. SITTA LUIGI.

Nervoso, Debolezza generale, Dolori di schiena Reumatici, Anemia — Dispepsia, Disturbi cardiaci

Sestri Levante (Genova) 23 Luglio 1908.

Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN — *Milano.*

Non trovo parole sufficienti per esprimerle la mia riconoscenza per la perfetta guarigione ottenuta facendo la cura dell'ELECTRO VIGOR.

Posso dichiarare con tutta coscienza di essere completamente guarito dai miei disturbi di cuore, atonia gastrica ed altri malanni che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni cura. — Pienamente convinto che l'ELECTRO-VIGOR è l'unico mezzo, il rimedio più efficace per le affezioni come le mie, in riconoscenza sarà mia premura farne attiva propaganda, mentre acconsento di buon grado che Ella faccia pubblicare la presente dichiarazione a beneficio di tanti sofferenti. — Coi sensi della più alta stima, ringraziando sinceramente, mi confermo di lei, Egregio Signor Dottore,

Dev. CIAPPARELLI ANTONIO.

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, inappetenza, in una parola, di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali: se voi avete provato invano qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire; se voi avete speso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura razionale coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni. Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mal di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. MILANO, Corso Vittorio Eman., 20

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN, Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ______

Indirizzo ______

MOSTI

a filtrato Brindisi, a L. 20 al quintale. Squinzano, Carmiano, Sant'Eufemia, Barletta e Milazzo prezzi e qualità senza concorrenza. 25621

CANTINE PESCARMONA — Docks, Torino — Telefono 17-03.

350 fusti vuoti, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 34 caduno. Spedizione pronta per qualsiasi destinazione valuta per assegno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO - Telef. 17-03. 27601

SUCCESSO IMMENSO! PETROLE HAHN PER I CAPELLI — IN VENDITA OVUNQUE

ALL'INGROSSO PRESSO F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (Francia)



IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA **"LA MOSCA"** *NON RESTRINGE LE STOFFE* — Felice TOURASSE Fabbricante — MARSIGLIA



LA BELLEZZA

SPECIALITA' MONDIALE che distrugge, in pochissimo tempo, qualunque cicatrice, deturpamento, butterato, lentiggini, rughe e macchie. Un viso pallido, macilento, anemico, brutto, diventa quasi per incanto bellissimo, acquistando un colore roseo, fresco e lucido. *Pagamento dopo guarigione.* Per schiarimenti scrivere: *A. PARLATO*, S. Teresella degli Spagnuoli, 39, Napoli. 12844

Ristoratore

UNIVERSALE dei **Capelli** della Signora **S. A. Allen**



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile. Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

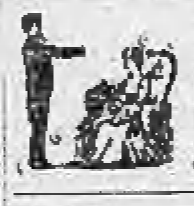
Acquistate per l'inverno

MAGLIERIE IGIENICHE

HERION

Vendita esclusiva presso i Signori DE MARCHI CIVALLERO & C.

Via S. Teresa, 10 - TORINO 26588



La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° **dà consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c27888

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), **Torino**

Per l'attuale stagione e per quella invernale, sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 310



Chiedete **"IL GATTO"** Sapone di Marsiglia

Extra-puro garantito in tutte le buone drogherie. 20344

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano



MANDOLINI L. 8-10 a L. 150 — Chitarre L. 7.50 a L. 100 — Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 438

EMPORIO MOBILI premi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COPPI Torino. c 27232

Via Finanze, 9, si può vendere oro, gioie — **Polizze Monte di Pietà**

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 26796

Tecnico progettista

per motori a scoppio ed automobili

Conoscitore provato della lavorazione d'automobili e motori, sistemi e macchinari moderni. Capacissimo in sala prova alla messa a punto e collaudo di chassis. Abile nel disegnare, elaborare progetti di macchine in genere e dirigere lavorazione ed officina. Disponibile 1° Dicembre. *Certificati e referenze di prim'ordine.* Offresi ad importante officina italiana od estera oppure a costituenda Società. — Scrivere F. 6110 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 29323

LEVATRICE BAJETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Porta Susa. Da molti anni pensione partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c29517

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti L. 15 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 1°. c 29756

STUFE e CUCINE Americane e Caloriferi, irradiatori gas moderni. **Vende e affitta GILETTI** Corso Duca Genova, 9. 25510

LEVATR'CE Strada Cure speciali segrete. Via Circonvallazione, 540, Barriera S. Paolo. c 28397

100 MACCHINE per cucire da L. 30 a L. 300, Via S. Secondo, 23 e Via Mazzini, 8. c 27977

Mobilio bellissimo d'occasione, Via Bouchéron, 5, Marconi. 29878

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario — **Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche** — Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche — ore 11 a 12 - 13 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.



Primaria Calzoleria E. TROILO

Via Roma, 123, vis-à-vis ai Magazzini Bocconi - NAPOLI

Le scarpe più eleganti e convenienti trovansi nella *Primaria Calzoleria* **E. Troilo**, via Roma, 123, Napoli.

Stivalini réclame a forma inglese da L. 9.50 in sopra
" " dritta " 8.50 "

Sconto 10 0/0 ai rivenditori.

Stivalini e scarpini per signora, capretto nero, cuciti a mano, a lacci e a bottoni, resistenti, specialità della Casa da 8,90 in sopra. Stivali alla prussiana foderati di pelle, per inverno, solidissimi ed a doppia suola, per uomo L. 13,90. Esteso assortimento scarpini economici da L. 1.95 in sopra. Stivalini e scarpini delle Primarie Fabbriche estere.

Catalogo gratis a richiesta. 29408

BLENORRAGIA RIBELLE gocciettta cronica

restringimenti uretrali ecc. **cura radicale assicurata** coi MIRACOLOSI **BOLI DI S. ROCCO** MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Scattola L. 3.50 - Per Posta L. 3.60 — CURA DI 6 SCATTOLE L. 20 (franche di porto) — ESPOSIZIONE DI COPENAGHEN 1908 GRAND PRIX - MEDAGLIA D'ORO

500- An. Off. Farm. Dott. P. VIDARI - MILANO - Via Daniele Crespi, 7 - FARMACIA, Via Bazzini, 14

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curate con sistema speciale, serio ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 29838



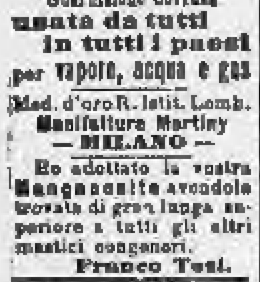
ASCOLTATEMI!

Solo il Rev. Prof. Gilberto Karp sa mantenere la sua parola, solo il nostro Bollettino ha dato e darà sempre vincite al Lotto!

Il terno 53 62 79

Si è vinto coi due numeri 53 79 meno il N. 62 che è sortito per ben due volte a Venezia e Bari il 17 corr. Per poco non si è vinto il terno secco dopo l'altra bella vincita del terno secco 23 65 77 vinto da ben duecento persone il 12 settembre scorso! Ma ditemi dunque chi ha mai dato tali prove della sua vera competenza ad indovinare i numeri del lotto? Chi ha mai dato tali vincite? — *Solo il nostro celebre autore, solo il Rev. P.* GILBERTO KARP, *il vero e solo conoscitore delle regole del Lotto, il vero ed unico benefattore dell'umanità!* — Avete letto oppur no i miei precedenti avvisi? Vi siete finalmente convinti della verità e dell'importanza massima di questo PORTENTOSO SEGRETO? Siete convinti di aver che fare con persona seria e non con quei soliti mistificatori che chiedono due e più lire per un inutile Bollettino i cui numeri non sono mai sortiti e mai sortiranno? Questa è la verità, sempre la verità, e non date ascolto agli impostori che vi chiedono denaro, illudendovi con falsi indirizzi di Chiese e di Conventi e con le solite storielle, *anzi se volete sapere i loro famosi numeri, io ve li manderò gratis nel mio Bollettino*, e così non avete bisogno di spedir loro il denaro che chiedono. — IO VI OFFRO LA RICCHEZZA! Sì, o signori! La *regola* del *nostro grande Autore* non fallirà, come non è mai fallita — essa è la vera apportatrice di ricchezza e di gioia — la vera CHIAVE DELLA FORTUNA! Ora questa grande *regola* ci assicura la VINCITA CERTA di un altro TERNO il 14 NOVEMBRE corr., ed ora potete essere più che sicuri che nessun numero sbaglierà neanche per un punto solo. Non sarà il solo ambo, ma il TERNO che vincerete, come l'avete vinto il 12 scorso settembre! E quest'altra *grande* vincita verrà ad aumentare vieppiù la immensa fiducia che ha saputo ancora acquistarsi il nostro *celebre Autore* col suo fino ingegno e non meno fortunato Bollettino. — Per darvi maggior prova del nostro disinteresse e della nostra sincerità noi vi spediremo non uno ma DUE BOLLETTINI per meno del loro costo, cioè il primo pel 14 novembre e l'altro pel 12 dicembre prossimo. — Ognuno di essi conterrà il TERNO certissimo da sortire al Lotto di Napoli e la spiegazione dell'importante Segreto Cabalistico del Rev. Prof. Gilberto Karp, gratuita. — Otterrete così due *vincite sicure* e non una sola! — Richiedete dunque i detti due Bollettini inviando solo LIRE UNA e CENTESIMI 25 al signor GAETANO PARISI, VIA ARENACCIA, 173, NAPOLI, e li riceverete subito in lettera affrancata al vostro domicilio. — Ed infine per evitare un eccessivo carteggio ed uno sciupio di spese postali vi propongo di abbonarvi per SEI MESI al detto fortunato Bollettino inviando solo lire 5.50, e lo riceverete franco di posta sino al mese di aprile 1909.

Vi assicuro anche questa volta con piena coscienza che il TERNO non potrà mancare, e voi ben sapete che le mie promesse non falliscono; scrivete dunque senza ritardo per non ricevere la mia lettera all'ultima ora, e sappiate ben valutare l'importanza di questo avviso, giacchè al 14 novembre voi mi ringrazierete assieme a tutti coloro che vinsero il terno il 12 settembre! 29738



Manganesite Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

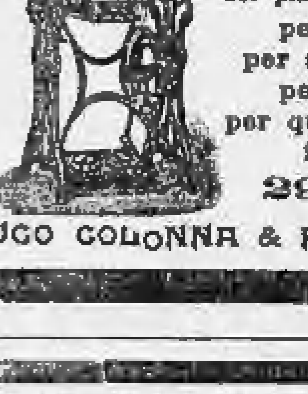
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. **Franco Tosi.**

RELIGIOSA dà il segreto per guarire i bambini che si bagnano a letto. — Scrivere *Burot* a *Nantes* (Francia). 27344 M

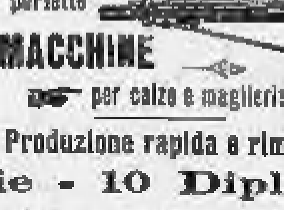
GRATIS

si spediscono i cataloghi — Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese



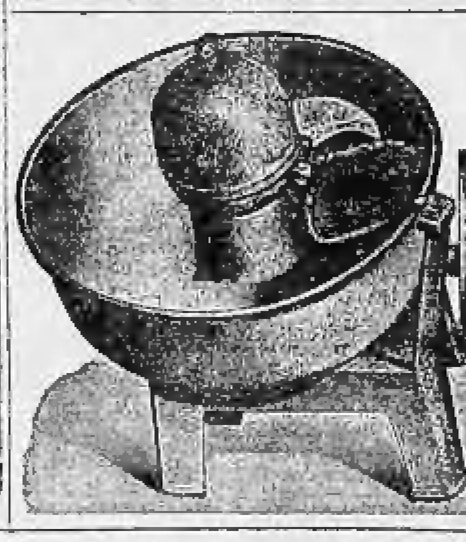
Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarte e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria. 25504



La più perfetta **MACCHINE** per calze e maglieria. Produzione rapida e rimunerativa

29 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18



Impastatrici da PANE

Brevetti Prigerio

Riconosciute le migliori per celerità, praticità e perfezione d'impasto, semplicità, robustezza e funzionamento silenzioso. — Cinque anni di pratica — Numerosissimi impianti in azione.

TIPI DI MACCHINE

La semplice ad una sola forcella.

La duplice a due forcelle con e senza rovesciamento della madia per l'estrazione della materia impastata, comando: diretto a motore a cinghia od a mano. 29107

Per Referenze, Listini e Preventivi rivolgersi alle COSTRUZIONI MECCANICHE

Anghileri, Spandri & C. in Lecco (Como).

IMPOTENZA

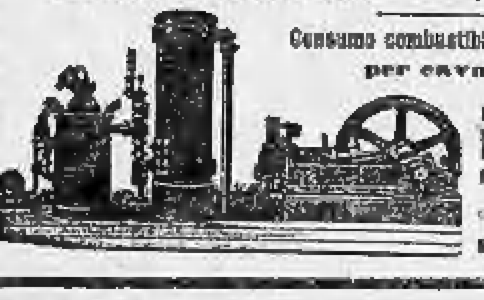
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale femminile e sterilità.

Guarigione certa coll' "ATA" *Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.*

I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacone L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MANCHI - Via VITRUVIO 10 - MILANO.

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE



Consumo combustibile 300 a 600 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica

Motori funzionanti con forma brevetto **Diesel** N. 32045 *con perfezionamenti brevettati*

Filiale in Torino Corso Oporto, 2

SONO ARRIVATI I NUOVI RACCOLTI DI THE

Provenienza diretta dall'origine di ogni marca in modo che il più raffinato buongustaio trova quanto di meglio si può ottenere di:

THE CHINESE Fo-Kow Souchong - THE RUSSO W. Wissotzky - THE COMPANIE COLONIALE - THE LIPTON - THE HORNIMAN'S - THE MESSMER — THE INDIANO WARWICH Calcutta.

Tabloidi di The — The Medicinali e purgativi — Gerba Mate — Theon (estratto di The) — Creme di The.

COMPLETO ASSORTIMENTO DI BISCOTTI DA THE

FRATELLI PAISSA SOCIETÀ ANONIMA «SALUS»

Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Spezia

—(Fornitori delle RR. Case)—

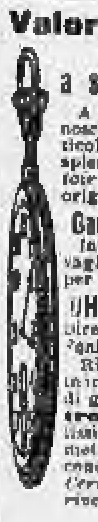
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO



MALATTIE PELLE **e GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

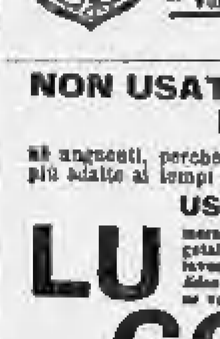
Valore L. 10 Regalasi a solo L. 3,30



A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala uno splendido Remontoir con timbro di origine svizzera.

Garanzia 3 anni.

Inviare cartolina-vaglia di L. 3,30 per l'Italia alla **UHRENFABRICK** Dirett. C. ORLANDO Ponte-Chiasso (Italia). Ricco assortimento in **Remontoir** di gran moda. **Extrapiatti** sottilissimi argento e metallo a prezzi di concorrenza. *Cercansi ovunque rivenditori* 22300



ALL'ANCORA

Via Garibaldi

Da **PARIGI** è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia e da **LIONE** — Velluti in ogni genere e colore — .484

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia su qualunque malattia della pelle, rogne, pruriti, dalle vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, ulcere alle gambe, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 — Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali e Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Fagliani e Alzona.